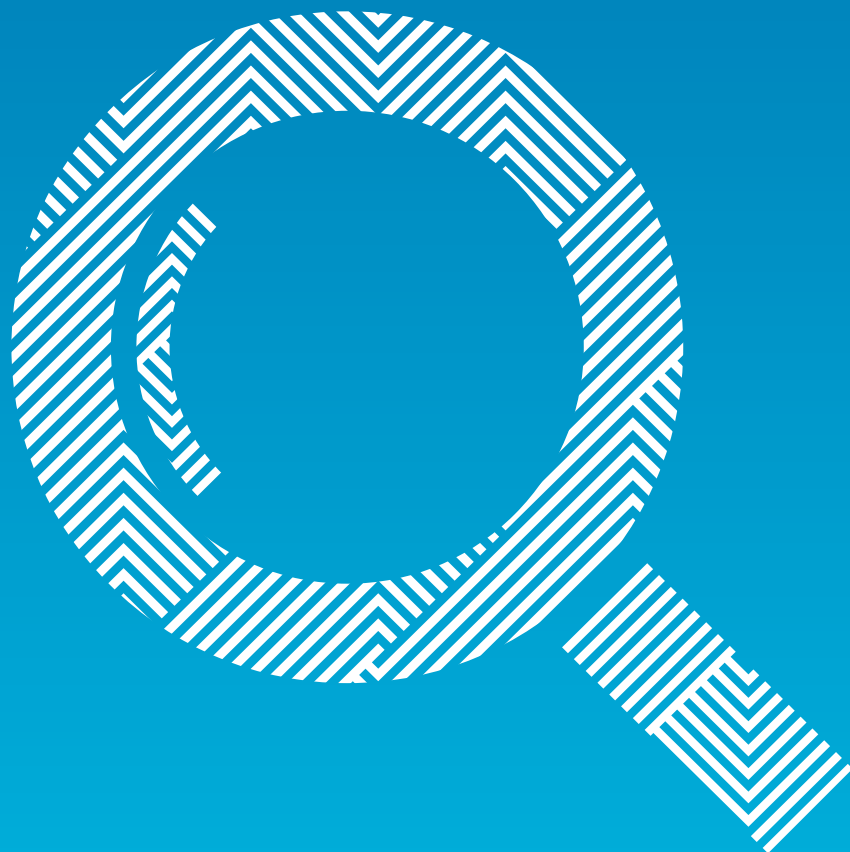


EVOLUZIONE DEL COMMERCIO CON L'ESTERO PER AREE E SETTORI



20
aprile
21



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

ITTA

ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane



La versione digitale del Rapporto è disponibile a questo collegamento: ice.it/studi-e-rapporti

Per maggiori informazioni:
studi@ice.it

Il Rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 7 aprile 2021 da:

Luca Agolini, Arianna Bocchiddi, Claudio Colacurcio, Carmela di Terlizzi, Andrea Dossena, Giulio Giangaspero, Alessandra Lanza, Laura Lauri, Rosa Melfi, Michela Muscau, Alessia Proietti, Camilla Putignano, Claudia Sensi e Stefania Spingola.

È vietata la riproduzione anche parziale, con qualunque mezzo effettuata, comprese le fotocopie, anche ad uso interno o didattico, se non autorizzate.

■ Prometeia

P.za Trento e Trieste, 3 - 40137 Bologna
tel. 051 - 6480911
info@prometeia.com
<http://www.prometeia.com>

■ ICE - Agenzia per la promozione all'estero
e l'internazionalizzazione delle imprese italiane
Via Liszt, 21 - 00144 Roma
tel. 06 - 59929397
studi@ice.it
<http://www.ice.it>

HIGHLIGHTS



Il 2020 si è chiuso con una caduta degli scambi mondiali poco superiore al 7% su base annua. Eccezionale per intensità e diffusione su scala globale (quasi il 90% dei mercati analizzati nel Rapporto sperimenterà un calo dell'import), il carattere non strettamente economico della crisi rappresenta un elemento di profonda incertezza per lo scenario di breve termine. Allo stesso tempo supporta l'idea che, una volta superata l'impasse sanitaria, il recupero possa prendere slancio e risultare più intenso rispetto alla ripresa stanca che ha segnato gli scambi dopo la flessione del 2009.

Nell'ultima recessione il commercio fu uno dei protagonisti della crisi e lo squilibrio delle partite correnti uno dei sintomi dello sbilanciamento raggiunto dall'economia mondiale. In quella del 2020 gli scambi internazionali hanno subito le conseguenze della pandemia come vittime incolpevoli. Se i blocchi di attività produttive su scala globale hanno necessariamente affossato il commercio, in termini relativi l'attuale corso della globalizzazione ha rivelato capacità di tenuta superiori alle attese, tali da rivedere al rialzo le previsioni finali. Uno dei punti di forza ha riguardato il ruolo imprescindibile degli scambi per arginare la diffusione dell'epidemia; nell'ultimo anno, i flussi commerciali dei beni legati all'emergenza (dai dispositivi di protezione, ai prodotti farmaceutici, al materiale medico/sanitario) sono cresciuti in euro del 17%, compensando almeno in parte l'andamento delle importazioni complessive e soprattutto rivelando come approvvigionamenti efficienti e mercati aperti siano essenziali per tutelare valori come salute e sicurezza.

Alla luce di questi elementi di fondo, il Rapporto stima nel 2021 una ripartenza del commercio internazionale del 7,6% in volume. Con un'ulteriore crescita del 5,3% nel 2022, la ripresa andrà consolidandosi, riportando le importazioni delle aree/mercati analizzate sui livelli di prima della crisi. Si tratta con tutta evidenza di prospettive coerenti con le informazioni oggi disponibili sullo stato dell'epidemia nei vari paesi, ma soprattutto nell'ipotesi di una progressiva accelerazione e maggior diffusione su scala globale del piano di vaccinazione. Rimangono, quindi, previsioni soggette a incertezza, che andrebbero certamente riviste se emergessero strozzature sul fronte di un'immunizzazione di massa, condizione necessaria per il rientro dello stato di emergenza.

Il recupero di domanda atteso in molti mercati già per il 2021 non si tradurrà in ogni caso in un ritorno al passato in senso stretto. La crisi del 2020 porta con sé una modifica dei fattori competitivi che favoriscono il successo delle imprese sui mercati internazionali. Lo shock ha evidenziato, per esempio, una riorganizzazione emergenziale di alcune filiere con un'intensificazione degli scambi intra-area che potrebbe accelerare quei processi di regionalizzazione già sottotraccia prima della crisi. Nel continente asiatico l'anno della pandemia è stato per esempio anche l'anno del più grande accordo di libero scambio mai siglato, un'intesa che può modificare gli equilibri competitivi in una delle aree (i paesi firmatari assorbono già l'8% dell'export italiano) a maggior potenziale in chiave prospettica.

Dal punto di vista settoriale si rafforzano nuovi temi che condizioneranno il commercio estero sia dei beni di consumo sia di quelli d'investimento. Nei primi, un ritorno all'essenziale favorirà nel Made in Italy l'Alimentare e l'Arredo (+8,5% e +8,4% la crescita nel 2021) rispetto al Sistema Moda più legato alla socialità (+6,7% la variazione attesa). Nei beni d'investimento l'eccesso di capacità produttiva accumulato frenerà le prospettive della Meccanica (+6,8% la previsione del 2021) rispetto a quelle dell'Elettronica (+8,2%), comparto che ha mostrato una delle migliori tenute già durante la fase più acuta della crisi. Più che i settori in sé saranno premiate, al loro interno, le strategie di quanti faranno propri gli stimoli verso digitalizzazione, ambiente e salute che guideranno politiche industriali, modelli di produzione e consumo nell'epoca post-Covid. La convinzione è che le imprese italiane possano ancora una volta reagire con efficacia alle sfide dello scenario. Negli ultimi vent'anni hanno infatti sempre ben risposto ai momenti di rottura nel quadro competitivo (dall'euro, alla crisi del 2009, agli shock su mercati strategici), accettandone con coraggio la selezione virtuosa e trovando nell'intensificazione dell'internazionalizzazione le risposte più convincenti.



INDICE



Il quadro di Sintesi

La crisi del 2020 e il recupero 2021-'22	6
Le sfide per le imprese	10



Approfondimento

Oltre la crisi: le opportunità dell'export italiano nel 2021-'22	18
--	----



Importazioni dei paesi Maturi Vicini

Le importazioni di manufatti	30
Le opportunità per le imprese italiane	34



Importazioni dei paesi Emergenti Vicini

Le importazioni di manufatti	40
Le opportunità per le imprese italiane	44



Importazioni dei paesi Maturi Lontani

Le importazioni di manufatti	50
Le opportunità per le imprese italiane	55



Importazioni dei paesi Emergenti Lontani

Le importazioni di manufatti	62
Le opportunità per le imprese italiane	67



Appendici

Appendice A: importazioni a prezzi costanti	74
Appendice B: i paesi e le aree analizzati	94
Appendice C: settori analizzati	95

IL QUADRO DI SINTESI





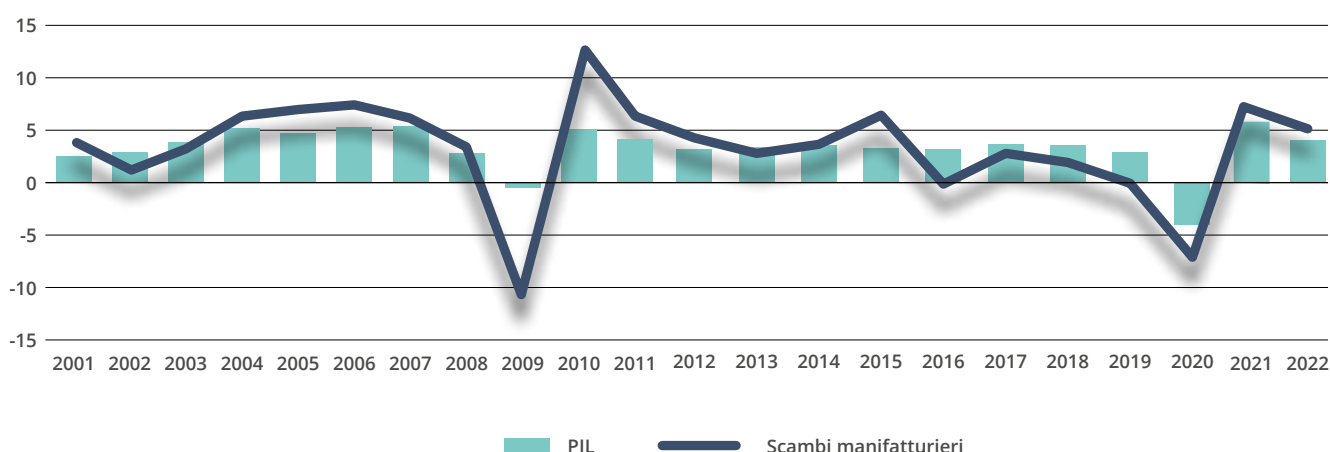
IL QUADRO DI SINTESI

La crisi del 2020 e il recupero 2021-'22

Per la quinta volta negli ultimi quarant'anni, la seconda dall'inizio del secolo, il volume degli scambi globali ha subito nel 2020 una contrazione rispetto all'anno precedente. La crisi sanitaria è stimata aver portato a un ridimensionamento del commercio mondiale di beni manufatti di oltre il 7%, un salto indietro di 5 anni, se misurato a prezzi costanti.

Si tratta di una frenata paragonabile, ma inferiore, per entità solo alla grande recessione del 2009, quando la caduta aveva addirittura raggiunto la doppia cifra. Oggi come 11 anni fa, la diminuzione dei volumi d'import è un fenomeno diffuso a tutti i principali mercati e quasi il 90% dei paesi analizzati nel Rapporto ha mostrato a fine 2020 un calo dei propri livelli di domanda.

Fig. 1: **PIL e commercio mondiale** (variazione percentuale per anno a prezzi costanti)



Non mancano, tuttavia, elementi di originalità in questa crisi, la cui origine sanitaria, e non economico-finanziaria, rappresenta certamente un inedito sia per una valutazione compiuta dei suoi impatti, sia per disegnarne il sentiero di uscita. Da un lato, la natura esterna della crisi supporta l'ipotesi di un recupero dei livelli di attività globali più rapido e completo di quanto sperimentato durante le recessioni precedenti. Dall'altro il perdurare del clima di incertezza, oggi concentrato sulla velocità dei piani vaccinali nei vari paesi, continua ad alimentare una diffusa volatilità delle prospettive per il 2021, rendendo lo scenario centrale di previsione necessariamente soggetto a revisioni.

Confrontando ad esempio il quadro di questo rapporto con le stime fatte nel mese di dicembre emergono nelle ultime settimane segnali più confortanti. Non solo, la pur importante caduta del 2020 si è rivelata secondo le



stime meno intensa (-7,2% rispetto al -7,9%), ma anche la ripresa per l'anno in corso appare più promettente (+7,6% rispetto a +6,2%) andando a premiare paesi e aree che hanno già raggiunto alti livelli di immunizzazione (le revisioni al rialzo riguardano in particolare l'area Nord America, Oceania e Israele) e penalizzando nel contempo le zone dove il virus è ancora diffuso (India e Brasile in particolare).

Il sentiero di recupero a partire dall'anno in corso trova la sua origine anche nel ruolo che il commercio internazionale ha avuto prima e durante l'emergenza Covid. Durante la crisi del 2009 lo squilibrio degli scambi commerciali era stato infatti esso stesso uno dei sintomi della fragilità del modello messo in discussione dalla crisi. Oggi il commercio è perlopiù una vittima collaterale di una minaccia esogena che, seppure in maniera indiretta, è arrivata a impattare la mobilità di merci e persone. È come se con la recessione del 2009 fosse andato in crisi un vero e proprio modello di globalizzazione, tanto che il commercio mondiale subì una flessione assai più consistente del PIL globale (circa trenta volte). Nel 2020, invece, le due grandezze, scambi (-7,2%) e attività economica globale (-6%), si sono mosse con un'intensità paragonabile a riprova di processi di internazionalizzazione più bilanciati che in passato e di una sostanziale tenuta del modello, a dispetto dei tanti, tantissimi attacchi subiti nell'ultimo decennio, non ultima la guerra dei dazi commerciali USA-Cina.

Tab. 1: **Importazioni mondiali per area**

	Valori ^(*) 2019		Var. % a prezzi costanti				Confronto previsione Dic. 2020	
	(mil. euro)	(% tot.)	2019	2020	2021	2022	2020	2021
Mondo ⁽¹⁾	13.243.906	100,0	-0,2	-7,2	7,6	5,3	-7,9	6,2
Area Euro	3.298.145	24,9	0,2	-9,0	6,8	4,6	-10,9	5,8
Altri Europa	1.020.011	7,7	3,7	-5,8	6,0	4,1	-8,1	5,4
Emergenti Europa	936.756	7,1	1,8	-4,3	8,0	6,8	-5,9	6,8
Nord America, Oceania e Israele	2.442.749	18,4	-1,2	-6,1	7,9	6,0	-8,0	5,0
Maturi Asia	1.665.113	12,6	-2,6	-5,5	8,4	4,1	-3,2	6,9
Emergenti Asia	2.157.404	16,3	0,2	-5,4	8,9	6,5	-5,1	7,6
MENA	380.028	2,9	1,2	-14,9	7,0	6,0	-11,7	7,1
Africa meridionale	126.043	1,0	4,3	-11,5	5,0	4,3	-11,9	4,5
America Latina	592.642	4,5	-3,5	-14,0	6,9	5,2	-13,7	6,6

⁽¹⁾ Insieme dei paesi considerati nel progetto Prometeia-ICE.

^(*) Il totale comprende anche flussi non compresi nel processo di previsione.

È diversa, in sintesi, la velocità con cui l'ultima crisi ha colpito il commercio internazionale. Già prima dell'emergenza sanitaria gli scambi vivevano infatti una fase più riflessiva (ma evidentemente più resiliente) rispetto a una più euforica (ma evidentemente più fragile) che aveva caratterizzato la fine degli anni novanta e il primo decennio del secolo. Se i cinque anni prima del 2009 mostravano ancora un tasso di crescita medio degli scambi mondiali vicino al 6%, nel lustrò che ha preceduto il 2020 il ritmo era più che dimezzato, tra frizioni sulle regole degli scambi e una riorganizzazione delle catene globali del valore che già era andata a correggere frammentazioni eccessive dei modelli di produzione.



Paradossalmente questa debolezza degli scambi prima della crisi rappresenta quindi un elemento di moderata fiducia per le prospettive dei prossimi anni. Uno dei punti chiave della previsione trova infatti fondamento nella convinzione che dopo la crisi si conservi il trend di fondo che guidava gli scambi: moderato, ma comunque crescente. Le previsioni illustrate all'interno del Rapporto mostrano pertanto un tasso di crescita delle importazioni mondiali di manufatti del 7,6% per cento nel 2021 e variazioni un poco inferiori, 5,3%, l'anno successivo. Il rimbalzo atteso è diffuso a tutte le principali aree e sufficiente per recuperare nel giro di un solo anno quasi tutti i volumi persi durante la pandemia. Seppure in un quadro ancora di profonda incertezza, esistono in altre parole le condizioni di fondo per una ripresa rapida dell'attività economica globale e con essa degli scambi internazionali.

Nel dettaglio, i mercati maturi europei, tradizionale punto di riferimento per le imprese italiane, sono destinati a recuperare nel 2021 solo una parte di quanto perso nel 2020, dovendo invece attendere l'anno successivo per superare i livelli di domanda pre-crisi. Un profilo di ripresa più accelerato caratterizza l'area nord americana che già nel 2021 andrà oltre i livelli di import del 2019. Ancor più rapidi i tempi di recupero di altre aree, per via di una riduzione dei volumi meno intensa nel corso del 2020 (è il caso soprattutto dei paesi asiatici, maturi e non) o di ripartenze mediamente più intense. All'interno degli emergenti, e nonostante un recupero delle commodity che spesso finanziano la loro domanda internazionale, un andamento relativamente meno brillante riguarda l'Africa subsahariana e l'America Latina, le cui prospettive rimangono frenate anche da una minor fiducia verso i sistemi sanitari nazionali circa la messa in campo di un'immunizzazione diffusa. A questo scenario contribuiscono anche le deboli prospettive del turismo internazionale, un tradizionale stimolo alla componente di domanda verso l'estero attraverso il settore alberghiero e della ristorazione.

Altro elemento differenziante rispetto al passato e soprattutto una chiave di lettura con cui guardare allo scenario dei prossimi anni riguarda il ruolo delle politiche commerciali. Se nel 2009 la tentazione protezionistica era stata forte, nella crisi attuale le iniziative di policy hanno generalmente riconosciuto la centralità degli scambi facendo sì che quelle a sostegno del libero commercio fossero più numerose di quelle difensive. Nel complesso, guardando all'ultimo anno, gli interventi di facilitazione agli scambi sono diffusi per quanto mirati e riguardano soprattutto meccanismi di *trade facilitation* e riduzioni (temporanee o permanenti) di dazi e barriere tecniche per facilitare l'approvvigionamento di medicinali, articoli sanitari e meccanismi di protezione contro il diffondersi dell'epidemia. Per quanto si tratti di prodotti specifici e fortemente legati alla crisi sanitaria (i cosiddetti prodotti Covid rappresentavano poco più del 5% del commercio mondiale di manufatti nel 2019), queste iniziative hanno rivelato quanto gli scambi con l'estero siano un elemento imprescindibile per garantire valori fondamentali come la salute. Anche gli eventi delle ultime settimane in merito alla produzione ed esportazione dei vaccini hanno mostrato in fondo come l'internazionalizzazione e la sua salvaguardia siano centrali nell'organizzazione di filiere strategiche.



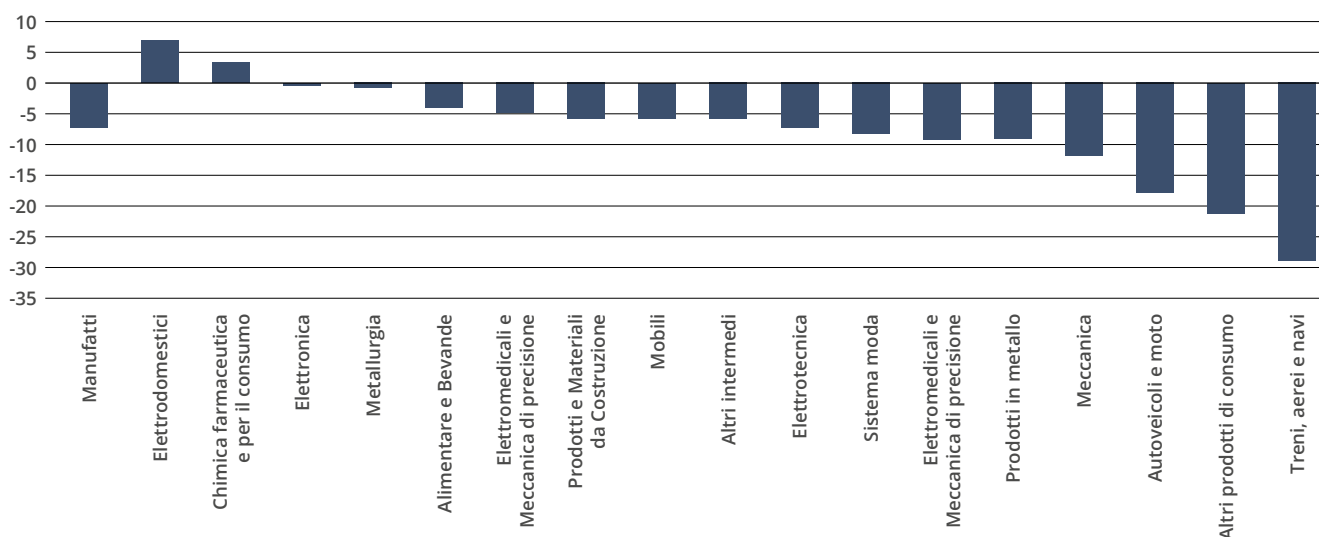
Fig. 2: **Saldo normalizzato prodotti Covid nel 2019**
(deficit espresso da tonalità di rosso, surplus da tonalità di verde)



Fonte: elaborazioni Prometeia Ice su dati WCO e ITC

In generale, la mappa globale dei saldi commerciali nei prodotti legati all'emergenza Covid¹ mostra come la produzione di questi beni strategici sia in realtà molto concentrata e solo pochi paesi potrebbero definirsi realmente 'sicuri' senza ricorrere ai mercati esteri per i propri approvvigionamenti.

Fig. 3: **Importazioni mondiali per settore nel 2020**
(variazione percentuale a prezzi costanti)



¹ La World Custom Organization ha pubblicato nei mesi scorsi un elenco di codici HS collegati all'emergenza Covid. Per riferimenti si veda http://www.wcoomd.org/-/media/wco/public/global/pdf/topics/nomenclature/covid_19/hs-classification-reference_edition-3_en.pdf?la=en

Anche la disamina settoriale delle importazioni mondiali nell'ultimo anno mostra come il settore più collegato all'emergenza sanitaria, la *Chimica farmaceutica e per il consumo*, abbia sperimentato un'espansione della domanda internazionale dell'8%. Il dato si confronta con flessioni superiori al 20% per i settori collegati alla mobilità (*Automotive e Altri mezzi di trasporto*) o a oltre il 10% per alcuni comparti tecnologici (*Meccanica* in particolare) e di consumo (*Sistema Moda e Arredo* tra quelli di particolare rilevanza per l'Italia). Guardando in dettaglio ai prodotti di contrasto all'epidemia, nel 2020 mostravano uno sviluppo, in questo caso a prezzi correnti e in euro, di oltre il 17%. Gli scambi internazionali per queste produzioni, i rinnovati bisogni per un maggior comfort domestico messo in luce dagli apparecchi per la casa, unitamente alla resilienza di filiere come quella agroalimentare hanno quindi contribuito a progressive revisioni al rialzo delle previsioni sul commercio mondiale di beni per il 2020, passato da un prospettiva di caduta a doppia cifra prima dell'estate a una flessione comunque importante, ma più moderata, nella seconda parte dell'anno.

Fig. 4: **Importazioni mondiali di prodotti legati all'emergenza Covid e totale beni** (gennaio 2019=100, indice calcolato a partire da valori in euro correnti)



Le sfide per le imprese

In sintesi, lo scenario centrale di previsione di settori e mercati all'interno di questo Rapporto rimane fiducioso verso una ripartenza, anche se certamente orientato alla prudenza. Nella media del biennio 2021-'22 la crescita degli scambi manifatturieri rimarrà in particolare solo di poco superiore a quella attesa per il PIL mondiale, indice di un sostanziale equilibrio tra le due grandezze e di una fase della globalizzazione meno euforica rispetto al passato. Davanti a quello che è, in altre parole, un pericolo mancato, ossia che la crisi Covid portasse a un ripiegamento duraturo dell'interscambio globale, sarebbe tuttavia un errore immaginare un ritorno al passato in

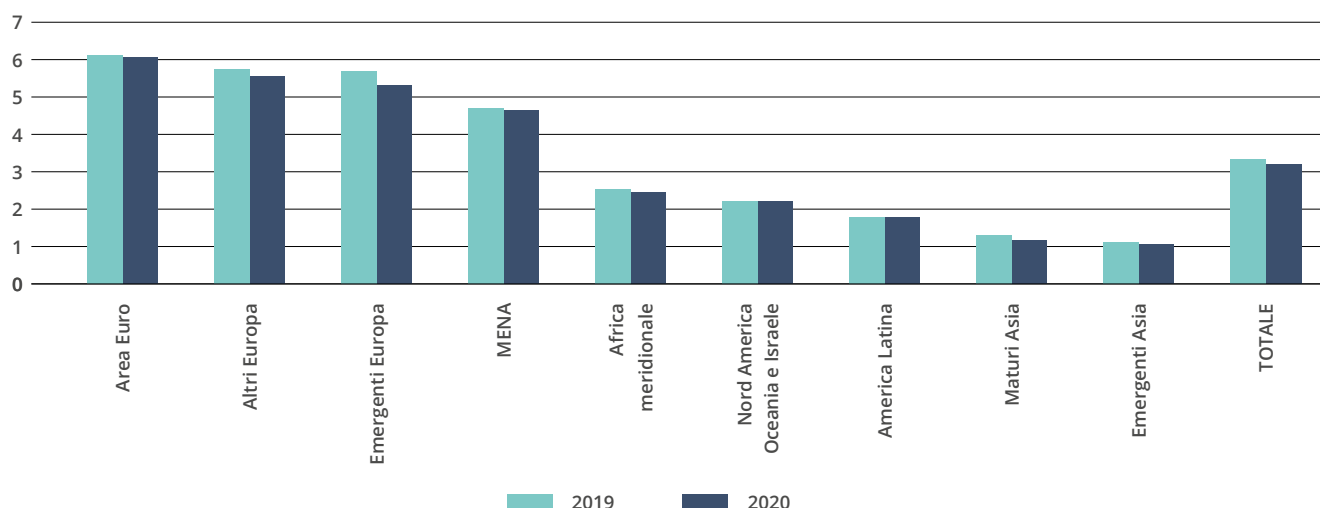
senso stretto. Al di là degli aspetti strettamente quantitativi su tempi e entità del recupero occorre infatti evidenziare alcuni elementi qualitativi destinati a segnare lo scenario; momenti di rottura o vere e proprie *legacy* dell'ultimo anno che potrebbero condizionare gli anni futuri.

Il primo di questi elementi riguarda quella che nei prossimi anni sarà la mappa geografica delle opportunità per le imprese italiane. La crisi ha messo in luce punti di forza e di debolezza dei diversi paesi, arrivando a rompere legami bilaterali consolidati o facendone emergere di nuovi. Se sui mercati di maggior radicamento è auspicabile che lo shock sanitario abbia solo messo in pausa le forniture, per quelli dove queste avevano carattere più estemporaneo occorrerà una vera e propria ricostruzione, soprattutto tra le PMI in cui solo una parte esporta in maniera stabile e continuativa. Anche per questa ragione il successivo capitolo di approfondimento individua le opportunità del prossimo biennio sia andando a identificare mercati particolarmente dinamici e relativamente inesplorati, sia scommettendo sul recupero in quelli di maggior tradizione dell'export italiano. Seppure la crescita prevista per i Maturi Vicini non farà altro che riportare, non senza fatica e impegno, sui livelli storici le importazioni dal mondo, la scossa indotta da Covid potrebbe inoltre aprire occasioni per guadagnare velocemente quote di mercato, aumentandone ulteriormente il potenziale in termini di maggiori volumi assorbiti. Durante i mesi più intensi della crisi non sono mancate modifiche dei canali di approvvigionamento delle imprese che, se rese strutturali, potrebbero contribuire a una rimodulazione delle catene del valore. Le restrizioni alla mobilità, il blocco delle attività produttive e la loro ripartenza a macchia di leopardo (che a gennaio ha, per esempio, coinvolto quanti erano localizzati nelle province cinesi più colpite) hanno generato vere e proprie strozzature delle filiere a cui le imprese hanno reagito, diversificando i canali di fornitura e generando implicitamente nuove opportunità. All'interno dell'Europa, per esempio, alcuni prodotti italiani intermedi hanno sperimentato nonostante l'emergenza vere e proprie accelerazioni dell'export, andando verosimilmente a sostituire fornitori tradizionali di altri paesi, la cui capacità produttiva non era evidentemente in grado di soddisfare la ripartenza della domanda. È probabilmente prematuro stabilire se questa modifica emergenziale possa tradursi in un trend di medio periodo, da cui l'Italia, seconda manifatturiera del continente, avrebbe certamente di che avvantaggiarsi. **Allo stesso tempo è fondamentale raggiungere consapevolezza che il prossimo biennio di ricostruzione rappresenta un'occasione unica per migliorare rapidamente il posizionamento in mercati maturi e strutturati come quelli europei.**

L'andamento delle quote di mercato in un anno difficile come il 2020 ha, in fondo, messo in luce un punto di forza delle imprese italiane, con una capacità di tenuta del posizionamento competitivo che ne ha rivelato per certi versi la loro essenzialità all'interno delle catene del valore globali. Davanti a uno shock tra i più intensi nella storia degli scambi, la quota italiana è infatti rimasta sostanzialmente stabile soprattutto verso mercati e aree del mondo rispetto a cui le filiere sono maggiormente integrate. Tutto questo nonostante i lockdown e i vincoli di offerta siano stati più intensi all'interno dell'Europa e, quindi, avrebbero in qualche maniera giustificato una tenuta relativa minore per le produzioni nazionali rispetto al totale degli scambi mondiali.

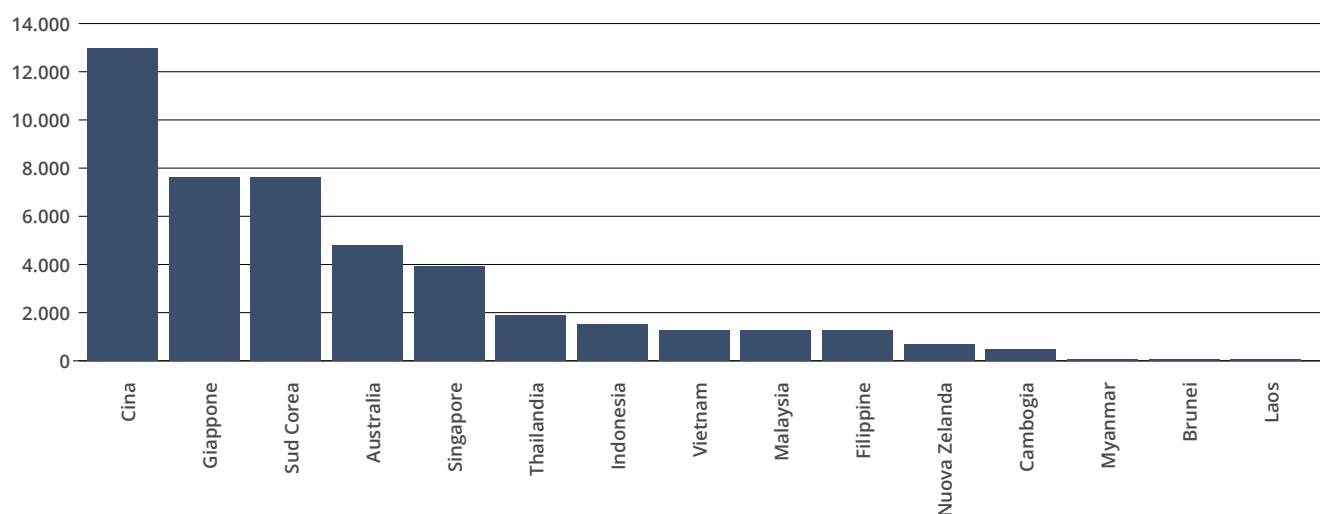


Fig. 5: Quota di mercato dell'Italia per area, industria manifatturiera



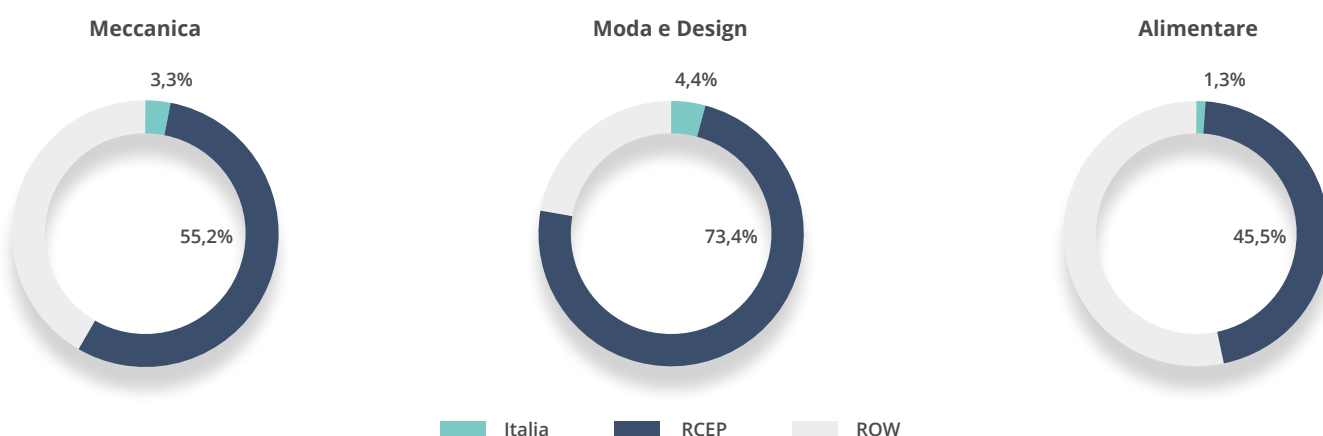
La dimensione europea assume per l'Italia una rilevanza significativa anche alla luce di suggestioni per una progressiva maggiore regionalizzazione del commercio internazionale, un fenomeno già sottotraccia prima del 2020 e che nell'ultimo anno è andato rafforzandosi. Nel continente asiatico è nato, per esempio, quello che si candida a essere il più grande blocco economico su scala regionale e probabilmente un passo importante per rafforzare l'influenza prospettica della Cina in tutta l'area. Con un contributo al commercio mondiale di 9.300 miliardi di euro (di cui più di un quarto già intra area) e con oltre 2,2 miliardi di persone coinvolte, i 15 firmatari dell'accordo RCEP (Regional Comprehensive Economic Partnership) hanno messo le fondamenta per un'intesa che dal punto di vista commerciale guarda soprattutto agli impatti di medio termine. Più che una riduzione dei dazi reciproci (già contenuti da accordi bilaterali tra alcuni dei paesi coinvolti), il potenziale dell'intesa si esplicita nel percorso di armonizzazione delle *rules of origin* in grado, tramite standard tecnici comuni, di favorire lo sviluppo di catene del valore regionali.

Fig. 6: Esportazioni italiane verso i paesi RCEP (valori in milioni di euro, 2019)



Per l'Italia si tratta di mercati che valgono nel complesso 39 miliardi di euro (l'8% del suo export) e il cui presidio rimane fondamentale per la ripresa dei prossimi anni. Già nel 2021 per esempio la crescita dell'import di questi paesi sarà superiore di almeno due punti a quella attesa per la media degli scambi mondiali. Lo shock competitivo potrà in parte essere bilanciato in mercati come Giappone, Corea, Singapore, Vietnam dove l'Italia gode già di vantaggi di accesso garantiti dagli accordi bilaterali dei singoli con l'UE. Il rischio è tuttavia che vada intensificandosi la concorrenza all'interno dell'area degli stessi paesi firmatari, che già prima dell'accordo detenevano una quota media sull'import di oltre il 50% nelle forniture della *Meccanica*, della *Moda* e dell'*Arredo*.

Fig. 7: **Quota dell'Italia, degli altri paesi firmatari e del resto del mondo (ROW) sulle importazioni dei mercati RCEP nei principali settori** (pesi percentuali, 2019)



Così come la mappa geografica delle opportunità, anche quella dei fattori competitivi subirà modifiche dopo l'emergenza. Nell'ambito dei beni di consumo la crisi si è riflessa per esempio in una rimodulazione dei valori di riferimento che ispirano i comportamenti d'acquisto. Un nuovo set di preferenze condiziona in altre parole le scelte e le propensioni di spesa tra i settori, andando ad aggiungersi agli impatti strettamente quantitativi legati alla caduta dei redditi e all'aumento di risparmio messi in luce in questi mesi. Gli aspetti salutistici dei consumi per esempio risulteranno premianti anche dopo il superamento della crisi sanitaria, mantenendo la filiera agroalimentare tra quelle più attrattive. Anche l'*Arredo* è previsto superare per crescita le prospettive medie del commercio internazionale il prossimo anno, beneficiando in tutti i mercati di una nuova centralità assunta dagli ambienti domestici durante il periodo di lockdown. Guardando agli altri principali comparti del Made in Italy, gli scambi nel settore *Moda* mostreranno nel 2021 un profilo meno dinamico rispetto alla media manifatturiera. Pesa sull'andamento la situazione di difficoltà di molte imprese a monte e a valle della filiera, soprattutto nelle componenti dei beni intermedi e del conto terzi, che nel corso della crisi ha dovuto sperimentare blocchi prolungati a causa dell'annullamento di intere stagioni. Sconta inoltre in prospettiva una domanda finale frenata dalle minor occasioni di incontri e convivialità che permangono nello scenario, almeno nel prossimo anno. Andamenti divergenti nell'ambito dei settori collegati alla mobilità, dove, dopo la forte caduta del 2020, la domanda ripartirà più veloce nell'*Automotive*. Rimarranno invece penalizzati i comparti legati al

trasporto pubblico, in particolare la *Cantieristica Navale* e il settore *Aereo* che scontano entrambi una ripresa lenta del settore turistico.

Volgendo lo sguardo ai settori più legati alla domanda delle imprese, lo scenario del commercio internazionale mostra una ripresa che premia soprattutto i comparti dell'*Elettronica* e dell'*Alta Tecnologia*. Pesa sugli altri l'eccesso di capacità produttiva accumulato durante l'ultima crisi e che determina una ripartenza più lontana nel tempo degli investimenti collegati. La *Meccanica*, primo settore per dimensione dell'export nazionale, mostrerà in particolare un rimbalzo del 6,8% nel 2021 e un tasso di sviluppo poco sopra il 5% nel 2022; in entrambi gli anni la crescita sarà, quindi, inferiore a quella del commercio mondiale.

Non è tuttavia tra i settori, ma più verosimilmente al loro interno che si concentreranno le maggiori opportunità da cogliere lungo lo scenario. Anche in comparti la cui ripresa si profila lenta esistono, infatti, segmenti e specializzazioni emergenti che possono accelerare il sentiero di recupero.

Tab. 2: **Importazioni mondiali per settore**

	Valori 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2019	2020	2021	2022
Importazioni totali di manufatti	13.243.906	100,0	-0,2	-7,2	7,6	5,3
Alimentare e Bevande	902.423	6,8	0,1	-4,3	8,5	6,0
Sistema moda	912.951	6,9	1,9	-8,6	6,7	4,7
Mobili	160.685	1,2	3,1	-5,8	8,4	5,7
Elettrodomestici	121.156	0,9	1,1	7,0	6,9	5,1
Chimica farmaceutica e per il consumo	787.818	5,9	8,0	3,3	6,9	4,9
Altri prodotti di consumo	453.894	3,4	1,3	-21,4	8,2	6,6
Autoveicoli e moto	1.324.719	10,0	-3,6	-18,4	8,7	6,8
Treni, aerei e navi	394.484	3,0	1,8	-29,5	6,6	4,2
Meccanica	1.298.310	9,8	-0,4	-11,9	6,8	5,1
Elettromedicali e Meccanica di precisione	611.559	4,6	1,4	-9,2	8,4	5,4
Elettronica	2.076.593	15,7	-0,4	-0,3	8,2	5,3
Elettrotecnica	727.777	5,5	-0,1	-7,4	7,5	6,0
Prodotti e Materiali da Costruzione	181.949	1,4	1,6	-5,8	7,2	4,6
Prodotti in metallo	376.719	2,8	0,5	-9,4	7,8	5,1
Metallurgia	1.057.420	8,0	-2,8	-0,9	7,6	5,3
Intermedi chimici	1.126.957	8,5	-2,5	-5,1	6,6	4,4
Altri intermedi	728.492	5,5	-0,7	-6,2	6,9	4,4

Alcuni concetti chiave dello sviluppo industriale degli ultimi anni sono infatti usciti rafforzati dalla crisi Covid. È il caso, per esempio, delle tematiche *green* e della *digitalizzazione*, argomenti intorno a cui sono oggi organizzate le politiche industriali e di rilancio messe in campo da governi e istituzioni pubbliche. Per quel che riguarda il contesto europeo in particolare i piani di aiuto, oltre che a rompere gli schemi del passato dal punto di vista delle modalità di finanziamento, hanno infatti fortemente concentrato su questi aspetti la loro azione, individuandoli come strumenti indispensabili per la creazione di un sistema economico più resiliente e competitivo. Per i prossimi anni tecnologie digitali e temi ambientali rappresenteranno veri e propri paradigmi industriali diffusi lungo le filiere e determinanti nel



raccogliere il favore dei consumatori. Il loro senso strategico per le imprese non dovrà quindi limitarsi a un'occasione d'incentivo, ma investire a tutto tondo il modello organizzativo e tecnologico delle imprese. Nel caso dell'e-commerce, per esempio, la lettura del nuovo paradigma non può limitarsi alla messa on-line di prodotti, altrimenti non accessibili attraverso canali tradizionali. Chiama in causa invece la gestione di magazzini per la rapidità degli approvvigionamenti, l'organizzazione di sistemi di assistenza e la tracciabilità dei processi a tutela della clientela finale. Analogamente i temi cosiddetti green non si esauriscono nel controllo delle emissioni dei processi produttivi o a campagne di marketing, ma si allargano ai criteri di *sourcing* dell'impresa, alla catena logistica, alla riduzione degli sprechi, alla predisposizione di processi volti a favorire la resilienza nei confronti di tutti i rischi ambientali e reputazionali collegati.

Le imprese italiane, come l'intera economia globale, sono oggi prossime a un bivio che divide lo scenario tra un prima e un dopo Covid. Si tratta di un punto critico non tanto o non solo in termini di quadro sanitario di riferimento, che necessariamente subiscono. Possono invece essere protagoniste della trasformazione sulla base delle scelte che le stesse affronteranno per rispondere allo scenario competitivo degli anni a venire; nuovi paradigmi strategici su cui misurarsi (equilibri regionali, modifiche delle filiere, modelli di spesa, tecnologie digitali e temi ambientali), ma anche più banalmente maggior selezione alla luce del ridimensionamento dei mercati indotta dalla crisi.

È un contesto ricco di incognite, ma allo stesso tempo non privo di opportunità, una sorta di reset forzato degli equilibri pre-esistenti, a partire da cui le imprese potranno trovare nuove strade e canali di sviluppo. Giova ricordare in fondo come davanti ai punti di rottura della storia recente, l'Italia abbia mostrato proprio attraverso l'internazionalizzazione alcuni dei suoi spunti migliori. Dall'introduzione dell'euro, all'ingresso della Cina nel WTO, alla crisi del 2009, le imprese hanno attraversato questi shock trasformandoli in occasioni di selezione virtuosa. Hanno per esempio saputo spostare sulla qualità i vantaggi competitivi una volta riconducibili agli sconti facili delle svalutazioni, guardare alla Cina anche come mercato (oggi il secondo fuori dall'Europa) più che mera minaccia, scommettere su un aumento della propria vocazione internazionale (l'export è ormai quasi 1/3 del PIL nazionale) davanti alle difficoltà del mercato domestico. Oggi queste prove di forza del passato rappresentano per le imprese e per l'intero Sistema Paese un presupposto di fiducia; un pilastro su cui costruire la risposta a una sfida futura altrettanto complessa. **Lo spirito di collaborazione e la resilienza collettiva dimostrata nei mesi più difficili dell'emergenza possono trovare un senso e un obiettivo nel rilancio dell'internazionalizzazione, una crescita dell'export come condizione necessaria per un recupero industriale che è, prima di tutto, funzionale a un recupero dei livelli di benessere minacciati dalla pandemia dell'ultimo anno.**

APPROFONDIMENTO





Oltre la crisi: le opportunità dell'export italiano nel 2021-'22



Il superamento dell'emergenza sanitaria e la graduale normalizzazione dei mercati internazionali consentiranno un buon recupero della domanda mondiale nel 2021-'22, che offrirà alle imprese italiane la possibilità di riposizionarsi e cogliere nuove opportunità di business sia nei mercati maturi, ben presidiati, sia negli emergenti, più dinamici. In termini di crescita potenziale, infatti, gli spazi maggiori sono presenti, per tutti i principali settori esaminati nei mercati vicini e lontani. Riuscire a superare il limite della distanza geografica per le nostre imprese sarà una sfida importante, in un contesto in cui i blocchi legati all'emergenza sanitaria stanno portando ad accorciare le filiere globali del valore per fronteggiare possibili rischi legati a interruzioni e discontinuità nei flussi internazionali di commercio. La spinta al nearshoring, in un contesto di ripresa diffusa, offrirà alle nostre imprese rilevanti opportunità di crescita anche sui mercati maturi, in particolare in quelli europei, dove le aziende italiane sono già ben integrate nelle filiere produttive e godono di un ottimo posizionamento competitivo.

Intercettare la ripresa per le nostre imprese sarà una sfida da cogliere in un contesto competitivo particolarmente acceso, data la globalità che caratterizza la crisi attuale. Difendere e consolidare la posizione competitiva acquisita negli ultimi anni sarà possibile a patto di saper confermare la capacità di essere fornitori strategici per le imprese e i mercati esteri, grazie all'esclusività dei prodotti offerti, particolarmente rilevante nel caso del Made in Italy più tradizionale (Sistema moda, Alimentare e Sistema casa), e alla qualità dei servizi associati, come la puntualità e rapidità e al contempo la capacità di customizzare le produzioni, temi di particolare rilievo per settori quali Automotive e Meccanica. Un rafforzamento del posizionamento su questi fronti, che ha permesso in passato ai produttori italiani di superare i limiti dimensionali e competere con successo anche con player più strutturati, consentirebbe alle imprese tricolore di approfittare nel prossimo biennio della fase di ricostituzione delle scorte lungo le filiere produttive mondiali.

Superato il guado del 2020 la domanda mondiale potrà tornare a crescere, a un tasso cumulato del 13% per il totale dell'Industria manifatturiera nel biennio 2021-'22. La distribuzione dei vaccini iniziata nella prima parte del 2021 consentirà il superamento della crisi sanitaria e l'avviarsi di una graduale ripresa del commercio internazionale verso livelli pre-Covid, che saranno raggiunti già nel 2021. Nel 2021 il rimbalzo sarà principalmente legato alla necessità di ricostituzione delle scorte, sia nei segmenti B2B, sia in quelli destinati alla domanda finale. Sarà un recupero diffuso a livello mondiale e lungo tutte le catene produttive, anche se con passi diversi. Guardando



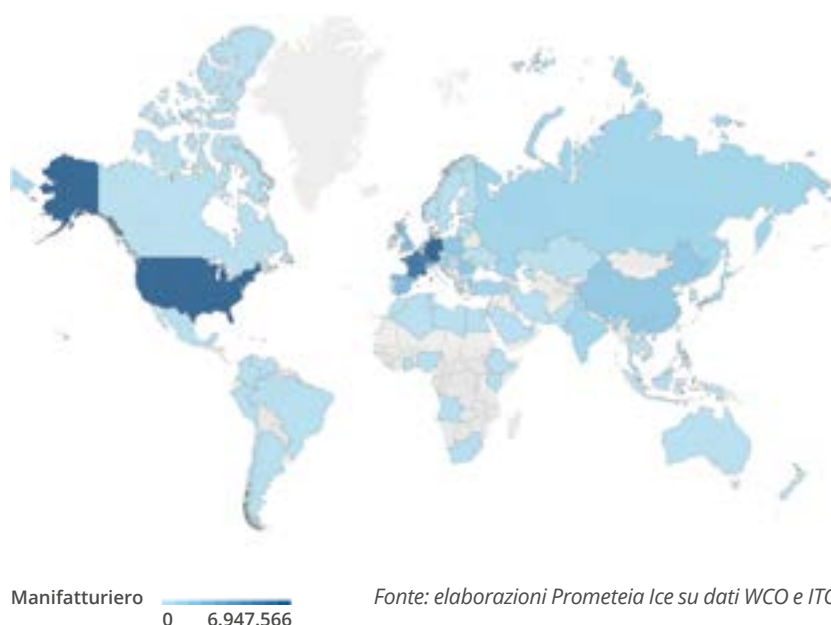
ai principali settori le crescite maggiori in termini di variazione percentuale della domanda sono presenti nei mercati emergenti, vicini e lontani (Tab. 1).

La tendenza al *nearshoring* e la creazione di piattaforme produttive a livello continentale suggeriscono tuttavia di guardare anche ai mercati maturi più vicini, in particolare in Europa dove nei settori esaminati le nostre imprese sono già ben integrate nelle filiere produttive e godono di un ottimo posizionamento competitivo. Ciò è evidente nella mappa in figura 1, che mostra le opportunità di crescita assolute delle esportazioni italiane per il complesso dell'industria manifatturiera. Queste sono espresse come delta tra il 2020 e il 2022 dei flussi. In altre parole la crescita del mercato è pesata per il livello effettivo dell'export italiano in quei mercati, andando quindi a evidenziare le combinazioni di mercati dinamici, ma anche interessanti dal punto di vista dimensionale. La variazione è espressa a prezzi costanti del 2020 e può leggersi come le nuove esportazioni italiane se le imprese nazionali sapessero tenere il passo della domanda, in pratica a parità di quota di mercato. Oltre ad Europa e Nord America, anche attraverso questa lettura, i mercati asiatici si mantengono di sicuro interesse, in virtù di un superamento più rapido della crisi sanitaria e una ripartenza generalmente più veloce, eccezion fatta per l'India.

Tab. 1: **Prospettive della domanda mondiale al 2022 nelle macro aree**

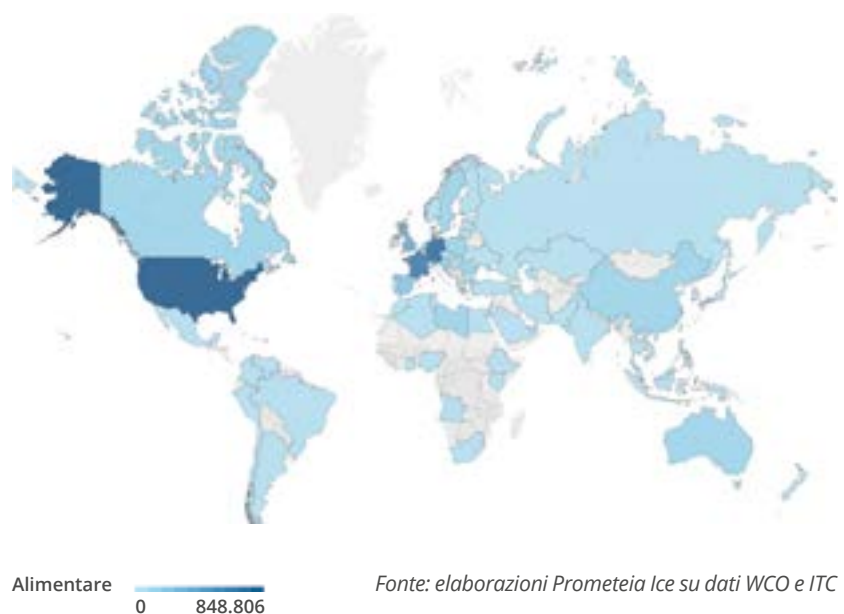
	Var.% 2022-2020 a prezzi costanti						
	Alimentare	Chimica	Meccanica	Automotive	Sistema casa	Sistema moda	Ind. Manifatturiera
Mondo	15,0	11,6	12,9	16,0	13,0	11,8	13,3
Maturi Vicini	12,7	9,3	11,3	15,7	10,7	10,5	11,4
Emergenti Vicini	16,5	14,4	13,4	17,2	11,3	10,8	14,8
Maturi Lontani	14,7	12,5	14,0	15,6	14,4	11,9	13,7
Emergenti Lontani	18,6	13,2	13,5	16,9	17,3	15,6	15,0

Fig. 1: **Prospettive di crescita dell'export dell'Industria Manifatturiera italiana nei paesi** (delta livelli in migl. € 2022-20, prezzi costanti)



Scendiamo ora ad esaminare, per ciascun settore, dove si presentano le maggiori opportunità di crescita per le nostre imprese, andando nel contempo a “pesare” tali opportunità in virtù della rilevanza del singolo mercato, data dal livello attuale delle esportazioni italiane nel paese. Nelle mappe che seguono, per ogni settore viene fornita una *overview* delle potenzialità di sviluppo delle esportazioni nel prossimo biennio. Nelle cartine spiccano i mercati di maggiori dimensioni, che hanno ovviamente in termini di ammontare di flussi potenziali una rilevanza superiore: è interessante però andare a vedere se ci sono opportunità interessanti per le imprese anche in paesi oggi meno presidiati. Per fare questo abbiamo individuato dei top performer, ovvero i 5 paesi più dinamici in termini di crescita della domanda mondiale nel complesso del biennio 2021-’22 per ciascuna macro area, escludendo comunque i paesi più marginali in termini di rilevanza per il settore (la selezione è fatta tra i primi 20 paesi per dimensione dell’export settoriale nell’area geografica, su dati 2019).

Fig. 2: **Alimentare: prospettive di crescita dell’export italiano nei paesi**
(delta livelli in migl. € 2022-20, prezzi costanti)



Nel settore *Alimentare*, le crescite attese per la domanda mondiale sono particolarmente dinamiche nei mercati emergenti, ma si offrono opportunità decisamente interessanti anche nei mercati maturi e meglio presidiati dalle nostre imprese, grazie al recupero della domanda del canale Ho.Re. Ca con il superamento della crisi sanitaria e dei blocchi ai servizi di ristorazione e alloggio e ai flussi turistici. Tra i paesi top performer figurano infatti anche molti mercati con buona prossimità geografica e/o culturale (Est Europa, Canada), fattori che agevolano la possibilità di espandere il business delle imprese alimentari italiane, che soffrono rispetto ai competitor internazionali una distribuzione ancora poco presente sui mercati esteri. Interessante il dinamismo atteso per la domanda anche nei principali paesi di riferimento per l’industria di trasformazione alimentare (Usa, Francia, Germania, Spagna crescono tutte oltre il 10% nel biennio), dove sono presenti ancora ampi spazi di crescita, soprattutto per quelle piccole e medie imprese la cui quota di export sul fatturato è oggi esigua rispetto al potenziale.

Tab. 2: **Alimentare: i paesi top performer per area** (primi 5 per crescita cumulata della domanda al 2022)

	Domanda - Var. % Cum. 2020-22	Export - Quota Italia 2019		Domanda - Var. % Cum. 2020-22	Export - Quota Italia 2019
Mondo	11,8	6,5	Mondo	11,8	6,5
Maturi Vicini	10,5	9,3	Maturi Lontani	11,9	4,2
Spagna	17,5	8,3	Australia	15,2	2,3
Grecia	16,3	9,1	Sud Corea	15,2	8,0
Lettonia	13,1	8,5	Stati Uniti	13,4	2,8
Slovenia	11,5	12,6	Nuova Zelanda	12,5	1,1
Slovacchia	10,8	7,0	Israele	12,1	4,5
Emergenti Vicini	10,8	8,6	Emergenti Lontani	15,6	2,8
Egitto	22,9	2,8	Kazakistan	23,5	1,7
Algeria	14,6	1,8	India	20,1	1,7
Polonia	11,7	5,2	Colombia	20,0	1,5
Rep. Ceca	10,3	8,4	Vietnam	19,5	1,4
Ucraina	8,8	7,2	Malesia	18,6	1,3

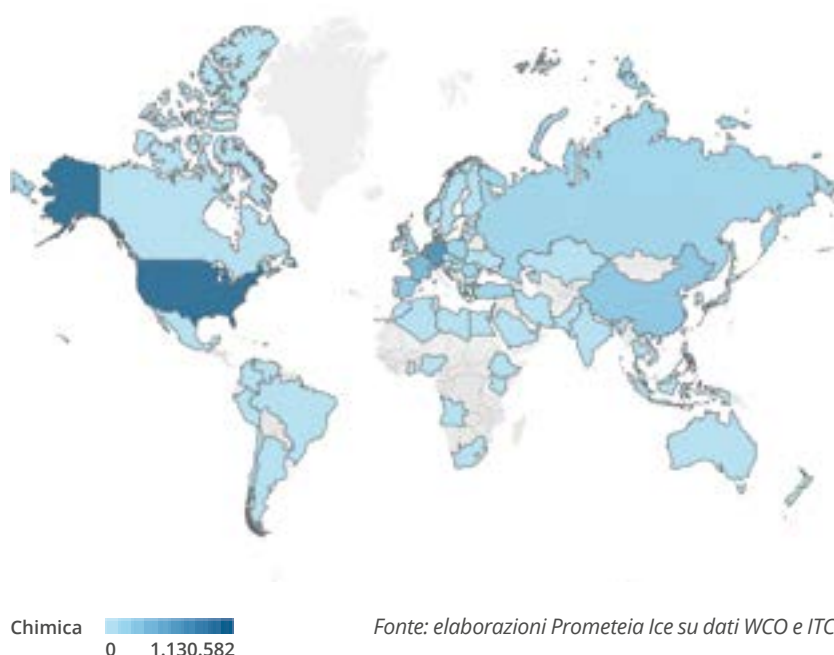
Nota: nella tabella (e nelle successive relative agli altri settori) si riporta la var. % cumulata della domanda mondiale tra il 2020 e 2022 a prezzi costanti; tale variabile guida la scelta nell'ordinamento dei paesi top performer in ciascuna area, selezionati tra i primi 20 per rilevanza in termini di esportazioni italiane 2019. È poi riportata la quota di esportazioni italiane 2019 nel paese, per indicare l'attuale posizionamento delle nostre produzioni nel contesto competitivo dell'area.

Fonte: elaborazioni Prometeia su banca dati GTI-TDM

Per poter crescere in questi paesi sarà cruciale intercettare, oltre agli spazi che si creeranno grazie alla ripresa della domanda del canale business e turistico, anche le nuove tendenze di consumo, già in atto, ma accelerate dalla pandemia. Le aziende avranno, infatti, a che fare con un consumatore attento e informato sulla qualità del prodotto in senso esteso, che abbraccia sempre più tematiche di sostenibilità ambientale. Gli stessi temi trovano particolare attenzione nel Green Deal europeo e saranno verosimilmente caratterizzanti per lo sviluppo nel mercato unico: dalla resilienza della *supply chain* (intesa come capacità di garantire gli approvvigionamenti anche in situazioni di emergenza), alla sostenibilità dei sistemi alimentari. Sul fronte green la filiera agroalimentare italiana è già oggi attiva, non solo con lo sviluppo di soluzioni agri-tech che permettono di aumentare e ottimizzare la produzione agricola, ma anche sfruttando le potenzialità offerte dalla stampa 3D nella produzione di alimenti, in termini di nutrizione, sostenibilità e riduzione degli sprechi. Emblematica, inoltre, la rilevanza delle soluzioni tecnologiche sul tema della tracciabilità.



Fig. 3: **Chimica: prospettive di crescita dell'export italiano nei paesi**
(delta livelli in migl. € 2022-20, prezzi costanti)



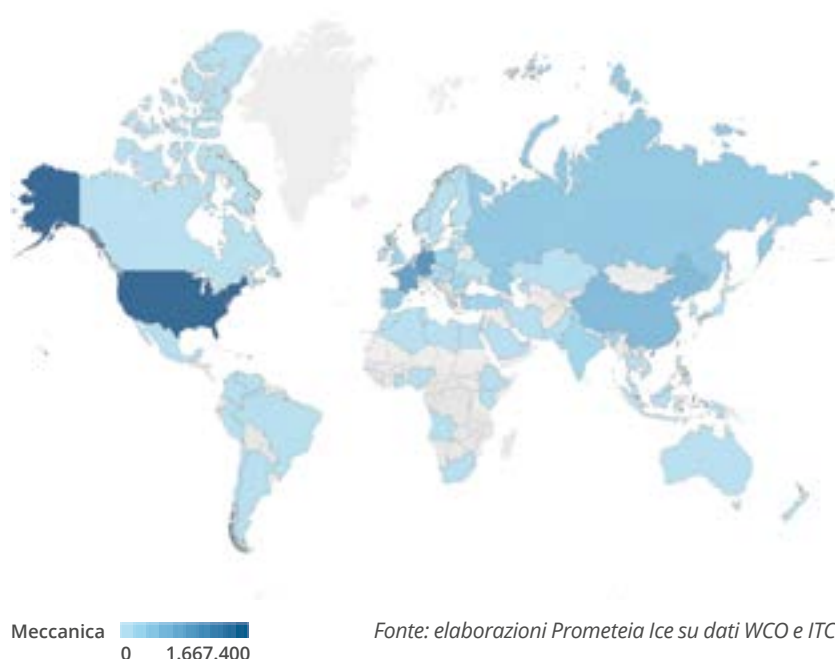
Tab. 3: **Chimica: i paesi top performer per area** (primi 5 per crescita cumulata della domanda al 2022)

	Domanda - Var, % Cum, 2020-22	Export - Quota Italia 2019		Domanda - Var, % Cum, 2020-22	Export - Quota Italia 2019
Mondo	11,6	3,3	Mondo	11,6	3,3
Maturi Vicini	9,3	5,0	Maturi Lontani	12,5	2,3
Estonia	17,6	1,5	Stati Uniti	14,9	3,3
Slovenia	15,6	6,3	Sud Corea	11,7	1,1
Lettonia	14,8	1,5	Giappone	10,3	1,7
Lituania	14,4	2,4	Australia	9,1	2,4
Slovacchia	11,6	4,1	Canada	9,0	1,0
Emergenti Vicini	14,4	4,4	Emergenti Lontani	13,2	1,1
Romania	19,9	7,9	India	17,9	1,3
Ucraina	18,9	2,1	Cina	14,2	1,1
Russia	17,9	3,7	Ghana	14,0	1,7
Egitto	16,3	3,3	Cile	13,1	1,2
Bulgaria	15,7	5,8	Sud Africa	12,0	2,3

Le imprese italiane della *Chimica* godranno di interessanti opportunità di sviluppo del proprio business nei paesi emergenti, anche in quelli geograficamente vicini. La domanda di chimica è infatti attesa crescere attorno al 20% in quelli dell'est Europa (Russia, Ucraina e Romania, paese in cui le imprese italiane godono di un buon posizionamento competitivo). Interessanti anche le crescite a doppia cifra attese nei paesi maturi di quest'area, tra cui spicca il +16% circa della Slovenia, mercato già ben presidiato dai player nazionali. Le buone opportunità nei mercati più lontani potranno essere colte dalle nostre imprese con maggior facilità rispetto ad altri settori sia per il tipo di produzione, sia per la maggior presenza di multinazio-

nali nel comparto rispetto alla media manifatturiera italiana. Presenza che ha consentito, soprattutto nella cosmetica e nella farmaceutica, un'ottima crescita delle esportazioni italiane negli ultimi anni. Sono inoltre da considerarsi particolarmente interessanti gli ulteriori spazi di crescita offerti da diversi paesi in aree mature, anche perché tale settore ha mostrato una maggior tenuta nella fase di crisi pandemica grazie alla filiera della sanità e dei prodotti per l'igiene. Opportunità anche nei paesi già presidiati verranno, nel prossimo biennio, dalla diffusione delle cure e dei vaccini per Covid-19 e dalla ripresa della domanda di prodotti cosmetici, che ha invece sofferto nel 2020 un deciso calo della domanda legato ai lockdown imposti per contenere la pandemia.

Fig. 4: **Meccanica: prospettive di crescita dell'export italiano nei paesi**
(delta livelli in migl. € 2022-20, prezzi costanti)



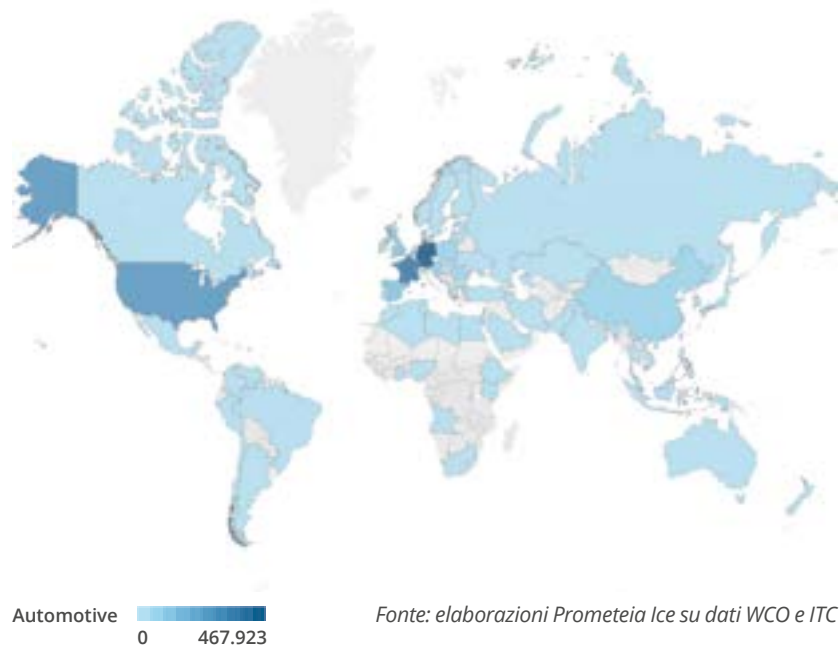
Tab. 4: **Meccanica: i paesi top performer per area** (primi 5 per crescita cumulata della domanda al 2022)

	Domanda - Var. % Cum. 2020-22	Export - Quota Italia 2019		Domanda - Var. % Cum. 2020-22	Export - Quota Italia 2019
Mondo	12,9	5,0	Mondo	12,9	5,0
Maturi Vicini	11,3	7,1	Maturi Lontani	14,0	2,9
Slovacchia	16,8	6,6	Stati Uniti	16,9	3,8
Lituania	15,9	8,3	Australia	13,4	4,3
Lettonia	14,8	7,8	Nuova Zelanda	12,5	4,7
Slovenia	13,4	12,0	Canada	11,3	1,9
Portogallo	12,6	11,4	Giappone	11,1	1,7
Emergenti Vicini	13,4	8,8	Emergenti Lontani	13,5	3,3
Romania	21,1	10,9	Vietnam	22,2	1,5
Bulgaria	20,2	13,2	India	19,4	4,7
Ucraina	19,6	8,2	Argentina	17,5	5,7
Russia	15,7	6,4	Kazakistan	16,9	5,5
Ungheria	15,3	6,2	Cile	14,4	7,3



Il dinamismo atteso per la domanda di *Meccanica*, che offrirà opportunità di tutto interesse anche nei partner europei maturi, è legato sia al rimbalzo dopo la pesante e diffusa contrazione osservata nel 2020, quando la forte incertezza ha bloccato le decisioni di spesa delle imprese, sia all'accelerazione prevista per gli investimenti, impressa da una ripresa del ciclo economico combinata alla messa a terra dei fondi europei Next Generation EU. Si tratta di risorse ingenti, da spendersi nella spinta all'automazione industriale, alla digitalizzazione e alla transizione green, macro-trend che già hanno sostenuto lo sviluppo delle esportazioni della meccanica italiana negli scorsi anni e che potranno accelerare nel prossimo biennio, consentendo alle imprese italiane, già ben posizionate nelle filiere internazionali, di andare a intercettare queste nuove opportunità. Rispetto agli altri settori esaminati, per la Meccanica la mappa evidenzia poi maggiori opportunità di crescita delle esportazioni tricolore nell'area asiatica, Cina in particolare. Il dato è frutto di una crescita della domanda del gigante asiatico prevista del 13% nel biennio 2021-'22, che data una quota del 2,4% delle produzioni italiane sui rilevanti flussi cinesi fornisce un potenziale decisamente interessante per la crescita del nostro export. La Cina non è l'unico paese dell'area su cui puntare: tra i top performer troviamo infatti altri asiatici, con crescite della domanda superiori al 19% in India, del 22% in Vietnam e del 10% in Sud Corea. Si segnalano, poi, anche per le imprese della Meccanica ottime opportunità nei paesi dell'est Europa, sia emergenti sia maturi; in quest'area la penetrazione delle produzioni di meccanica italiana sull'import complessivo del paese è rilevante (superiore al 10% in diversi top performer).

Fig. 5: Automotive: prospettive di crescita dell'export italiano nei paesi
(delta livelli in migl. € 2022-20, prezzi costanti)

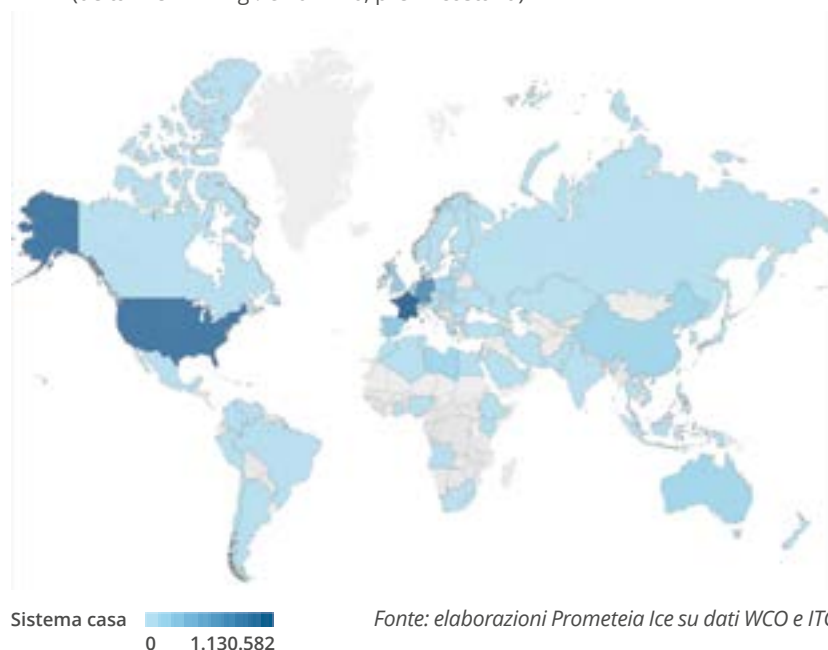


Tab. 5: **Automotive: i paesi top performer per area** (primi 5 per crescita cumulata della domanda al 2022)

	Domanda - Var. % Cum. 2020-22	Export - Quota Italia 2019		Domanda - Var. % Cum. 2020-22	Export - Quota Italia 2019
Mondo	16,0	2,9	Mondo	16,0	2,9
Maturi Vicini	15,7	4,4	Maturi Lontani	15,6	1,5
Slovenia	21,1	7,7	Sud Corea	20,4	1,8
Lettonia	21,1	1,5	Taiwan	19,1	1,2
Lituania	19,9	1,9	Israele	18,7	1,9
Estonia	19,2	1,8	Australia	16,5	1,2
Slovacchia	18,8	3,0	Canada	15,5	0,3
Emergenti Vicini	17,2	3,9	Emergenti Lontani	16,9	1,1
Romania	31,3	4,8	India	23,0	3,0
Russia	24,1	1,2	Cile	22,7	1,0
Ucraina	21,7	1,5	Argentina	21,3	1,1
Bulgaria	21,7	6,2	Perù	19,0	1,1
Croazia	19,7	3,9	Cina	18,0	1,1

Un altro dei settori più pesantemente colpiti dalla pandemia, per cui i player nazionali potranno quindi sfruttare il recupero atteso, è quello dell'*Automotive*. Analogamente alla *Meccanica*, anche questo settore beneficerà nello scenario prospettato del volano impresso dai fondi NGUE, che si vanno a inserire in un contesto già di profondo riposizionamento della filiera automobilistica verso prodotti green. Il 2020 ha infatti rappresentato un anno di crollo diffuso a livello internazionale per la domanda di autovetture con una sola importante eccezione: quelle elettriche e ibride. Sarà proprio l'elettrico la chiave della ripartenza, su cui dovranno puntare le imprese italiane, dalla componentistica alle produzioni finali, per poter competere e intercettare la crescita a livello internazionale. Tra i paesi meglio performanti compaiono diversi mercati europei (Slovenia, Francia, Bulgaria e Romania per citare i più dinamici e meglio presidiati dalla filiera nazionale), area dove le produzioni nazionali sono ben posizionate e potranno nel biennio di previsione beneficiare anche dell'ultimazione del processo di fusione tra FCA e PSA. Più complessa la sfida da cogliere nei paesi asiatici, dove le crescite di domanda attese sono di assoluto rilievo ma che sono già presidiati dai player locali che peraltro godono ad oggi di un vantaggio competitivo sulle produzioni elettriche, in particolare per ciò che attiene l'asset delle batterie.

Fig. 6: **Sistema casa: prospettive di crescita dell'export italiano nei paesi**
(delta livelli in migl. € 2022-20, prezzi costanti)



Tab. 6: **Sistema casa: i paesi top performer per area** (primi 5 per crescita cumulata della domanda al 2022)

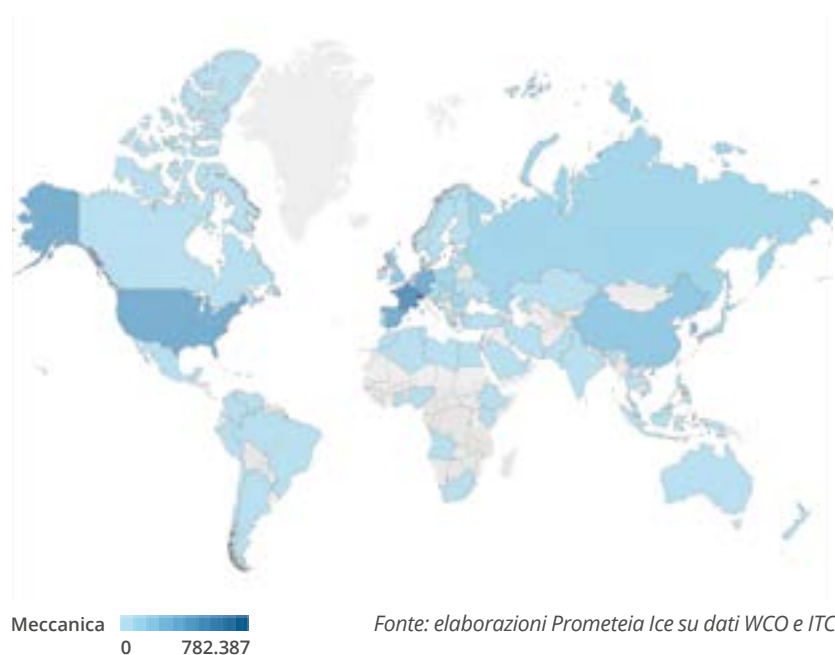
	Domanda - Var. % Cum. 2020-22	Export - Quota Italia 2019		Domanda - Var. % Cum. 2020-22	Export - Quota Italia 2019
Mondo	13,0	5,6	Mondo	13,0	5,6
Maturi Vicini	10,7	8,2	Maturi Lontani	14,4	2,9
Slovacchia	17,5	4,4	Sud Corea	16,5	2,0
Estonia	14,7	5,8	Australia	16,2	4,4
Spagna	13,5	10,8	Stati Uniti	15,6	3,1
Francia	13,3	15,9	Nuova Zelanda	13,7	4,1
Svezia	13,0	5,5	Canada	12,6	2,6
Emergenti Vicini	11,3	8,0	Emergenti Lontani	17,3	2,9
Bulgaria	13,1	9,9	India	31,1	2,4
Romania	12,2	9,6	Filippine	22,7	1,4
Rep. Ceca	12,1	5,4	Colombia	21,7	3,1
Egitto	12,1	10,0	Ghana	20,7	3,9
Ungheria	11,2	5,4	Cile	19,3	3,0

Il confinamento nelle proprie abitazioni imposto dalla pandemia sta fornendo e fornirà, nel prossimo biennio, un'opportunità di sviluppo per le esportazioni di prodotti del *Sistema casa*, che le imprese del settore troveranno sia nei paesi emergenti (con particolare dinamismo di quelli lontani di Asia e Sud America, ancora poco presidiati), sia nelle aree di riferimento principali per il settore, ovvero Stati Uniti e Europa. Qui sono infatti previste crescite a doppia cifra della domanda potenziale e quindi le più consistenti opportunità di incremento dell'export, grazie anche all'attesa ripresa della domanda del canale Ho.Re.Ca dopo i blocchi imposti alle attività nel 2020. A trainare l'espansione delle imprese del settore sui mercati internazionali saranno poi le nuove abitudini entrate a far parte del quotidiano delle famiglie, quali *smart working*, nuove modalità di *education*, fruizione di entertainment nell'ambiente

domestico, che si riflettono tutte in un uso crescente dell'abitazione e in nuove necessità di organizzazione e riorganizzazione degli spazi. Parallelamente è aumentata la penetrazione dell'on-line, che è da considerarsi fisiologica e sarà un asset fondamentale per le imprese italiane che vogliono raggiungere i consumatori internazionali. Su queste "nuove" tendenze si innesterà l'ormai consolidata forte attenzione alla sostenibilità ambientale, non solo in termini di efficienza nei consumi per i prodotti elettrodomestici e elettronici, ma anche di sostenibilità dei materiali impiegati e riuso/riciclo. L'industria italiana ha già intrapreso passi importanti in questa direzione, andando verso una specializzazione su prodotti di fascia elevata (alta qualità di materiali e design, connettività, sostenibilità, etc.) e sul canale professionale e ha quindi tutte le carte in regola per potersi accaparrare i nuovi spazi di mercato che si verranno a creare anche sui mercati vicini e meglio presidiati.

Fig. 7: **Sistema moda: prospettive di crescita dell'export italiano nei paesi**

(delta livelli in migl. € 2022-20, prezzi costanti)



Tab. 7: **Sistema moda: i paesi top performer per area** (primi 5 per crescita cumulata della domanda al 2022)

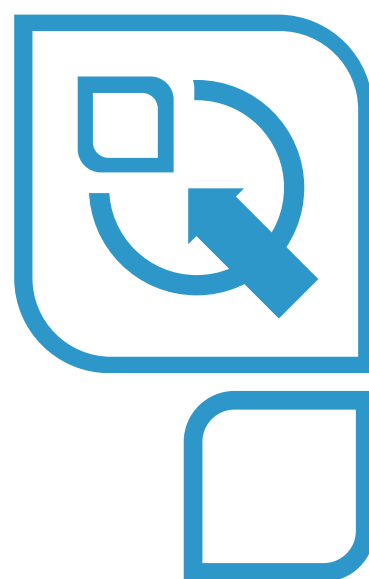
	Domanda - Var, % Cum, 2020-22	Export - Quota Italia 2019		Domanda - Var, % Cum, 2020-22	Export - Quota Italia 2019
Mondo	11,8	6,5	Mondo	11,8	6,5
Maturi Vicini	10,5	9,3	Maturi Lontani	11,9	4,2
Spagna	17,5	8,3	Australia	15,2	2,3
Grecia	16,3	9,1	Sud Corea	15,2	8,0
Lettonia	13,1	8,5	Stati Uniti	13,4	2,8
Slovenia	11,5	12,6	Nuova Zelanda	12,5	1,1
Slovacchia	10,8	7,0	Israele	12,1	4,5
Emergenti Vicini	10,8	8,6	Emergenti Lontani	15,6	2,8
Egitto	22,9	2,8	Kazakistan	23,5	1,7
Algeria	14,6	1,8	India	20,1	1,7
Polonia	11,7	5,2	Colombia	20,0	1,5
Rep. Ceca	10,3	8,4	Vietnam	19,5	1,4
Ucraina	8,8	7,2	Malesia	18,6	1,3

In ultimo, il *Sistema moda* si configura come il settore che potrà spuntare un recupero relativo più contenuto, in quanto tra questi è quello che ha maggiormente sofferto del calo di domanda nel 2020 e mostra una ripresa nel complesso più limitata rispetto alla media. La domanda potenziale rivolta ai prodotti moda si confermerà quindi debole, a causa dello strascico della crisi sui redditi delle famiglie, che favorirà un aumento dei prodotti di fascia bassa, avvantaggiando i nostri competitor asiatici. La presenza sul web sarà poi un asset fondamentale per poter sfruttare le opportunità presenti nel panorama internazionale 2021-'22, che come evidenziato in cartina sono più consistenti nei mercati tradizionali di sbocco e in Cina. In questi mercati le opportunità per i produttori italiani andranno ricercate nel recupero della domanda rivolta ai prodotti di fascia medio alta, possibile anche grazie al riavvio dei flussi turistici internazionali, che però potrà pienamente avvenire solo nella seconda parte del 2021. Da segnalare poi i maggiori spunti di crescita attesi nei top performer più distanti a livello geografico, dove la moda italiana potrà più facilmente arrivare grazie alla leva del web e dell'aumentata penetrazione del canale on-line sugli acquisti di abbigliamento nella fase di lockdown che riteniamo diventare in parte strutturale, ritagliandosi spazi di crescita nella fascia alta di mercato, in espansione nei paesi emergenti.

Intercettare la ripresa per le nostre imprese sarà una sfida da cogliere in un contesto competitivo particolarmente acceso, data la globalità che caratterizza la crisi attuale. Difendere e consolidare la posizione competitiva acquisita negli ultimi anni sarà possibile a patto di saper confermare la capacità di essere fornitori strategici per le imprese e i mercati esteri, grazie all'esclusività dei prodotti offerti, particolarmente rilevante nel caso del Made in Italy più tradizionale (*Moda, Alimentare e Sistema casa*), e alla qualità dei servizi associati, come la puntualità e rapidità e al contempo la capacità di customizzare le produzioni, temi di particolare rilievo per settori quali *Automotive e Meccanica*. Un rafforzamento del posizionamento su questi fronti, che hanno permesso in passato ai produttori italiani di superare i limiti dimensionali e competere con successo sui mercati internazionali anche con player più strutturati, consentirebbe alle imprese tricolore di approfittare nel prossimo biennio della fase di ricostituzione delle scorte lungo le filiere produttive mondiali.



IMPORTAZIONI
DEI PAESI
MATURI VICINI





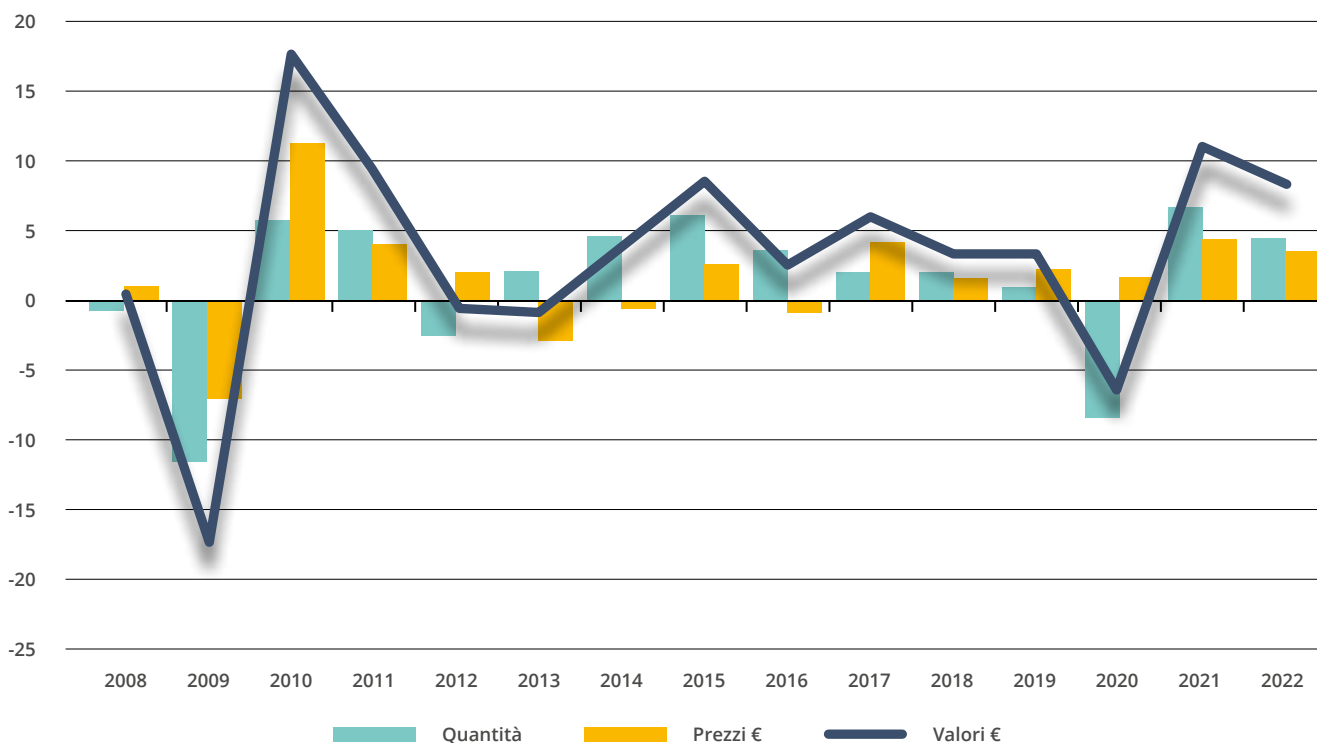
IMPORTAZIONI DEI PAESI MATURI VICINI

Le importazioni di manufatti

Nel 2020 le severe misure di contenimento dell'epidemia da Covid-19, con il blocco delle attività produttive e della mobilità delle persone su scala globale per gran parte dell'anno, hanno stravolto le decisioni di spesa di famiglie e imprese, determinando un brusco deterioramento del commercio mondiale, con impatti rilevanti soprattutto per i paesi europei. Le importazioni di manufatti dell'area dei Maturi Vicini hanno chiuso il 2020 con un calo del 6.7% (Fig. A), frutto di una dinamica negativa dei volumi e di un aumento dei prezzi; un risultato che riporta le lancette del commercio indietro di 4 anni, con una perdita di quasi 300 miliardi di euro che vanifica quasi completamente il percorso di recupero in atto dal 2014. Il risultato del 2020 è stato comunque di entità più contenuta rispetto a quanto sperimentato nella crisi del 2009, grazie soprattutto ad un andamento positivo dei prezzi.

Crollo delle importazioni di entità più contenuta rispetto alla crisi del 2009, grazie ad una dinamica positiva dei prezzi.

Fig. A: **Importazioni di manufatti** (var. %)



Nel 2020 tutti i paesi (con l'eccezione di Irlanda e Svizzera) hanno evidenziato flessioni delle proprie importazioni di beni, indotti dall'interruzione di molte



catene produttive mondiali e dalla mobilità internazionale praticamente annullata, che, oltre a bloccare le operazioni di consegna ed installazione per i beni d'investimento più complessi, ha sottratto l'apporto del contributo degli stranieri, sia turisti che lavoratori, al bacino di domanda potenziale. Il crollo delle importazioni è stato pertanto trasversale alle aree seppure con intensità diverse; una flessione più marcata ha interessato i paesi dell'area dell'euro (-7,6%) a fronte di una riduzione relativamente più contenuta per gli altri paesi europei (-3,9%). Il gruppo dei paesi dell'area euro è risultato caratterizzato dalla flessione del Pil più profonda, seppur con performance eterogenee tra paesi (Tab. A). Tali differenze dipendono tanto dalla severità e dalla durata delle misure di contenimento del virus quanto dalla composizione macro-settoriale delle produzioni nazionali. Tra i principali paesi importatori dell'area, la Germania è risultata tra i paesi relativamente meno colpiti dalla crisi, con una caduta degli acquisti di manufatti del 4,7%, mentre una contrazione decisamente più pronunciata ha caratterizzato Spagna (-12,7%), Francia e Italia (rispettivamente -10,6% e -10,7%). La migliore tenuta della Germania, seppure ancora alle prese con la ristrutturazione del settore industriale, origina essenzialmente da misure di lockdown meno restrittive e più mirate e dalla crescita degli investimenti in costruzioni oltre che da una minore caduta dei consumi privati, grazie a misure di sostegno, quali la riduzione dell'Iva e gli interventi sul mercato del lavoro.

Tra gli altri paesi europei, la caduta dei flussi dall'estero presenta una maggiore differenziazione (Tab. B). All'interno dell'aggregato spicca la migliore tenuta delle importazioni di manufatti della Svizzera (+2,8%), in ragione della sua natura di importante hub logistico sia per i prodotti farmaceutico-sanitari che per i metalli preziosi, tradizionali beni rifugio in tempi di crisi. All'opposto il Regno Unito ha mostrato un pesante deterioramento delle importazioni (-6,9%), in ragione dei rilevanti effetti della crisi sanitaria sul mercato del lavoro, nonostante le politiche di protezione dei posti di lavoro, che hanno portato ad un calo dei salari, impattando negativamente sui consumi privati, e del pesante calo degli investimenti e delle costruzioni.

Tab. A: **Area Euro⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti**

	Valori 2019		Var. % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2019	2020	2021	2022
Totale area	3.298.145	100,0	2,5	-7,6	11,3	8,4
Germania	940.021	28,5	2,3	-4,7	11,3	8,4
Francia	502.565	15,2	2,7	-10,6	11,9	8,4
Olanda	416.285	12,6	3,2	-5,1	10,5	8,3
Italia	351.616	10,7	1,2	-10,7	11,9	8,6
Belgio e Lussemburgo	315.469	9,6	3,9	-7,8	10,8	7,5
Spagna	264.644	8,0	2,8	-12,7	11,8	8,8
Austria	136.471	4,1	-0,3	-7,7	10,1	7,8
Slovacchia	67.885	2,1	2,8	-7,5	13,9	10,7
Portogallo	65.701	2,0	7,6	-14,7	11,4	8,9
Irlanda	61.556	1,9	-4,5	3,4	7,0	5,6
Finlandia	49.488	1,5	-0,6	-6,5	10,2	6,8
Grecia	41.783	1,3	9,0	-6,4	9,8	9,2
Slovenia	33.380	1,0	5,7	-6,7	13,2	9,7
Lituania	22.199	0,7	3,0	-3,8	12,8	10,7
Estonia	14.714	0,4	2,4	-6,2	12,6	9,9
Lettonia	14.366	0,4	0,2	-7,7	14,1	10,8

⁽¹⁾ Austria, Belgio e Lussemburgo, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Estonia, Slovacchia, Slovenia, Lituania, Lettonia



Tab. B: Altri Europa⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti

	Valori 2019	(mil. euro)	(% tot.)	Var. % medie annue			
				2019	2020	2021	2022
Totale area	1.020.011		100,0	6,4	-3,9	10,9	8,2
Regno Unito	526.586		51,6	9,5	-6,9	9,6	8,5
Svizzera	236.546		23,2	6,2	2,8	13,1	7,7
Svezia	115.490		11,3	0,2	-5,5	11,5	8,1
Danimarca	75.384		7,4	-1,5	-0,9	10,7	7,8
Norvegia	66.004		6,5	3,4	-4,0	12,6	7,8

(1) Svizzera, Danimarca, Regno Unito, Norvegia, Svezia

Dall'analisi del dettaglio settoriale delle importazioni dei paesi Maturi vicini emergono con evidenza gli effetti della crisi sanitaria sui comportamenti di acquisto delle famiglie e le decisioni di investimento delle imprese. L'esperienza del lockdown e della convivenza con il virus ha portato a una ricomposizione del paniere di spesa delle famiglie verso i prodotti alimentari domestici, anche per la minore fruizione del canale fuori casa, le spese per l'igiene personale e della casa, i prodotti farmaceutici e i device utili a supportare smart working e didattica a distanza (pc, tablet), a scapito dei beni/servizi legati alla socialità e dei beni voluttuari o di elevato importo medio (soprattutto mezzi di trasporto, abbigliamento e mobili). In un quadro fortemente deteriorato spicca, pertanto, la crescita delle importazioni di *Chimica farmaceutica e per il consumo* (+6,6%) (Tab. C), sostenuta esclusivamente dai farmaci e dai prodotti per l'igiene personale e della casa, prodotti utili per fronteggiare l'epidemia, a fronte invece di un calo marcato dei cosmetici, penalizzati dalla forte restrizione dei momenti di socialità, per svago e per lavoro. Tra i settori con una migliore tenuta, invece, si colloca l'*Alimentare e bevande* (-2,3%) che, nonostante le forti penalizzazioni del canale Ho.re.ca e degli scambi B2B, ha beneficiato di un'importante crescita degli acquisti domestici delle famiglie. Minori penalizzazioni anche per *Metallurgia* (+3,7%) e *Elettronica* (-1,2%), settore quest'ultimo sostenuto dalla domanda di prodotti e componenti elettroniche per attrezzature sanitarie e per ICT. All'opposto il settore *Treni, aerei e navi* ha mostrato la peggiore evoluzione (-30,3%); risultati più penalizzanti della media anche per gli *Autoveicoli e Moto* (+16,5%), settore penalizzato anche dal blocco delle decisioni di investimento delle imprese, e per la *Meccanica* (-11,7%). Performance negative anche caratterizzato anche il *Sistema Moda* (-6,4%), che ha sofferto anche del blocco dei flussi turistici a livello internazionale, e dei *Mobili* (-5,5%), in cui pesa soprattutto il forte deterioramento della domanda contract.

Dopo lo shock del 2020, dal 2021 si prospetta un recupero per tutti i paesi europei, con un trend in decelerazione alla fine del biennio previsivo. Le importazioni sono attese crescere ad un ritmo nell'ordine dell'10% medio annuo, in ragione di un andamento più sostenuto per le quantità rispetto ai prezzi.

Sia l'insieme dei paesi dell'area euro sia gli altri paesi europei saranno caratterizzati da una ripresa dei flussi in entrata in euro correnti, che consentirà alle importazioni di collocarsi nel 2022 su livelli superiori a quelli pre-Covid del 2019 (circa +11,5% per i paesi dell'area euro e +15% per gli



altri paesi europei). Per i paesi dell'Eurozona, cruciale per la ripresa economica e delle importazioni sarà l'utilizzo delle risorse stanziare nei programmi europei per il rilancio economico (incluse quelle della NGEU), che dovrebbero fornire un importante sostegno all'avvio di un nuovo ciclo di investimenti. Più contenuta la ripresa dei consumi privati, su cui impatterà un contributo ancora debole del turismo internazionale e atteggiamenti prudenti delle famiglie. Il consolidamento di nuovi stili di vita e di consumo guiderà tuttavia la ricomposizione del paniere di spesa delle famiglie verso un nuovo equilibrio, con minori consumi voluttuari e un incremento dei consumi vissuti in casa (miglioramento del comfort e della dotazione tecnologica domestica). Tra i diversi principali paesi, la Spagna potrebbe mostrare il recupero più sostenuto, seguita da Italia e Francia.

Nell'aggregato degli altri paesi europei, invece, i recuperi più contenuti sono attesi per il Regno Unito. L'uscita dalla crisi da Covid-19 si andrà probabilmente a scontrare con una difficile fase commerciale, legata al processo di Brexit, con barriere agli scambi che potranno rallentare i flussi in entrata e uscita sia incidere sui prezzi, sulla capacità competitiva e sugli investimenti.

Tab. C: **Maturi vicini⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti**

	Valori 2019		Var. % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	2019	2020	2021	2022
Importazioni totali di manufatti	4.318.156	100,0	3,4	-6,7	11,2	8,3
Alimentare e Bevande	331.885	7,7	1,6	-2,3	9,9	9,7
Sistema moda	330.003	7,6	3,6	-6,4	9,0	8,8
Mobili	62.795	1,5	5,9	-5,5	9,4	8,1
Elettrodomestici	47.819	1,1	7,6	5,7	10,3	8,5
Chimica farmaceutica e per il consumo	346.216	8,0	8,0	6,6	8,6	6,8
Altri prodotti di consumo	147.117	3,4	7,7	-18,8	10,3	9,9
Autoveicoli e moto	526.775	12,2	3,3	-16,5	12,6	10,3
Treni, aerei e navi	118.369	2,7	3,7	-30,3	9,3	6,3
Meccanica	381.577	8,8	2,4	-11,7	10,8	7,9
Elettromedicali e Meccanica di precisione	185.536	4,3	5,4	-8,8	11,1	8,6
Elettronica	399.774	9,3	2,1	-1,2	8,3	7,3
Elettrotecnica	219.906	5,1	4,4	-5,4	10,6	9,4
Prodotti e Materiali da Costruzione	59.937	1,4	4,4	-9,0	10,3	7,6
Prodotti in metallo	139.720	3,2	1,7	-8,9	11,8	7,9
Metallurgia	396.265	9,2	6,8	3,7	16,5	8,0
Intermedi chimici	359.591	8,3	-1,8	-9,7	15,0	7,5
Altri intermedi	264.870	6,1	0,2	-5,6	10,3	7,9

⁽¹⁾ Area Euro e Altri Europa



A livello settoriale, la ripresa dei flussi in entrata riguarderà in modo generalizzato i diversi comparti del manifatturiero. Il rimbalzo del 2021-'22 risulterà più accentuato per i settori maggiormente in difficoltà nel 2020, in particolare *Autoveicoli e moto* (+12,6% nel 2021 e +10,3% nel 2022), consentendo di ripianare completamente le perdite maturate nella crisi sanitaria. Nel 2022 le importazioni settoriali risulteranno infatti superiori del 3,7% rispetto ai livelli del 2019; in recupero parziale, invece, i flussi in entrata dei comparti *Treni, aerei e navi* e *Altri prodotti di consumo* (rispettivamente -19,1% e -1,5%). Per tutti gli altri settori le importazioni sono attese collocarsi su livelli superiori a quelli pre-Covid, con intensità più marcate per *Chimica farmaceutica* e per il consumo (circa +24% rispetto al 2019), data l'attesa crescita della domanda di farmaci e vaccini, e *Metallurgia* (+30%). Importanti progressi anche per i settori *Alimentare e Bevande* (+17,8% rispetto al 2019), che potrà beneficiare di un recupero, seppure graduale e parziale, della domanda del canale Ho.reca, dell'*Elettronica* (+14,8%) che beneficerà della favorevole evoluzione della domanda di componenti elettronici e sensoristica, volta a sostenere il processo di digitalizzazione dell'economia e trainata dallo sviluppo del 5G, e degli *Elettrodomestici* (circa +26%) sostenuti dalla maggiore attenzione verso l'ambiente domestico.



Cruciale per la ripresa dei paesi dell'area euro il sostegno della politica di bilancio, che manterrà un orientamento espansivo, in cui risulterà fondamentale il ruolo dei fondi NGEU.

Le opportunità per le imprese italiane

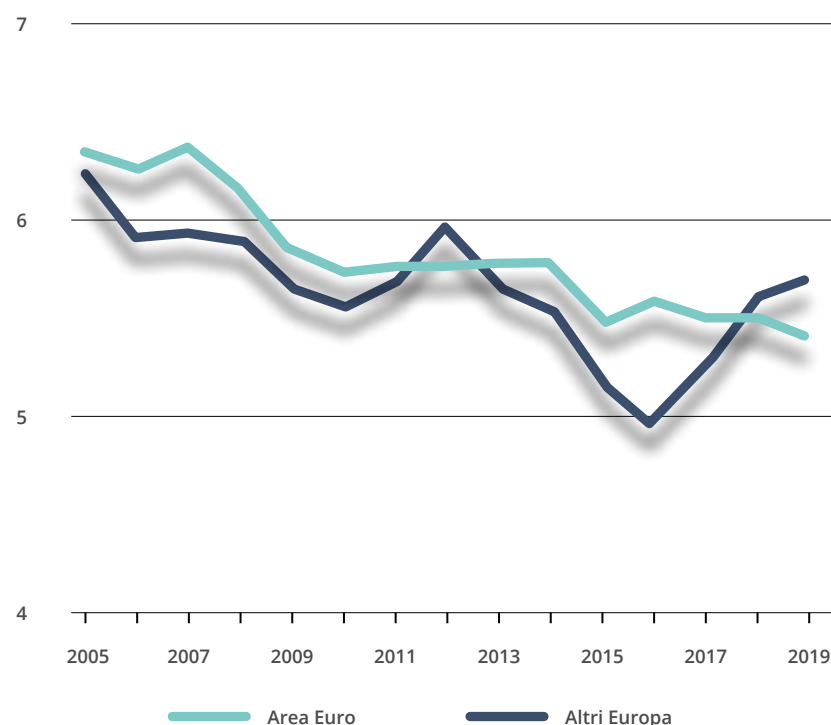
Nel 2019 le importazioni di manufatti italiani da parte dei paesi **Maturi Vicini** si erano attestate su livelli intorno a 236,5 miliardi di euro. In termini di quote di mercato (Fig. B) le imprese italiane hanno sperimentato un deterioramento del loro posizionamento nell'area euro, dopo la stabilità del 2018, e hanno continuato a guadagnare negli altri paesi europei (un decimo di punto), confermando il trend in atto dal 2017.



Nell'ultimo quinquennio le imprese italiane hanno sperimentato un miglioramento della propria quota sul mercato degli altri paesi europei, a fronte della perdita accusata da Germania e Francia.



Fig. B: **Quote italiane sulle importazioni di manufatti** (prezzi correnti)



Nell'area euro l'Italia figura al sesto posto nella classifica dei primi dieci fornitori, ancora dominata dalla Germania con una quota del 13,2% (Tab. D), nonostante il calo di oltre un punto percentuale nell'ultimo quinquennio. È andato invece crescendo il peso dell'Olanda e Cina, con una quota rispettivamente dell'8,2% e del 7,9%, e degli Stati Uniti (4,7%), incremento che si è originato grazie alle ottime performance di crescita del 2019. Un'altra economia che ha visto migliorare il suo posizionamento grazie alla brillante dinamica delle esportazioni negli ultimi quattro anni è la Polonia, salita nel 2019 al nono posto del *ranking* con una quota del 3,9%.

Tab. D: **Area Euro⁽¹⁾: Primi 10 esportatori**

	Valori 2019	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019	2014-'19
Import totali di manufatti	3.298.145		2,0	7,9	5,1	2,4	
Germania	435.448	13,2	2,9	7,4	4,1	-2,1	-1,1
Olanda	271.396	8,2	3,2	23,5	3,4	1,9	0,8
Cina	261.718	7,9	-3,4	7,5	5,5	8,5	0,4
Belgio e Lussemburgo	211.825	6,4	1,7	4,7	7,5	1,1	-0,4
Francia	197.893	6,0	1,8	2,2	3,9	1,4	-0,8
Italia	178.186	5,4	3,7	6,4	5,3	0,4	-0,4
Stati Uniti	155.241	4,7	-0,5	1,5	1,3	10,1	0,3
Regno Unito	135.713	4,1	-1,6	4,2	1,1	0,9	-0,4
Polonia	129.517	3,9	3,2	14,3	7,3	7,0	0,6
Spagna	128.315	3,9	6,6	6,2	3,4	1,1	-0,1

⁽¹⁾ Austria, Belgio e Lussemburgo, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Olanda, Portogallo, Estonia, Slovacchia, Slovenia



La Germania assume una posizione di *leadership* anche tra i primi dieci esportatori negli altri paesi europei (Tab. E) mentre l'Italia si colloca in quinta posizione, con una quota in crescita nel periodo 2014-'19. Da notare anche in questo caso il guadagno di quote di Olanda e Cina, a fronte di una pesante erosione (2 punti percentuali) per la Germania, imputabile al calo delle esportazioni in atto dal 2018. Il 2019, inoltre, vede l'exploit della Svizzera che entra nel ranking dei primi 10 esportatori, in ragione di un notevole balzo delle esportazioni legato soprattutto al ruolo di hub logistico.

Tab. E: **Altri Europa⁽¹⁾: Primi 10 esportatori**

	Valori 2019	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019	2014-'19
Import. totali di manufatti	1.020.011		4,9	0,3	-1,6	6,8	
Germania	174.796	17,1	1,3	4,2	-0,7	-2,4	-2,0
Cina	74.183	7,3	-5,7	0,6	-1,5	12,9	0,4
Olanda	72.719	7,1	-2,5	17,0	-1,2	4,5	0,4
Stati Uniti	63.530	6,2	-3,4	-2,2	5,2	3,5	0,1
Italia	58.249	5,7	0,4	6,1	5,6	8,7	0,2
Francia	56.527	5,5	3,1	0,4	3,7	6,8	-0,1
Belgio e Lussemburgo	45.773	4,5	4,3	2,1	-4,5	2,8	-0,4
Svezia	29.233	2,9	-1,5	5,1	3,1	2,3	-0,3
Polonia	28.449	2,8	2,6	12,5	2,9	4,9	0,3
Svizzera	28.420	2,8	114,5	-45,1	-34,0	144,0	1,2

⁽¹⁾ Svizzera, Danimarca, Regno Unito, Norvegia, Svezia

Dal dettaglio settoriale (Tab. F) la *Meccanica* si conferma come il principale settore di esportazione delle imprese italiane, con una quota pari al 9,1% nell'area euro e all'8,9% negli altri paesi europei, in lieve riduzione tuttavia in entrambi i casi rispetto al 2018. Una sostanziale tenuta della quota rispetto all'anno precedente si rileva anche per gli *Autoveicoli e moto*, grazie al miglioramento del posizionamento nell'aggregato degli altri paesi europei.

Si osserva, invece, un'ulteriore contrazione del peso delle esportazioni italiane per gli *Elettrodomestici*, in particolare nell'aggregato dei paesi dell'area euro, con una riduzione della quota di quasi un punto percentuale, il calo più intenso tra i diversi settori manifatturieri.

Tra i settori più rilevanti il comparto *Alimentare e bevande* guadagna lievemente terreno nell'ambito dell'area euro e mostra tenuta del posizionamento negli altri paesi europei mentre il *Sistema Moda*, che registra un'ulteriore lieve flessione nell'area euro, vede aumentare in misura significativa (+3,1 punti percentuali) la propria quota sul mercato degli altri paesi europei. Risultato imputabile alle strategie di riorganizzazione produttiva di alcuni grandi operatori del lusso che hanno interessato il territorio nazionale, soprattutto nel comparto della pelletteria, e che hanno sostenuto l'export di alcuni distretti verso le strutture logistiche elvetiche, punto di partenza per i mercati internazionali, in particolare extra europei.



Tab. F: **Maturi vicini⁽¹⁾: Quote di mercato degli esportatori italiani**

	Valori 2019	Area Euro			Altri Europa		
	(mil. euro)	'14-'17	2018	2019	'14-'17	2018	2019
Importazioni di manufatti dall'Italia	236.435	5,6	5,5	5,4	5,2	5,6	5,7
Alimentare e Bevande	21.835	5,9	6,1	6,2	7,3	7,7	7,7
Sistema moda	30.729	8,0	7,4	7,3	10,9	13,0	16,1
Mobili	5.401	9,5	8,8	8,3	10,6	10,1	9,4
Elettrodomestici	3.048	8,5	7,2	6,3	8,1	6,8	6,7
Chimica farmaceutica e per il consumo	23.874	6,5	6,2	6,8	5,8	6,8	7,4
Altri prodotti di consumo	5.457	3,8	3,7	3,7	4,8	4,5	3,7
Autoveicoli e moto	23.097	5,0	4,8	4,5	3,5	3,8	3,9
Treni, aerei e navi	2.527	3,0	2,7	1,9	3,4	5,6	2,9
Meccanica	34.535	9,5	9,3	9,1	9,2	9,1	8,9
Elettromedicali e Meccanica di precisione	5.869	3,4	3,2	3,1	4,2	3,6	3,5
Elettronica	5.437	1,3	1,3	1,3	1,3	1,5	1,6
Elettrotecnica	9.813	4,9	4,8	4,5	4,7	4,5	4,2
Prodotti e Materiali da Costruzione	5.503	10,3	9,7	9,4	9,4	8,7	8,5
Prodotti in metallo	10.818	8,8	8,7	8,3	6,2	6,0	5,8
Metallurgia	21.122	6,2	6,4	6,5	3,8	3,5	3,7
Intermedi chimici	11.672	3,5	3,4	3,3	2,9	3,0	3,0
Altri intermedi	15.700	6,5	6,4	6,3	4,8	4,7	4,6

⁽¹⁾ Area Euro e Altri Europa

Un'altra nota positiva emerge dalla maggiore capacità competitiva esibita nella *Chimica farmaceutica e per il consumo*, con un guadagno di quota di mezzo punto percentuale in entrambi i sotto-aggregati, grazie in particolare alle performance della farmaceutica che mostra un buon inserimento nelle filiere internazionali grazie alla presenza produttiva in Italia di molte multinazionali estere.



IMPORTAZIONI
DEI PAESI
EMERGENTI VICINI





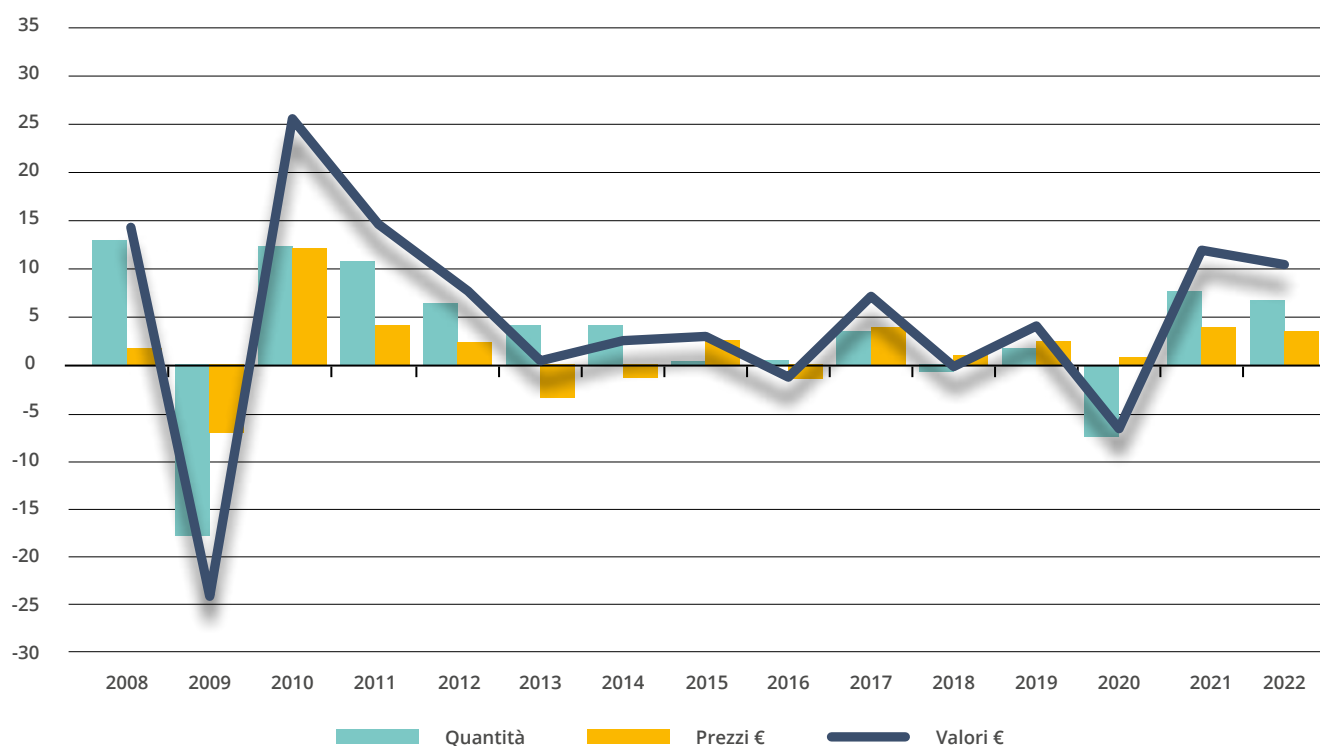
IMPORTAZIONI DEI PAESI EMERGENTI VICINI

Le importazioni di manufatti

A chiusura del 2020 le importazioni di manufatti dei paesi Emergenti Vicini hanno registrato una marcata contrazione (-6,7%), da imputare a un andamento cedente dei volumi importati, a fronte di un debole segno positivo per la componente prezzo. Tale risultato è condiviso, seppure con intensità diverse, dai due gruppi di paesi che compongono l'aggregato: gli acquisti degli emergenti europei, che incidono per oltre il 70% delle importazioni totali dell'area, sono risultati in calo del 3,7%; più consistente (-13,9%) la flessione delle importazioni dei paesi MENA.

La pandemia di Covid-19 e le restrizioni adottate per controllare i contagi hanno depresso i consumi e gli investimenti in tutti i paesi dell'area, riflettendosi in un minore assorbimento di beni dall'estero.

Fig. A: Importazioni di manufatti (var. %)



Nel gruppo degli emergenti europei, con l'eccezione della Turchia, si osserva un calo generalizzato dei flussi dall'estero, anche se assume proporzioni più significative per Bulgaria, Russia, Rep. Ceca e Croazia. Per la Polonia, principale importatore dell'area, è stimata una flessione delle importazioni



inferiore alla media, condizionata dalla caduta della domanda interna e dal blocco dell'interscambio nell'ambito delle catene del valore fortemente intrecciate con l'attività degli altri paesi UE. Per il secondo mercato più importante dell'aggregato degli emergenti europei, la Russia, diversi fattori, oltre alla pandemia, hanno inciso sull'andamento economico e, di riflesso, sul calo delle importazioni. In primo luogo, le condizioni del mercato petrolifero mondiale, penalizzanti per la contrazione della produzione, indotta dalla recessione globale e dai tagli alle quote produttive concordati in sede Opec+. Per la Turchia, che è riuscita ad evitare la recessione conseguendo una crescita del Pil, la tenuta della domanda interna ha invece alimentato un andamento positivo delle importazioni.

Tab. A: **Emergenti Europa⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti**

	Valori 2019	(mil. euro)	(mil. euro)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	(% tot.)	2019	2020	2021	2022
Totale area	936.756	100,0	100,0	4,0	-3,7	12,4	10,5
Polonia	210.936	22,5	22,5	5,0	-1,5	12,2	9,5
Russia	194.061	20,7	20,7	8,0	-7,8	11,4	11,2
Rep. Ceca	138.374	14,8	14,8	2,0	-7,4	12,8	10,8
Turchia	135.684	14,5	14,5	-3,2	7,3	12,2	9,3
Ungheria	92.956	9,9	9,9	5,1	-6,2	11,4	9,9
Romania	73.113	7,8	7,8	3,8	-6,9	15,8	12,8
Ucraina	41.085	4,4	4,4	11,0	-4,8	12,2	12,3
Bulgaria	25.865	2,8	2,8	3,6	-8,5	13,9	12,4
Croazia	20.721	2,2	2,2	6,2	-7,0	12,5	9,9
Albania	3.962	0,4	0,4	7,0	-5,9	9,4	8,2

⁽¹⁾ Albania, Bulgaria, Repubblica Ceca, Croazia, Ungheria, Polonia, Romania, Russia, Turchia, Ucraina

La caduta dei flussi dall'estero presenta un'intensità differenziata anche nel gruppo dei paesi MENA. I cali più intensi hanno riguardato Libano e Iran, dove in quest'ultimo caso la pandemia ha amplificato le difficoltà di un'economia già indebolita dagli effetti delle sanzioni economiche, in particolare sulle esportazioni di petrolio. Andamenti fortemente negativi hanno caratterizzato anche Algeria e Libia, paese che per l'instabilità politica interna ha scontato nel 2020 un vero e proprio collasso dell'attività economica; la sua quota sul totale delle importazioni è comunque piuttosto contenuta. Per i due maggiori importatori di manufatti dell'area, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita, le stime sono di una contrazione dei flussi di importazione, più marcata per gli Emirati; per entrambi questi paesi il calo degli introiti petroliferi ha implicato margini di bilancio più limitati per il sostegno all'economia. In questo quadro si distingue l'Egitto che, unico tra i paesi dell'area a mantenere una dinamica del Pil positiva, è stato colpito da un calo delle importazioni decisamente limitato.



Tab. B: Paesi MENA⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti

	Valori 2019		Var. % medie annue			
	(mil. euro)		2019	2020	2021	2022
Totale area	380.028	100,0	4,7	-13,9	10,5	9,7
Emirati Arabi	139.417	36,7	8,0	-16,6	9,2	9,3
Arabia Saudita	85.590	22,5	16,6	-6,6	8,7	8,5
Egitto	44.707	11,8	5,6	-2,1	11,9	10,2
Marocco	32.334	8,5	7,6	-13,2	14,1	9,5
Algeria	27.967	7,4	-6,5	-23,6	7,6	8,0
Iran	20.563	5,4	-30,5	-27,1	9,9	8,5
Tunisia	12.830	3,4	-2,9	-12,4	12,3	4,6
Libano	8.433	2,2	-13,1	-37,6	1,0	7,2
Libia	8.187	2,2	43,4	-25,1	48,1	40,4

⁽¹⁾ Emirati Arabi, Algeria, Egitto, Iran, Libano, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Tunisia



Dall'analisi del dettaglio settoriale delle importazioni dei paesi Emergenti vicini, emerge un quadro negativo per la totalità dei settori, ad eccezione della crescita riscontrata per gli Elettrodomestici, sostenuti dalla maggiore attenzione verso l'ambiente domestico, e per l'Elettronica.

I settori più colpiti sono gli *Altri Prodotti di consumo* e i *Treni, aerei e Navi* ma anche le importazioni del *Sistema Moda* e di *Autoveicoli e moto* subiscono flessioni significative, superiori al 10%. La *Meccanica*, che si conferma come il primo settore dell'area per ammontare di importazioni con un peso percentuale del 12%, si attesta comunque su un calo del 7%. Si distinguono, invece, per le flessioni più contenute l'*Alimentare e bevande* e la *Chimica farmaceutica e per il consumo*, il settore maggiormente impattato dalla domanda legata all'emergenza sanitaria.

La previsione delle importazioni per il 2021-'22 presenta uno scenario di recupero marcato per tutti i paesi Emergenti Vicini: i flussi in entrata a valore sono attesi crescere ad un ritmo nell'ordine dell'11% medio annuo. Tale andamento è da attribuire sia all'aumento delle quantità importate sia, in misura più limitata, ad un effetto prezzo positivo.



Nel 2021-'22 è atteso un progressivo miglioramento macroeconomico, che favorirà il recupero di un profilo di crescita delle importazioni per tutti i paesi Emergenti Vicini.

Il recupero delle importazioni è atteso manifestarsi a ritmi più sostenuti per il gruppo degli emergenti europei (+11,4%, rispetto al +10,1% dei pa-



esi MENA). Tra i primi, spiccano per l'intensità del rimbalzo Romania, Bulgaria e Ucraina; una dinamica in linea con la media è invece attesa per la Russia. Turchia e Polonia si caratterizzeranno per ritmi espansivi leggermente inferiori alla media del gruppo. Per la Turchia si prospetta, infatti, una ripresa più moderata rispetto agli altri paesi dell'area, condizionata dagli effetti restrittivi che il deprezzamento della valuta continuerà ad esercitare su famiglie e imprese via pass-through sui prezzi interni. Tra i paesi MENA, a parte la performance della Libia, si distinguono per i rialzi più consistenti Egitto e Marocco. Anche per Emirati e Arabia Saudita si attende una ripresa sostenuta del valore dei beni importati ma su ritmi più contenuti della media.

Tab. C: **Emergenti Vicini⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti**

	Valori 2019		Var. % medie annue			
	(mil. euro)		2019	2020	2021	2022
Importazioni totali di manufatti	1.316.784	100,0	4,2	-6,7	11,9	10,3
Alimentare e Bevande	91.758	7,0	6,5	-4,4	11,1	11,8
Sistema moda	101.372	7,7	6,5	-13,1	8,2	9,4
Mobili	14.389	1,1	11,5	-4,7	9,8	9,6
Elettrodomestici	14.910	1,1	8,6	9,1	9,3	8,3
Chimica farmaceutica e per il consumo	74.339	5,6	14,1	-2,6	10,6	10,2
Altri prodotti di consumo	47.442	3,6	13,0	-23,8	12,0	13,6
Autoveicoli e moto	141.309	10,7	0,9	-12,7	12,2	11,8
Treni, aerei e navi	30.957	2,4	3,1	-17,5	9,9	8,6
Meccanica	160.565	12,2	1,6	-7,1	11,1	9,3
Elettromedicali e Meccanica di precisione	47.892	3,6	10,3	-6,5	11,7	10,4
Elettronica	130.259	9,9	6,8	1,3	10,7	10,8
Elettrotecnica	83.098	6,3	6,3	-4,0	11,5	10,8
Prodotti e Materiali da Costruzione	21.058	1,6	5,5	-4,0	9,6	8,2
Prodotti in metallo	46.942	3,6	0,6	-6,3	12,3	10,1
Metallurgia	108.199	8,2	-5,3	-2,6	17,0	8,4
Intermedi chimici	115.284	8,8	2,6	-6,3	15,8	10,0
Altri intermedi	87.013	6,6	2,9	-6,3	11,2	10,3

⁽¹⁾ Emergenti Europa e Paesi MENA

Entrando nel dettaglio settoriale, il rimbalzo del 2021-'22 risulterà più accentuato per i settori maggiormente in difficoltà nel 2020, quali Altri Prodotti di consumo e Autoveicoli e moto.



In particolare, per gli *Altri Prodotti di consumo*, che includono alcuni settori di specializzazione delle imprese manifatturiere italiane come la *Gioielleria e bigiotteria*, gli *Strumenti musicali* e gli *Articoli sportivi* è atteso un notevole incremento della domanda nei paesi MENA. Per questi ultimi troverà eviden-



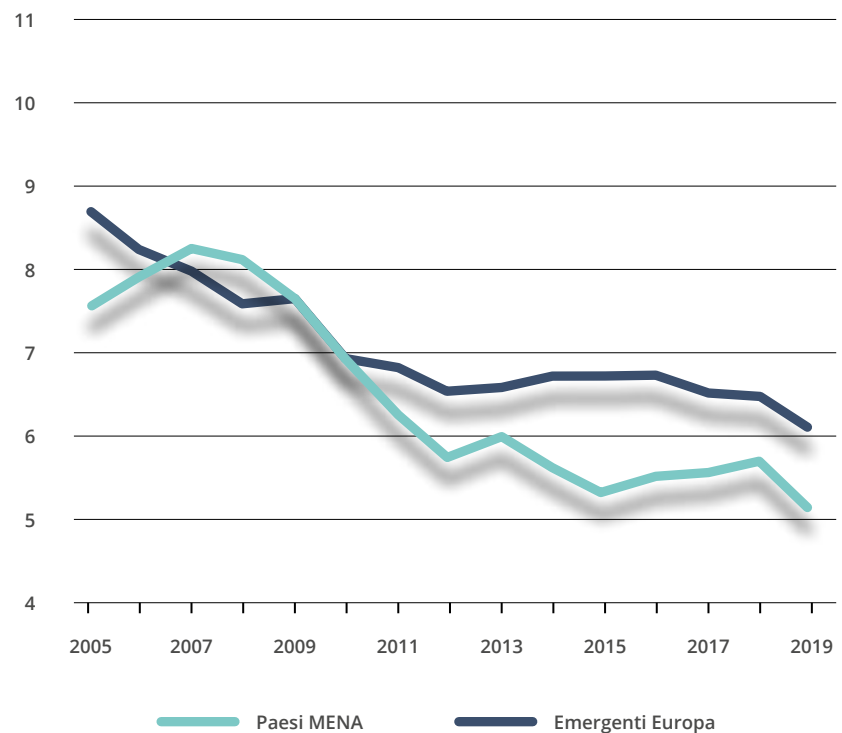
za, nell'ambito di un quadro complessivamente favorevole per il *Sistema Casa*, anche una ripresa delle importazioni di *Mobili*. Tra gli altri settori di traino alla crescita delle importazioni per entrambe le aree si distinguono gli *Intermedi chimici* e la *Metallurgia*.

Per quanto riguarda i beni di consumo, il settore degli *Alimentari e bevande* mostrerà nel 2021-'22 variazioni crescenti e superiori alla media sia nei paesi emergenti europei sia nell'area mediorientale e nordafricana. Per il *Sistema Moda* si prevede che la domanda tornerà a crescere, ad un ritmo più sostenuto nei paesi MENA. Il venir meno del blocco alle decisioni di investimento favorirà il recupero di un profilo espansivo per la *Meccanica*, anche se a tassi inferiori alla media in entrambe le aree.

Le opportunità per le imprese italiane

Nel 2019 le importazioni di manufatti italiani da parte dei paesi Emergenti Vicini si erano attestate su livelli intorno a 72 miliardi di euro, in calo quindi anche prima dell'emergenza sanitaria. In termini di quota di mercato le imprese italiane hanno peggiorato il loro posizionamento, perdendo 4 decimi di punto percentuale nei paesi emergenti europei (dal 6,1% al 5,7%) e 6 decimi di punto percentuale nei paesi del Medio Oriente e Nord Africa (dal 5,3% al 4,7%).

Fig. B: **Quote italiane sulle importazioni di manufatti** (prezzi correnti)



L'analisi dei principali competitors conferma le difficoltà incontrate dalle imprese italiane su questi mercati.



Negli emergenti europei l'Italia, con una quota del 5,7%, si colloca al terzo posto nella classifica dei primi dieci fornitori, ancora dominata dalla Germania con una quota del 21%, in crescita di 0,4 punti percentuali negli ultimi cinque anni.



Anche la Cina ricopre un ruolo importante in questi paesi, con una quota dell'11,7%, in crescita di 0,6 punti percentuali tra il 2014 e il 2019. È inoltre andato crescendo il peso di Olanda e Polonia, con una quota rispettivamente del 5% e del 4,4%, a svantaggio di Italia e Francia.

Tab. D: **Emergenti Europa⁽¹⁾: Primi 10 esportatori**

	Valori 2019	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019	2014-'19
Import totali di manufatti	936.756		2,9	14,1	3,3	4,2	
Germania	196.324	21,0	4,5	10,8	4,1	1,8	0,4
Cina	109.872	11,7	3,9	10,8	8,4	9,7	0,6
Italia	53.647	5,7	2,4	11,1	2,3	-2,0	-0,6
Olanda	47.174	5,0	4,4	23,8	3,9	4,0	0,7
Polonia	40.757	4,4	5,1	15,9	6,0	6,0	0,5
Francia	34.823	3,7	3,6	8,2	1,9	2,1	-0,3
Belgio e Lussemburgo	28.612	3,1	4,3	13,6	4,5	6,6	0,1
Rep. Ceca	26.444	2,8	3,2	13,1	8,1	6,0	0,2
Slovacchia	23.184	2,5	-0,9	6,7	5,5	-0,6	-0,3
Austria	22.895	2,4	-3,8	8,2	5,5	3,0	-0,3

⁽¹⁾ Albania, Bulgaria, Repubblica Ceca, Croazia, Ungheria, Polonia, Romania, Russia, Turchia, Ucraina

Tab. E: **Paesi MENA⁽¹⁾: Primi 10 esportatori**

	Valori 2019	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019	2014-'19
Import totali di manufatti	380.028		-6,7	-4,3	-7,0	4,1	
Cina	83.654	22,0	-10,0	-6,1	-4,3	11,8	1,4
India	32.221	8,5	-1,9	-4,5	-9,5	15,2	1,1
Stati Uniti	27.897	7,3	-15,8	-10,0	-4,4	5,6	-0,6
Germania	24.809	6,5	-2,8	-11,6	-13,1	-2,1	-0,9
Francia	19.540	5,1	-3,7	5,3	-8,6	-2,4	0,1
Italia	17.965	4,7	-3,0	-3,6	-5,3	-6,9	-0,5
Turchia	16.884	4,4	7,4	4,3	-25,0	18,8	0,7
Spagna	15.645	4,1	-0,2	-0,2	9,6	-4,7	0,6
Regno Unito	15.221	4,0	-6,8	-4,9	-5,4	2,1	0,2
Giappone	12.483	3,3	-11,4	-15,5	0,8	2,8	-0,5

⁽¹⁾ Emirati Arabi, Algeria, Egitto, Iran, Libano, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Tunisia





Nel 2019 le imprese italiane hanno peggiorato il loro posizionamento, perdendo quota di mercato sia nei paesi emergenti europei sia nei paesi MENA.

Al primo posto tra i fornitori dei paesi MENA figura la Cina, con una quota del 22%, aumentata di 1,4 punti percentuali nell'ultimo quinquennio. La Germania continua a godere di un buon posizionamento (6,5% la sua quota), preceduta da India e Stati Uniti, rispettivamente con una quota dell'8,5% e del 7,3%. L'Italia occupa la sesta posizione tra i fornitori dell'area, coprendo il 4,7% del fabbisogno di prodotti importati, con una perdita di 0,5 decimi di punto rispetto al 2014.

Dall'analisi settoriale si evidenzia, nell'Europa emergente, il ruolo primario delle nostre imprese nella *Meccanica*, il principale settore delle vendite italiane nell'area e anche il settore in cui l'Italia detiene una quota elevata (9,7%), anche se in riduzione rispetto al 2018. Le imprese italiane perdono quote nella quasi totalità dei settori, inclusi i comparti, come il *Sistema Moda* e i *Mobili*, nei quali le quote di mercato (rispettivamente del 10% e del 9%) mettono in evidenza una buona capacità competitiva.

Anche nei *Prodotti in metallo* e negli *Elettrodomestici* si è assistito ad un significativo indebolimento della quota di importazioni nell'area; più contenuta, invece, la perdita di quote per l'*Alimentare e bevande*. In particolare, i prodotti dell'*Alimentare* italiano confermano la loro posizione privilegiata in Turchia. Il consumatore target per le produzioni dell'industria agroalimentare italiana fa parte, prevalentemente, della fascia medio-alta della popolazione. Anche la Polonia rappresenta un mercato dal forte potenziale per l'export agroalimentare italiano: la crescita del reddito disponibile determina un cambiamento delle abitudini alimentari verso prodotti di maggiore qualità e l'offerta alimentare italiana rappresenta un ottimo compromesso sotto questo punto di vista.

Anche nei paesi MENA la *Meccanica* si conferma come il principale settore di esportazione delle imprese italiane, ma con una quota in riduzione dal 14% nel 2018 all'11,7% nel 2019. Il settore mantiene prospettive di sviluppo negli Emirati Arabi, legate soprattutto agli investimenti in infrastrutture ed energie rinnovabili. Prospettive interessanti si delineano inoltre nel settore dei *Mobili*, anch'esso tuttavia caratterizzato da una marcata erosione della quota di mercato rispetto al 2018 (-2,9 punti percentuali). Tra gli altri settori rilevanti, un andamento negativo in termini di quote di mercato si può osservare anche per il *Sistema Moda*; ha invece mostrato un pur lieve incremento la quota delle imprese italiane nella *Metallurgia* e negli *Autoveicoli e moto*.

Tab. F: **Emergenti Vicini⁽¹⁾: Quote di mercato degli esportatori italiani** (prezzi correnti)

	Valori 2019 ⁽¹⁾	Emergenti Europa			Paesi MENA		
	(mil. euro)	'14-'17	2018	2019	'14-'17	2018	2019
Importazioni di manufatti dall'Italia	71.612	6,3	6,1	5,7	5,1	5,3	4,7
Alimentare e Bevande	4.040	4,4	5,3	5,3	2,4	2,7	2,8
Sistema moda	8.678	12,2	11,1	10,0	4,8	6,1	5,2
Mobili	1.353	13,6	9,9	9,0	11,3	13,3	10,4
Elettrodomestici	1.225	9,4	9,2	8,0	10,3	9,9	9,0
Chimica farmaceutica e per il consumo	3.637	4,4	4,9	5,3	3,7	4,0	3,8
Altri prodotti di consumo	2.379	6,6	5,8	5,7	5,7	4,6	4,4
Autoveicoli e moto	5.449	4,8	4,6	4,5	2,1	1,9	2,1
Treni, aerei e navi	609	3,6	6,5	3,2	1,7	1,3	0,8
Meccanica	16.491	11,0	10,6	9,7	12,9	14,0	11,7
Elettromedicali e Meccanica di precisione	1.768	3,7	3,8	3,5	4,7	4,9	4,2
Elettronica	1.141	0,9	1,0	0,9	1,2	0,9	0,9
Elettrotecnica	4.032	5,6	5,1	4,3	6,3	7,3	6,4
Prodotti e Materiali da Costruzione	1.466	8,5	7,6	7,4	8,0	7,7	6,1
Prodotti in metallo	3.722	8,7	8,9	8,4	7,7	7,3	6,4
Metallurgia	6.066	5,7	5,6	6,1	4,6	3,9	4,4
Intermedi chimici	4.724	4,6	4,4	4,2	4,5	4,0	3,7
Altri intermedi	4.831	6,0	6,1	5,9	4,7	5,0	4,6

⁽¹⁾ Emergenti Europa e Paesi MENA

IMPORTAZIONI
DEI PAESI
MATURI LONTANI



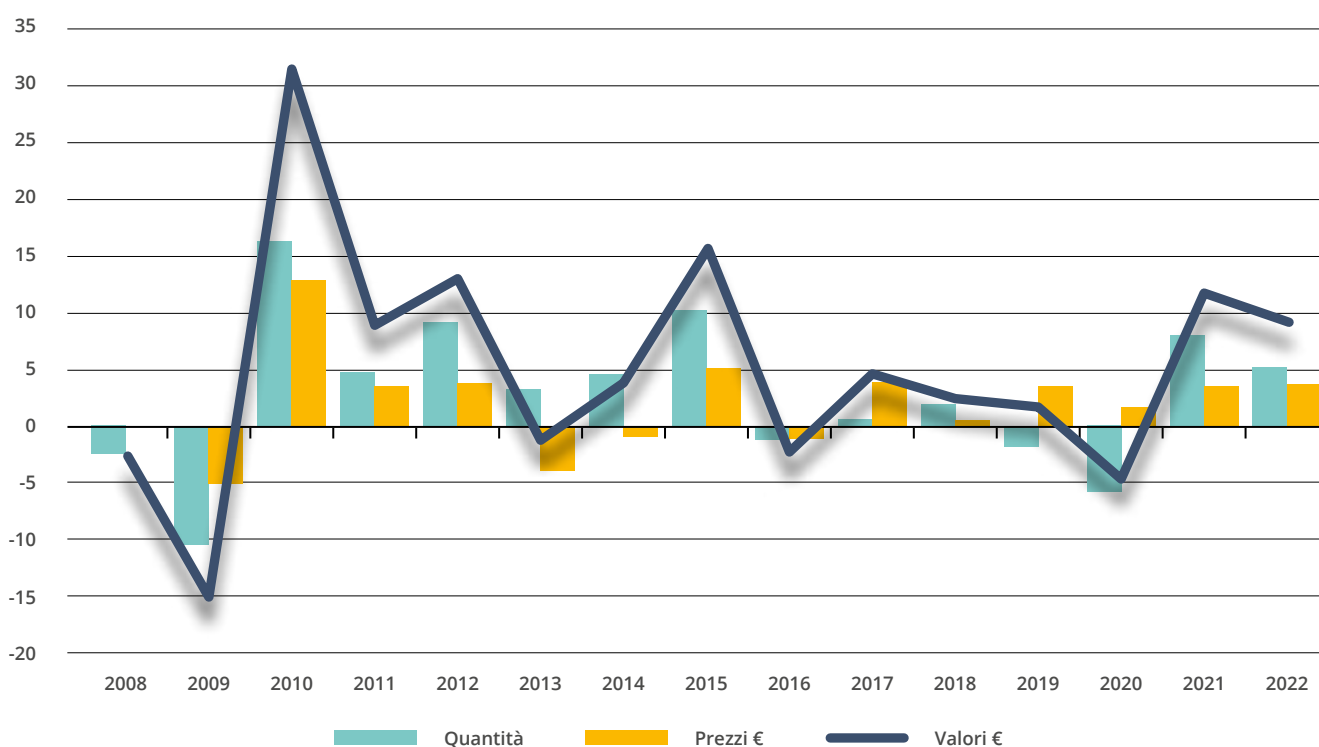


IMPORTAZIONI DEI PAESI MATURI LONTANI

Le importazioni di manufatti

Nel 2020, l'emergenza sanitaria e le conseguenti misure di contenimento del virus Covid-19 hanno determinato una significativa contrazione degli scambi commerciali anche per l'aggregato dei Maturi Lontani, le cui importazioni sono diminuite del 4,4% rispetto al 2019 (Fig. A). Questo risultato è fortemente influenzato dalla dinamica penalizzante dei volumi, mentre l'andamento positivo dei prezzi sostiene le importazioni, fermando la contrazione ad un livello inferiore rispetto alla crisi del 2009.

Fig. A: **Importazioni di manufatti** (var. %)



Con l'eccezione di Taiwan, il calo ha interessato, in diversa misura, tutti i paesi dell'area. Il gruppo Nord America, Oceania e Israele ha chiuso l'anno con il 4,7% in meno di importazioni (Tab. A), trascinato dalla contrazione della domanda statunitense (-3,8%), che vale oltre il 70% del totale dell'area. La flessione maggiore all'interno dell'aggregato interessa il Canada (-10,4%), in ragione delle ulteriori misure restrittive imposte dalla diffusione dei contagi, rivelatasi molto più intensa durante la seconda ondata. Considerevole anche la riduzione delle importazioni dalla Nuova Zelanda (-9,6%), che sembra risentire del deciso aumento dei livelli di disoccupazione e debito privato causato dalla pandemia.



Più modesta, ma comunque superiore alla media dell'area, la flessione delle importazioni di Israele (-5,4%), mentre l'Australia mostra il calo più contenuto del gruppo (-1,8%), da attribuirsi a una gestione relativamente più efficiente della pandemia da parte del governo, senza dimenticare, nonostante le sporadiche tensioni, gli effetti positivi degli stretti rapporti commerciali con la Cina, unica tra le maggiori economie globali a chiudere il 2020 in crescita.

La flessione delle importazioni di manufatti nelle economie mature del continente asiatico risulta più moderata (-3,9%), grazie a una tenuta relativamente migliore di questi paesi durante la crisi sanitaria (Tab. B).

In molti casi infatti, tassi di contagio più contenuti e l'uscita anticipata dalle misure di lockdown si sono riflessi nella ripartenza, almeno parziale, delle attività economiche e delle catene di approvvigionamento dei Maturi Asiatici¹¹. La contiguità geografica e le strette relazioni con la Cina hanno poi influito positivamente sulle performance dell'area, frenando la caduta del PIL e delle importazioni.



All'interno del gruppo Maturi Asia, il Giappone segna la contrazione più evidente (-7,9%), dovuta alla debolezza della domanda del settore produttivo, in particolare delle costruzioni e di impianti e macchinari. Inoltre, la situazione sanitaria è andata ad aggiungersi ad una crescita economica già debole, incidendo negativamente sul PIL che nel 2020, secondo le stime del FMI, ha subito una flessione del 4,8%, contenendo perdite maggiori principalmente grazie alla forte domanda proveniente dalla Cina, che ha sostenuto le esportazioni durante l'anno.

In sofferenza anche le importazioni di manufatti da Hong Kong (-5,3%), in ragione degli ulteriori effetti negativi della pandemia sulle dinamiche geopolitiche già in atto, quali le tensioni relative al rapporto con la Cina e la guerra commerciale tra la stessa Cina e gli Stati Uniti.

Mostrano invece flessioni più contenute Singapore (-2,2%) e Corea del Sud (-1,3%), le cui economie sono state sostenute da efficaci misure di gestione della pandemia unite a politiche espansive e agevolazioni finanziarie.

Taiwan, pur non avendo un peso rilevante sui flussi commerciali in ingresso nell'area (circa l'11% del totale delle import dei Maturi lontani dal mondo), si distingue come l'unica economia con una variazione positiva delle importazioni nel 2020 (+2,9%). La buona performance dell'isola deriva sostanzialmente dalla sua consolidata competitività nella produzione di circuiti integrati e microchip, componenti essenziali in tutti quei dispositivi funzionali alle nuove modalità di lavoro e socializzazione a distanza.

¹¹ In Asia, solamente Australia e Giappone hanno sperimentato una vera e propria seconda ondata di infezioni, mentre negli altri paesi si sono avuti piccoli focolai circoscritti e contenuti. Fonte: IMF, Regional Economic Outlook - Asia and Pacific, *Navigating the Pandemic: A Multispeed Recovery in Asia*, October 2020.

Tab. A: Nord America, Oceania e Israele⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti

	Valori 2019	(mil. euro)	(% tot.)	Var. % medie annue			
				2019	2020	2021	2022
Totale area	2.442.749	100,0		2,4	-4,7	11,8	9,9
Stati Uniti	1.859.849	76,1		2,2	-3,8	11,6	10,5
Canada	344.025	14,1		3,6	-10,4	12,1	7,6
Australia	156.872	6,4		0,3	-1,8	12,9	9,0
Israele	53.227	2,2		4,3	-5,4	11,0	7,7
Nuova Zelanda	28.777	1,2		4,2	-9,6	13,2	8,8

⁽¹⁾ Australia, Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati UnitiTab. B: Maturi Asia⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti

	Valori 2019	(mil. euro)	(% tot.)	Var. % medie annue			
				2019	2020	2021	2022
Totale area	1.665.113	100,0		0,9	-3,9	12,0	8,1
Hong Kong	531.716	31,9		-5,5	-5,3	14,5	10,1
Giappone	410.822	24,7		3,1	-7,9	10,5	6,6
Sud Corea	310.497	18,6		1,8	-1,3	11,4	7,9
Singapore	221.293	13,3		5,5	-2,2	9,5	6,4
Taiwan	190.784	11,5		9,5	2,9	12,5	7,6

⁽¹⁾ Hong Kong, Giappone, Corea del Sud, Singapore, Taiwan

Gli effetti negativi delle misure di contenimento della pandemia hanno colpito con forza la quasi totalità dei comparti. L'intensità della riduzione riflette le mutate scelte di spesa che la crisi sanitaria ha imposto a famiglie e imprese: crescono infatti le importazioni di *Chimica farmaceutica e per il consumo* (+3,7%) (Tab. C), comparto che include alcuni dei prodotti più collegati al contrasto della pandemia, e quelle del settore *Elettronica* (+1,7%), mentre il settore *Alimentare e bevande* (-2,7%) ha contenuto le perdite. Tra le peggiori performance, quella del comparto *Autoveicoli e moto* (-17,7%) contribuisce in modo rilevante alla flessione complessiva. Fortemente penalizzati dalla natura della crisi anche *Meccanica* (-8,1%) e *Altri prodotti di consumo* (-19,1%).

All'interno del generale quadro di deterioramento, si distingue il risultato della *Metallurgia* (+18,8%), da attribuirsi quasi esclusivamente all'andamento negli Stati Uniti e determinato dai movimenti sui mercati finanziari in risposta alle incertezze determinate dalla crisi sanitaria, che hanno portato a un aumento delle importazioni di oro molto consistente.



Per il biennio 2021-'22 si prevede un netto recupero per tutti i paesi Maturi Lontani, con un trend di crescita più dinamico nel 2021. La domanda di manufatti è stimata in crescita del 10,5% medio annuo, con un andamento sostanzialmente allineato sia per le quantità, in misura lievemente più accentuata, sia per i prezzi.



Per la ripresa del primo gruppo di paesi saranno fondamentali misure e politiche espansive a sostegno di consumi ed investimenti. **Negli Stati Uniti in particolare, mercato del lavoro e clima di fiducia di consumatori e imprese dovrebbero trarre grande beneficio dalle misure varate dalla nuova amministrazione e dalla campagna vaccinale che prosegue spedita, riflettendosi sulla crescita delle importazioni attesa a un ritmo dell'11% medio annuo².**

All'interno dell'aggregato, si prevede un rapido rilancio per l'Australia (+12,9% nel 2021 e +9,0% nel 2022), da attribuirsi in parte alle misure intraprese dal governo all'interno del più generale quadro di politica fiscale espansiva, che mira ad aumentare il reddito disponibile delle famiglie, mentre la spinta impressa alla spesa per infrastrutture, volta a supportare l'occupazione, dovrebbe promuovere un aumento delle importazioni di beni strumentali.

Buone le prospettive di recupero per Israele (9,4% medio annuo), mentre Nuova Zelanda e Canada, in maggior sofferenza durante il 2020, sono attesi recuperare interamente grazie al rimbalzo del 2021, rispettivamente del 13,2% e 12,1%.

Nell'aggregato dei Maturi Asiatici, i recuperi più consistenti caratterizzeranno Hong Kong e Corea del Sud, che cresceranno a un ritmo medio annuo rispettivamente del 12,3% e 9,6%. Le prospettive di crescita per la Corea del Sud rimangono buone, nonostante alcuni rischi legati in particolare alle ripercussioni di eventuali nuove ondate pandemiche sulla capacità produttiva, che risulta sotto pressione già da tempo.



La velocità di recupero del Giappone (+8,6% nel biennio) sarà più contenuta rispetto alla media dell'area, ma permetterà comunque di tornare ai livelli pre-Covid già nel 2021. Nonostante le prospettive di consumo e investimento rimangano frenate dall'incertezza, segnali positivi arrivano dal miglioramento delle condizioni di business misurate dalla Bank of Japan a marzo 2021.

Tempi di recupero relativamente rapidi caratterizzeranno anche la domanda proveniente da Singapore (+8,0% medio annuo nel biennio), che potrebbe beneficiare anche dell'accordo di libero scambio con l'Unione Europea, entrato in vigore a fine 2019³.

² Il primo importante successo del neo presidente Joe Biden è stato l'approvazione di uno dei più grandi e ambiziosi interventi economici federali dal secondo dopoguerra. L'*American Rescue Plan Act*, in vigore dall'11 marzo 2021, sosterrà la ripresa con un pacchetto da 1900 miliardi di dollari, garantendo tra gli altri sussidi di disoccupazione, aiuti alle famiglie e nuovi fondi per la campagna vaccinale.

³ Per un approfondimento sull'accordo di libero scambio tra UE e Singapore si rimanda alla pagina web del sito dell'Agenzia ICE: <https://www.ice.it/it/studi-e-rapporti/studi-sugli-accordi-di-libero-scambio-fta>.



Rimangono da considerare con attenzione gli effetti della Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP), firmata recentemente tra paesi ASEAN, Cina, Giappone, Corea del Sud, Australia e Nuova Zelanda. Pur non essendo ancora entrato in vigore, l'accordo mira a costruire il più grande blocco commerciale e di investimento al mondo, in un'area che già dal 2021 presenta una crescita attesa dell'import superiore a quella attesa per la media degli scambi mondiali.

Per quanto riguarda i Maturi Lontani il RCEP può dunque avere conseguenze economiche positive, anche in ragione dei maggiori guadagni attesi per alcuni di essi, in particolare Giappone e Corea del Sud. Non sono tuttavia da sottovalutare alcuni effetti potenzialmente negativi per la competitività di importazioni settoriali concorrenti da parte di paesi esterni all'accordo, dovuti all'intensificarsi dell'integrazione delle catene produttive regionali. Gli effetti di diversione del commercio che potrebbero interessare gli scambi europei, e in particolare italiani, con i paesi Maturi Lontani partecipanti al RCEP sono almeno per il momento considerati modesti in ragione degli accordi già in vigore con alcuni di essi (Giappone, dal 2019, e Corea, dal 2015) o in fase negoziale (Australia e Nuova Zelanda, nei cui confronti i dazi fronteggiati dalle merci europee sono relativamente inferiori), e del fatto che la sostanziale riduzione dei dazi o il loro annullamento previsti dal RCEP si realizzeranno in un periodo piuttosto lungo, in molti casi non inferiore ai 20 anni.

L'analisi del dettaglio settoriale mostra una ripresa generalizzata dei flussi in entrata, pur caratterizzata da intensità eterogenee. **Nonostante i rimbalzi considerevoli, il 2021 sarà insufficiente a recuperare i livelli pre-Covid per i settori in maggior difficoltà durante la pandemia; in particolare, le importazioni del comparto Autoveicoli e moto (+12,5% nel 2021 e +10,1% nel 2022) riusciranno a superare i livelli precedenti solo alla fine del biennio, pur contribuendo notevolmente alla ripresa grazie al loro peso sulle importazioni totali dell'area.** Anche il comparto *Altri beni di consumo* dovrà attendere il 2022 per il recupero, che si prevede comunque modesto, mentre *Treni, aerei e navi* rimarrà al di sotto dei livelli pre pandemia.

Le importazioni degli altri settori sono attese in completa ripresa nel 2021, collocandosi su livelli più elevati di quelli 2019. Tra questi, il contributo più rilevante alla crescita delle importazioni verrà dall'*Elettronica* (+11,1% nel 2021 e +9,1% nel 2022), spinta soprattutto dalla domanda nei Maturi Asia, seguita dai comparti *Meccanica e Chimica farmaceutica e per il consumo* (rispettivamente +10,8% e +11,5% medio annuo). Si prevedono più modesti i recuperi per i beni di consumo. In particolare, il comparto *Alimentare e Bevande* mostrerà tassi di crescita più contenuti (ma comunque molto buoni: +10,7% nel biennio) anche in considerazione del fatto che ha subito minori perdite nel 2020, mentre l'entità del rimbalzo previsto per il *Sistema Moda*, tra i settori in maggior sofferenza a causa della pandemia, sarà tale da consentire il ritorno ai livelli precedenti già nel 2021.



Tab. C: **Maturi Lontani⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti**

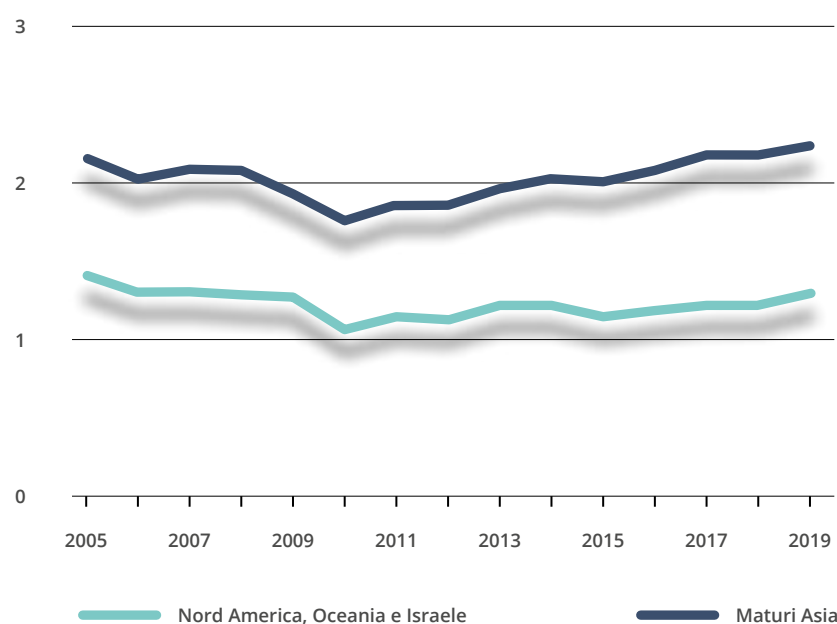
	Valori 2019	(% tot.)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)		2019	2020	2021	2022
Importazioni totali di manufatti	4.107.862	100,0	1,8	-4,4	11,9	9,2
Alimentare e Bevande	233.168	5,7	4,0	-2,7	10,9	10,6
Sistema moda	274.321	6,7	3,1	-8,1	9,0	9,4
Mobili	63.009	1,5	3,6	-1,7	11,3	10,3
Elettrodomestici	39.673	1,0	-2,6	14,3	11,2	9,7
Chimica farmaceutica e per il consumo	235.724	5,7	13,1	3,7	12,3	10,7
Altri prodotti di consumo	180.144	4,4	4,4	-19,1	10,8	10,4
Autoveicoli e moto	402.409	9,8	-4,6	-17,7	12,5	10,1
Treni, aerei e navi	130.661	3,2	8,1	-27,9	12,2	9,0
Meccanica	383.528	9,3	3,5	-8,1	12,1	9,5
Elettromedicali e Meccanica di precisione	216.750	5,3	5,1	-7,6	11,9	8,9
Elettronica	897.047	21,8	1,0	1,7	11,1	9,1
Elettrotecnica	236.264	5,8	3,7	-5,1	11,6	10,5
Prodotti e Materiali da Costruzione	51.335	1,2	2,7	-2,4	11,4	8,7
Prodotti in metallo	96.785	2,4	4,6	-3,9	12,5	8,0
Metallurgia	229.135	5,6	-6,6	18,8	15,1	7,2
Intermedi chimici	248.334	6,0	-2,8	-6,2	14,8	6,4
Altri intermedi	189.575	4,6	2,0	0,4	11,1	7,9

⁽¹⁾ Nord America, Oceania e Israele e Maturi Asia

Le opportunità delle imprese italiane

Le quote di mercato italiane nei paesi Maturi Lontani hanno mantenuto una sostanziale stabilità nell'ultimo quinquennio, seppure con alcune differenze tra le aree di riferimento (Fig. B); più elevata la quota registrata per l'aggregato del Nord America, Oceania ed Israele (2,2%), in lievissimo incremento (+0,2 punti percentuali), nell'arco del periodo considerato. Di minore entità la quota detenuta nei Maturi Asiatici (1,3%).

Fig. B: **Quote italiane sulle importazioni di manufatti** (prezzi correnti)



In relazione agli altri competitor, tuttavia, nell'area del Nord America, Oceania e Israele, l'Italia ha perso posizioni e nel 2019 non figura più tra i primi dieci fornitori (era al nono posto nel 2018) (Tab. D).

In testa alla graduatoria si conferma la Cina, con una quota del 18,6%, che registra solo una lieve flessione nel quinquennio 2014-'19 (-0,3 punti percentuali). Seguono il Messico e gli Stati Uniti con quote prossime al 10%, in entrambi i casi in ridimensionamento dal 2014. Tra i fornitori europei è la Germania a registrare il miglior posizionamento, confermandosi al sesto posto con una quota del 5,8%, seguita dal Regno Unito che guadagna una posizione grazie alla decisa crescita dell'export del 2019. Da segnalare la performance del Vietnam che, con una quota del 2,7%, in aumento di 1,4 punti percentuali, si porta nel 2019 al nono posto del ranking, seguito dall'India (2,2%), anch'essa in crescita di 4 decimi di punto. I due paesi asiatici guadagnano, quindi, posizioni sull'Italia grazie alla dinamica vivace delle esportazioni, particolarmente sostenuta soprattutto nel 2019.

Tab. D: Nord America, Oceania e Israele⁽¹⁾: Primi 10 esportatori

	Valori 2019	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019	2014-'19
Import totali di manufatti	2.442.749		-1,3	4,7	2,8	2,5	
Cina	454.108	18,6	-5,1	8,9	6,0	-5,8	-0,3
Messico	246.784	10,1	-0,8	5,0	4,3	-13,5	-1,3
Stati Uniti	242.938	9,9	-3,9	2,7	-1,1	3,2	-1,6
Canada	197.052	8,1	-0,3	-0,6	-1,9	4,0	-0,7
Giappone	148.223	6,1	2,3	2,6	-1,2	3,3	-0,3
Germania	142.647	5,8	-4,9	5,7	2,3	3,5	-0,2
Regno Unito	73.452	3,0	-7,8	-4,2	4,7	16,8	0,3
Sud Corea	72.737	3,0	-5,5	13,7	-10,3	4,5	-0,2
Vietnam	66.395	2,7	11,8	7,6	2,3	41,8	1,4
India	54.863	2,2	3,8	3,4	7,8	10,3	0,4

⁽¹⁾ Australia, Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti

Con una quota stabile intorno all'1,3%, anche per quanto concerne i Maturi Asiatici, nel 2019 l'Italia non rientra tra i principali mercati di origine delle importazioni dell'area, rappresentati in gran parte da paesi intra-area (sono asiatici otto dei primi dieci fornitori) (Tab. E). Tra questi il primato spetta alla Cina, da cui proviene quasi un terzo dell'export diretto all'area, che mantiene saldamente la propria leadership tra gli esportatori, nonostante il calo di 3,4 punti percentuali rispetto al 2014. Seguono, con quote più contenute, gli Stati Uniti (8,5%), primo fornitore tra i non asiatici e il Giappone (7,6%), entrambi in leggero ridimensionamento nel corso del quinquennio. Positive, invece, le performance degli altri esportatori, tra cui si segnalano Taiwan, con una quota del 6,8% (+ 1 punto percentuale), e il Vietnam, al nono posto in graduatoria, che incrementa la propria quota di 1,6 punti, sostenuto dalla brillante dinamica delle importazioni negli ultimi cinque anni. Stabile la Germania (3,5%), unico fornitore europeo tra i dieci principali.



Tab. E: **Maturi Asia⁽¹⁾: Primi 10 esportatori**

	Valori 2019	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019	2014-'19
Import totali di manufatti	1.665.113		-2,5	4,3	2,4	1,1	
Cina	545.134	32,7	-9,2	-2,1	2,3	2,9	-3,4
Stati Uniti	141.246	8,5	-2,0	4,9	-1,3	-0,2	-0,2
Giappone	126.656	7,6	4,2	6,0	-1,9	-2,4	-0,2
Taiwan	113.818	6,8	2,7	10,6	1,8	4,5	1,0
Singapore	76.629	4,6	3,1	8,9	0,3	-1,5	0,2
Sud Corea	67.763	4,1	2,0	9,5	9,4	-13,7	0,0
Malesia	67.433	4,0	-0,3	9,8	10,1	0,8	0,6
Germania	57.630	3,5	3,4	5,6	2,5	-1,7	0,0
Vietnam	54.563	3,3	13,8	14,9	10,9	17,3	1,6
Thailandia	45.245	2,7	1,7	5,2	2,3	4,6	0,2

⁽¹⁾ Hong Kong, Giappone, Corea del Sud, Singapore, Taiwan

Per quanto riguarda l'analisi settoriale, le quote di mercato italiane nei paesi Maturi Lontani mostrano una sostanziale stabilità nelle specializzazioni commerciali, anche se con alcune differenze tra i due aggregati (Tab. F).

Nell'area del Nord America, Oceania e Israele, il comparto con il miglior posizionamento tra le esportazioni italiane di manufatti è quello dei *Prodotti e materiale da Costruzione*, con una quota del 5,5% nettamente superiore alla media settoriale, che tuttavia appare in calo negli ultimi cinque anni. Tra i comparti che incidono maggiormente sulle esportazioni italiane nell'area, appare positiva la performance dell'*Alimentare e Bevande*, con una quota in progressiva crescita che raggiunge nel 2019 il 4,6%; di rilievo anche la quota nella *Meccanica* (4,5%), il principale settore dell'export italiano nell'area, sostanzialmente stabile nel periodo di riferimento. Da segnalare il sensibile miglioramento ottenuto nella *Chimica farmaceutica e per il consumo*, in cui l'Italia si attesta nel 2019 al 4,2% (era al 2% nel triennio 2014-'17).

In chiave prospettica, le opportunità per il Made in Italy in Nord America, Oceania e Israele appaiono legate, oltre che alla ripresa dei consumi spinta dalle misure di sostegno all'economia adottate - è il caso, in particolare, degli Stati Uniti, alla capacità di consolidare le posizioni acquisite puntando sulla specificità dei prodotti offerti e sull'abilità di intercettare le nuove tendenze di consumo più attento e consapevole, favorite dalla pandemia.



Le prospettive migliori in termini di dinamica della domanda sembrano delinearsi per l'*Alimentare e Bevande* che, a fronte di una flessione contenuta dell'import nel 2020, è atteso in pieno recupero già nel 2021 e per la *Chimica farmaceutica e per il consumo*, unico comparto, insieme agli *Elettrodomestici*, a sperimentare un incremento di rilievo nel 2020 e per il quale si prevede una crescita superiore alla media nel biennio 2021-'22⁴.

⁴ Vedi Appendice A, Tavola: Nord America, Oceania, Israele: Importazioni di manufatti.



Anche per la *Meccanica* è prevista una significativa ripresa della domanda, che tuttavia consentirà di recuperare i livelli pre-Covid solo nel 2022; più lento il recupero atteso per il comparto *Autoveicoli e Moto*, tra i principali per incidenza sull'export italiano nell'area, a causa della drastica contrazione sperimentata nel 2020. Migliori appaiono le aspettative per il comparto dei *Prodotti e Materiali da Costruzione*, grazie a una maggiore tenuta nel 2020.

Guardando ai Maturi Asiatici, nei quali la presenza italiana è più contenuta, le opportunità di un ampliamento della quota sono favorite da una dinamica più sostenuta della domanda e da un recupero generalmente più rapido dei livelli pre-crisi, controbilanciate però da un prevedibile rafforzamento degli scambi intra-regionali; lo svantaggio competitivo potrà essere in parte compensato dai vantaggi derivanti dagli accordi bilaterali tra l'UE e alcuni dei paesi dell'area.

In questi mercati i principali settori in termini di posizionamento dell'Italia si confermano quelli del Made in Italy tradizionale; tra questi, in particolare, il *Sistema Moda*, settore di punta dell'export italiano nell'area (rappresenta oltre il 30% del totale), con una quota di mercato nettamente superiore alla media (7,0%) e in lieve espansione rispetto ai valori 2014-'17. Di rilievo, seppure su livelli più contenuti, anche la presenza italiana nel comparto dei *Mobili* (3,2%), con un andamento più altalenante nel quinquennio. Buone le prospettive attese per questo settore, tra i pochi ad avere registrato un incremento della domanda nel 2020, con previsioni di crescita a ritmi più sostenuti nel biennio 2021-22⁵. Più contenuta, invece, la ripresa attesa per la *Moda*, colpita in misura superiore alla media dalla contrazione dei flussi nel 2020; qui le opportunità per il Made in Italy sono legate alla ripresa della domanda di fascia medio alta. Per entrambi i settori è atteso uno scenario particolarmente dinamico per la Corea del Sud, con tassi di crescita nettamente superiori alla media dell'area. Anche per il comparto degli *Altri prodotti di consumo*, l'Italia ha evidenziato una performance molto positiva nel periodo 2014-'19, raggiungendo una quota di mercato del 2,8% (era 1,1% all'inizio del periodo), grazie soprattutto ai prodotti della Gioielleria e Bigiotteria; per questi prodotti tuttavia la ripresa dell'import, pur sostenuta, non consentirebbe di compensare la caduta subita nel 2020. Buono anche il posizionamento nei settori *Chimica farmaceutica e per il consumo* e degli *Autoveicoli e moto*, con un lieve rafforzamento della quota per il secondo nel tra il 2014 e il 2019.

⁵ Vedi Appendice A, Tavola: Maturi Asia: Importazioni di manufatti.



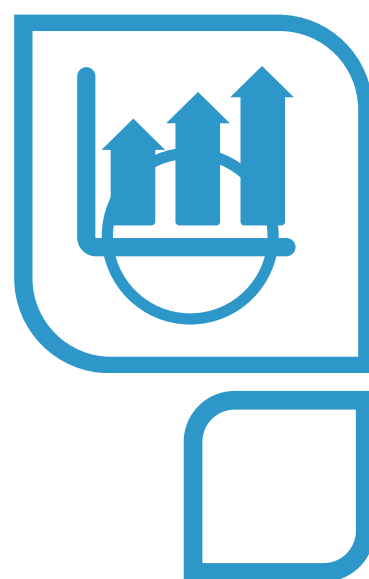
Tab. F: **Maturi Lontani⁽¹⁾: Quote di mercato degli esportatori italiani** (prezzi correnti)

	Valori 2019	Nord America, Oceania e Israele			Maturi Asia		
	(mil. euro)	2014-'17	2018	2019	2014-'17	2018	2019
Importazioni di manufatti dall'Italia	76.069	2,1	2,2	2,2	1,2	1,2	1,3
Alimentare e Bevande	7.828	4,1	4,4	4,6	1,5	1,5	1,6
Sistema moda	11.634	2,8	2,8	2,8	6,5	7,1	7,0
Mobili	1.875	2,7	2,9	2,9	2,9	3,4	3,2
Elettrodomestici	569	1,8	1,7	1,7	1,2	0,9	0,7
Chimica farmaceutica e per il consumo	8.859	2,0	3,2	4,2	3,3	2,7	2,6
Altri prodotti di consumo	4.018	1,5	1,6	1,8	1,1	2,0	2,8
Autoveicoli e moto	6.135	1,3	1,5	1,4	2,2	2,4	2,5
Treni, aerei e navi	3.808	4,5	5,1	3,9	1,0	0,9	1,0
Meccanica	14.362	4,6	4,4	4,5	2,7	2,2	2,2
Elettromedicali e Meccanica di precisione	3.343	1,8	1,7	1,8	1,3	1,2	1,2
Elettronica	1.516	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1
Elettrotecnica	1.862	0,9	0,9	1,0	0,5	0,5	0,5
Prodotti e Materiali da Costruzione	2.055	6,2	5,6	5,5	1,5	1,7	1,6
Prodotti in metallo	1.723	2,0	2,1	2,2	1,0	0,9	0,8
Metallurgia	2.036	1,5	1,4	1,5	0,3	0,2	0,3
Intermedi chimici	2.511	1,3	1,3	1,3	0,7	0,7	0,7
Altri intermedi	1.935	1,1	1,2	1,2	0,6	0,6	0,7

⁽¹⁾ Nord America, Oceania, Israele e Maturi Asia

Per la *Meccanica*, il secondo settore dell'export italiano nell'area, la quota risulta in calo; lo scenario per il prossimo biennio appare favorevole, con un pieno recupero rispetto ai livelli pre-Covid atteso già nel 2021, grazie a una maggiore tenuta nel 2020 rispetto ad altre aree, trainata soprattutto dal dinamismo della Corea del Sud.

IMPORTAZIONI
DEI PAESI
EMERGENTI LONTANI





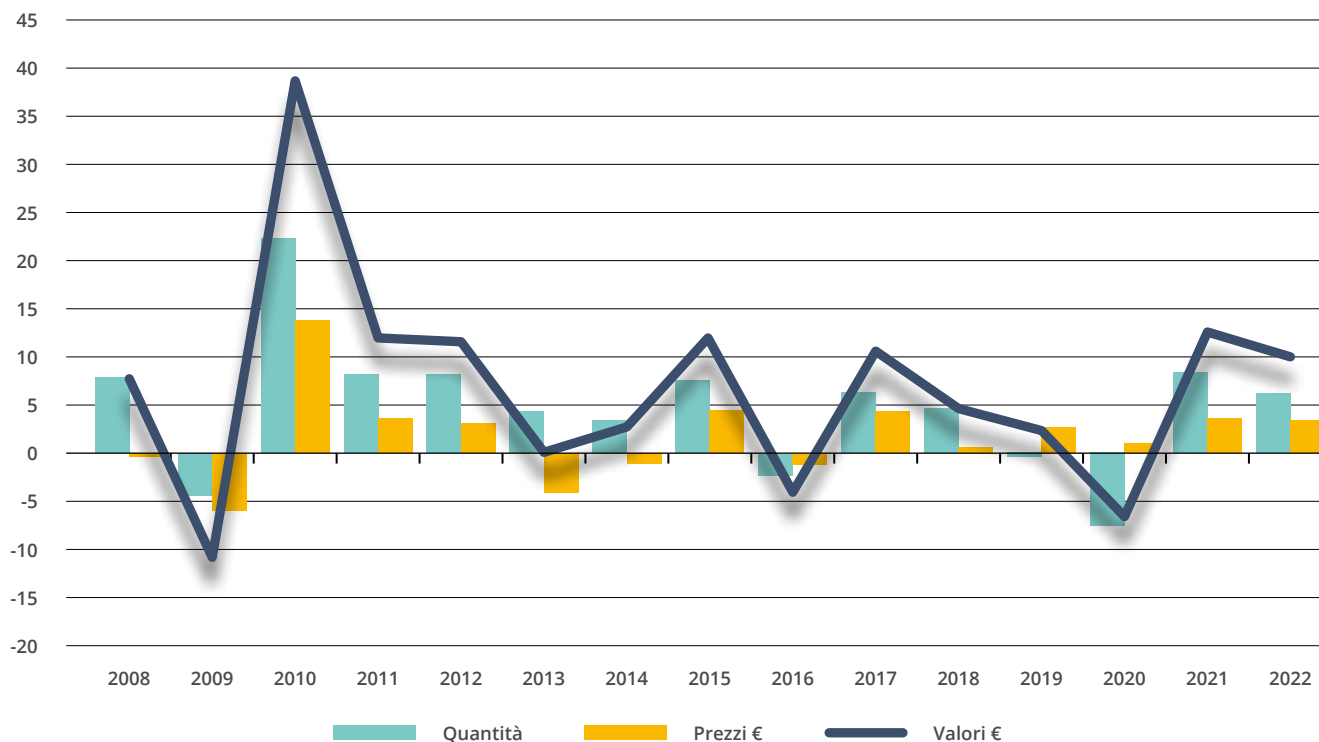
IMPORTAZIONI DEI PAESI EMERGENTI LONTANI

Le importazioni di manufatti

In un 2020 in cui si è assistito a una riduzione degli scambi internazionali paragonabile per intensità solo a quella del 2009, anche le importazioni di manufatti dei paesi Emergenti Lontani si sono ridotte: la flessione in euro correnti rispetto al 2019 è stimata in -6,8 punti percentuali, ed è stata determinata essenzialmente da una discesa dei volumi degli acquisti (-7,5%) in un contesto di sostanziale stabilità dei prezzi (+0,8%). Per l'insieme di questi Paesi si prevede peraltro una ripresa molto robusta sia nel 2021 (+12,4% in euro correnti) sia nel 2022 (+10% in euro correnti): alla fine dell'anno in corso il valore degli acquisti sarà già superiore a quello pre-crisi e nel 2022 le importazioni degli Emergenti Lontani sono attese superare i 3.310 miliardi di euro, il 15,2% in più rispetto al livello record del 2019.

Guardando alle singole aree geografiche che compongono questo raggruppamento, si può di nuovo osservare come la crisi del 2020, pur essendo globale, abbia prodotto i suoi effetti con tempi e intensità differenziate: la discesa delle importazioni è infatti comune ai tre gruppi di paesi Emergenti Lontani, ma mentre gli acquisti degli asiatici sono stimati in calo del 5,4% nella valutazione a prezzi costanti, le cadute in volume dei paesi dell'Africa sub-sahariana e di quelli dell'America Latina sono rispettivamente dell'11,5% e del 14%.

Fig. A: **Importazioni di manufatti** (var. %)



La velocità e l'intensità del recupero avranno andamenti differenziati. Per i paesi asiatici, ad esempio, la ripartenza sarà piuttosto rapida. Andamenti meno brillanti sono attesi per l'Africa subsahariana e l'America Latina, le cui prospettive rimangono legate al recupero delle commodity, che spesso finanziano la loro domanda internazionale, del turismo e dalla capacità dei sistemi sanitari nazionali circa la messa in campo di un'immunizzazione.



Nel dettaglio, tra gli Emergenti asiatici la Cina rappresenta circa il 50% del mercato, seguita da India (circa 12%) e Vietnam (circa 10%). A fronte di diminuzioni consistenti nei primi mesi della pandemia (aprile e maggio) e significative riprese nei mesi successivi, le importazioni cinesi di manufatti sono aumentate nel 2020 dello 0,5%, misura in controtendenza rispetto all'andamento degli emergenti asiatici (-4,3%); ciò è stato possibile grazie alle notevoli misure di sostegno economiche messe in campo dal governo nonché all'uscita in tempi relativamente contenuti dalla crisi sanitaria, tanto della Cina quanto di altri grandi economie con cui il gigante asiatico è particolarmente interconnesso. La ripresa cinese sarà parimenti sostenuta nel 2021 (+13,1%) e nel 2022 (+10,4%). I paesi emergenti asiatici che hanno registrato una maggiore riduzione delle importazioni nel 2020 sono stati: l'India (-18,1%), l'Indonesia (-16,6%) le Filippine (-11%) e il Pakistan (-9,1%). All'India, in particolare, si deve oltre il 50% della flessione; soprattutto nella prima fase, infatti, in questo Paese la pandemia ha avuto una diffusione rapidissima e le successive necessarie misure di contenimento hanno generato costi sociali molto elevati, andando a colpire la parte della popolazione a reddito più basso e la capacità di spesa complessiva. Il paese con la performance migliore nel 2020 è stato il Vietnam (+2,6%) che, rispetto ad altri, è riuscito a gestire la pandemia in modo ottimale¹; per questo paese si prevede un'ulteriore e più ampia accelerazione nel biennio 2021-22 (rispettivamente +16,5% e +15,2%). È interessante sottolineare come per quasi la totalità degli emergenti asiatici sia prevista una ripresa a due cifre nel 2021 e 2022. Oltre al Vietnam, anche per l'India le attese sono particolarmente buone, seppure le prospettive per l'anno in corso sono state recentemente liminate al ribasso per via delle difficoltà del paese nel gestire l'emergenza sanitaria: la dinamica della domanda rimarrà comunque sensibilmente al di sopra della media. I due paesi contribuiranno nel complesso alla crescita generale per quasi il 30%.

La partita della futura evoluzione delle importazioni degli Emergenti Lontani si giocherà in Asia: qui è previsto originarsi oltre l'80% della crescita.



¹ <https://fortune.com/2020/12/28/asia-covid-success-stories-lessons-learned/>

Tab. A: Emergenti Asia⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti

	Valori 2019	(mil. euro)	(mil. euro)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)	(% tot.)	(% tot.)	2019	2020	2021	2022
Totale area	2.157.404	100,0	100,0	3,0	-4,3	13,1	10,4
Cina	1.079.316	50,0	50,0	1,8	0,5	12,9	9,2
India	262.677	12,2	12,2	2,1	-18,1	15,5	14,1
Vietnam	213.587	9,9	9,9	12,5	2,6	16,5	15,2
Malesia	161.381	7,5	7,5	3,7	-4,8	11,3	8,9
Thailandia	158.424	7,3	7,3	0,9	-8,4	10,4	8,8
Indonesia	124.371	5,8	5,8	-0,3	-16,6	11,0	8,8
Filippine	94.087	4,4	4,4	5,8	-11,0	12,9	10,5
Kazakistan	33.503	1,6	1,6	24,8	-8,5	11,1	12,0
Pakistan	30.059	1,4	1,4	-7,4	-9,1	9,0	10,3

⁽¹⁾ Cina, Indonesia, India, Kazakistan, Malesia, Pakistan, Filippine, Thailandia, Vietnam

Tra gli Emergenti Lontani, le importazioni di manufatti dell'America Latina rappresentano circa il 20% del totale. In questo caso il ripiegamento era già iniziato nel 2019 (-0,3%) e la riduzione, con gli effetti della pandemia, si è fatta particolarmente grave nel 2020 (-14,8%). Tale declino ha riguardato tutti i paesi, con la sola eccezione del Venezuela (+8,3%). Le diminuzioni nel 2020 oscillano tra -18,6 per cento della Colombia e il -10,9 per cento del Brasile. Quest'ultimo rappresenta, dopo il Messico, il secondo importatore dell'area ed è tra i paesi più dinamici e innovativi dell'America Latina². Al fine di contenere gli effetti economici della pandemia, il governo brasiliano ha varato alcune misure di sostegno e introdotto un sussidio di emergenza, che ha probabilmente contribuito a contenere gli effetti negativi sui consumi e quindi sulle importazioni. Nel terzo trimestre del 2020 si è infatti registrata una ripresa dell'economia brasiliana, trainata da industria e commercio; l'intensità della ripresa si è però sensibilmente attenuata nel trimestre successivo. In Argentina il calo delle importazioni di manufatti nel 2020 (-12,3%) ha prolungato una tendenza che era già in atto nel 2019 (-19%). In questo paese il Covid-19 ha determinato il peggioramento della grave situazione economica in cui già versava il paese; l'insoddisfatta gestione della pandemia ha poi contribuito a incrementare il numero di cittadini che si trovano in una situazione di povertà. Non è un caso, infatti, che l'Argentina sia tra i paesi dell'area per i quali si prevede una crescita delle importazioni più moderata nel 2021 e nel 2022 (rispettivamente del 9% e del 6,6%).

⁽²⁾ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/brasil-respisa-inaspettata-ma-incerta-28425>



Tab. B: **America Latina⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti**

	Valori 2019	(mil. euro)	(% tot.)	Var. % medie annue			
				2019	2020	2021	2022
Totale area	597.642	100,0		1,8	-0,3	-4,3	6,5
Messico	323.428	54,1		3,3	3,2	-5,1	5,2
Brasile	122.976	20,6		3,9	-1,6	-4,0	7,4
Cile	46.525	7,8		6,3	2,0	-3,6	8,3
Argentina	41.747	7,0		-14,5	-24,3	-3,7	9,2
Colombia	34.459	5,8		5,2	3,1	-2,8	8,9
Perù	24.309	4,1		1,4	0,5	-2,8	9,7
Venezuela	4.198	0,7		-31,4	-57,5	68,3	3,9

⁽¹⁾ Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Perù, Venezuela

Tra gli Emergenti Lontani l'Africa meridionale ha una quota poco superiore al 4% delle importazioni totali dell'area. La domanda di manufatti nel 2020 si è ridotta del 11,7% rispetto all'anno precedente. Già nel 2016 (-15,2%) in questi paesi si era registrata una flessione della domanda paragonabile per intensità a quella attuale; il triennio successivo è stato caratterizzato da forte variabilità, con crescite robuste nel 2017 (+7,6%) e nel 2019 (+ 7,1%) una nuova riduzione, meno intensa della precedente, nel 2018 (-2,2%). Nel confronto con le altre geografie di questo raggruppamento, le prospettive dell'area subsahariana rimangono meno brillanti; a far da freno sarà anche una presumibile minor fiducia degli investitori verso i sistemi sanitari nazionali circa la messa in campo di una immunizzazione diffusa in tempi brevi, anche alla luce delle minori capacità negoziali con le case farmaceutiche rispetto ai paesi più ricchi. L'intensità della ripresa dipenderà anche dai corsi delle commodity e dall'evoluzione del turismo internazionale: in molti paesi africani le materie prime e i viaggiatori esteri rappresentano infatti un tradizionale sostegno agli investimenti e alle importazioni. Il Sud Africa è il primo importatore della regione, con una domanda di merci pari a quasi 62 miliardi nel 2019. Tale paese è anche quello che ha registrato un maggior calo delle importazioni nel 2020 (-20,1%), seguito da Angola (-17,2%) ed Etiopia (-13,1%).

Tab. C: **Africa Meridionale⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti**

	Valori 2019	(mil. euro)	(% tot.)	Var. % medie annue			
				2019	2020	2021	2022
Totale area	126.043	100,0		7,1	-11,7	8,6	7,8
Sud Africa	61.767	49,0		3,2	-20,1	12,3	9,8
Nigeria	30.598	24,3		23,4	-7,2	4,6	4,0
Kenya	10.486	8,3		-1,5	-1,3	8,0	7,5
Ghana	9.781	7,8		3,4	18,7	11,3	8,6
Angola	6.801	5,4		-3,4	-17,2	2,8	4,9
Etiopia	6.609	5,2		9,5	-13,1	-1,5	10,5

⁽¹⁾ Angola, Etiopia, Ghana, Kenya, Nigeria, Sud Africa

Per quanto riguarda le merci, nel 2020 il contributo più ampio (2,9 dei 6,8 punti percentuali complessivi, pari a poco più del 40% del totale) alla diminuzione della domanda dei paesi emergenti è venuto dai prodotti della *Metallurgia* (in calo del 15,9%), dagli *Intermedi chimici* (in calo dell'8,3%) e dagli altri prodotti intermedi; questi beni rappresentano, nella tradizionale logica di filiera, gli input di processi di trasformazione complessi e articolati, anche geograficamente, e una flessione così ampia riflette le interruzioni sperimentate soprattutto nella prima ondata pandemica nelle catene produttive internazionali; nel biennio di previsione il contributo di questi manufatti alla ripresa della domanda potrebbe risultare inferiore (nell'ordine di circa il 30% del totale nel 2021 del 21,3% nel 2022), segnalando che tra le ipotizzabili eredità della pandemia potrebbe verificarsi una ridefinizione delle reti produttive globali, soprattutto nelle cosiddette produzioni critiche. Tra gli altri prodotti, nel 2020 le flessioni più ampie si sono registrate per gli *Autoveicoli e moto* (in calo del 18,2%), per *Treni, aerei e navi* (-29,4%) e per i prodotti del *Sistema moda* (-13%) e gli *Altri beni di consumo*. Per quanto riguarda i mezzi di trasporto, così come la caduta del 2020, anche la successiva ripresa sarà più ampia della media manifatturiera, consentendo il pieno recupero dei livelli pre-crisi entro la fine del 2022; circostanza, quest'ultima, che si prevede avvenire anche per i prodotti della *Moda* e gli *Altri beni di consumo* e, in misura ancora più ampia, anche per la *Meccanica* (in calo dell'11,6% nel 2020). Tassi di crescita molto sostenuti sono ipotizzabili per tutti i prodotti del *Sistema Casa* (mobili, elettrodomestici, prodotti per l'edilizia) e per i prodotti ICT. In linea con quanto osservato per la generalità dei Paesi, i settori *Alimentare e bevande* (+ 1,7%), *Chimica-farmaceutica* (+ 4,1%) ed *Elettrodomestici* (+5,8%, che pesa tuttavia solo per lo 0,4%) sono i soli settori che hanno mantenuto un trend positivo nel 2020; la crescita di questi comparti nell'area proseguirà nel biennio di previsione segnalando, soprattutto nel caso dei prodotti alimentari, un cambiamento nei modelli di consumo volti a privilegiare prodotti essenziali e legati al benessere quotidiano.

Tab. D: **Emergenti Lontani⁽¹⁾: Importazioni di manufatti in euro correnti**

	Valori 2019	(% tot.)	Var. % medie annue			
	(mil. euro)		2019	2020	2021	2022
Importazioni totali di manufatti	2.876.088	100,0	2,5	-6,8	12,4	10,0
Alimentare e Bevande	175.187	6,1	9,3	1,7	12,5	12,5
Sistema moda	139.879	4,9	5,7	-13,0	10,5	11,8
Mobili	14.032	0,5	10,1	-3,2	13,3	13,2
Elettrodomestici	13.238	0,5	9,0	5,8	11,5	10,7
Chimica farmaceutica e per il consumo	100.360	3,5	16,5	4,1	13,8	12,0
Altri prodotti di consumo	58.284	2,0	6,1	-10,4	12,9	12,9
Autoveicoli e moto	199.363	6,9	-2,0	-18,2	12,8	10,2
Treni, aerei e navi	61.261	2,1	1,8	-29,4	9,9	8,4
Meccanica	308.937	10,7	2,2	-11,6	10,6	8,3
Elettromedicali e Meccanica di precisione	144.084	5,0	2,4	-5,1	13,1	10,8
Elettronica	618.063	21,5	5,8	2,8	11,8	11,0
Elettrotecnica	158.170	5,5	-0,4	-7,1	10,0	9,5
Prodotti e Materiali da Costruzione	34.562	1,2	8,5	-4,5	12,5	11,1
Prodotti in metallo	69.725	2,4	6,9	-9,0	11,6	9,5
Metallurgia	272.159	9,5	-5,4	-15,9	15,9	7,1
Intermedi chimici	361.026	12,6	-2,2	-8,3	14,8	8,1
Altri intermedi	147.758	5,1	1,2	-6,2	10,7	9,3

⁽¹⁾ Emergenti Asia, Africa meridionale e America Latina



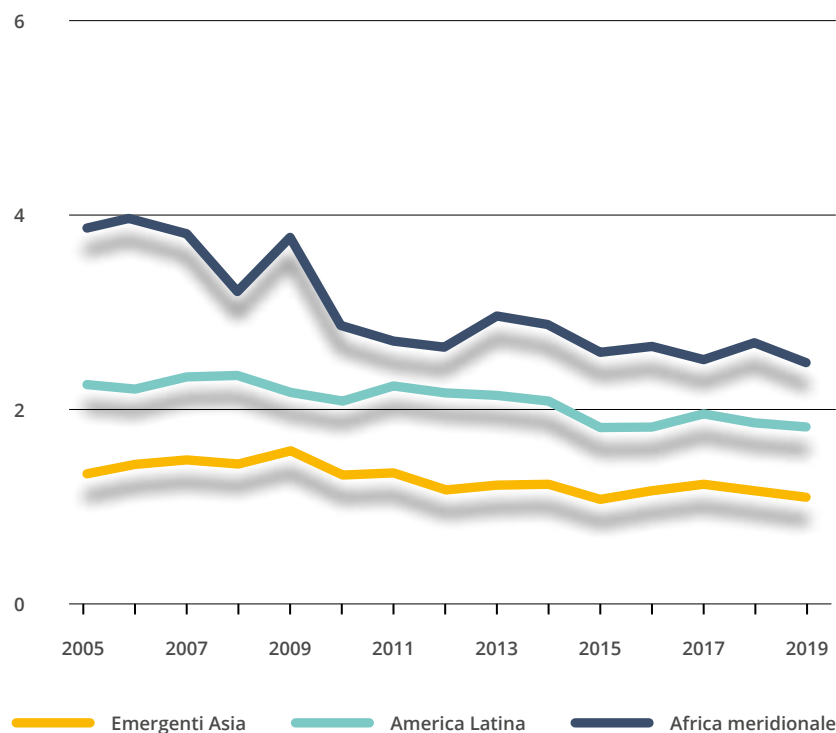
Le opportunità per le imprese italiane

Per un paese a forte vocazione estera come l'Italia – con un rapporto export/Pil che supera il 30% – il nuovo corso del commercio internazionale è un fattore a cui porre grande attenzione. Se il modello di specializzazione geografica delle esportazioni italiane è notoriamente più orientato verso i mercati maturi, esso dovrà necessariamente adattarsi ai driver del commercio internazionale per cogliere le migliori opportunità là dove si presentano. Pur se con intensità e tempistiche differenziate, saranno infatti le importazioni delle aree emergenti - vicine e lontane - a vantare i tassi di crescita più consistenti: gli emergenti asiatici e americani cresceranno più della media mondiale nell'intero biennio di previsione; per le importazioni dell'Africa meridionale la ripresa sarà un po' più lenta e bisognerà attendere il 2022 per assistere un pieno recupero.

Nell'arco degli ultimi cinque anni l'intera area dei paesi Emergenti Lontani mostra poche fluttuazioni delle quote italiane nelle tre aree che la compongono, peraltro molto disomogenee tra loro per caratteristiche e grado di apertura.

La quota italiana nei paesi emergenti in Asia nel 2019 è stabile sul livello dell'1,1 per cento, senza cambiamenti importanti dal 2015. Più elevata, pari all'1,8 per cento benché in lieve diminuzione dal 2014, si presenta la quota dell'Italia nell'area dell'America Latina, con importazioni di manufatti che raggiungono la cifra di circa 11 miliardi nel 2019.

Fig. B: **Quote italiane sulle importazioni di manufatti** (prezzi correnti)



L'Africa meridionale è l'area tra gli Emergenti Lontani in cui l'Italia ha una quota più elevata: essa è pari al 2,5 per cento delle importazioni di manufatti dell'area nel 2019, probabilmente grazie a una maggior apertura

al commercio extra-area rispetto ad Asia e America Latina. Il processo di integrazione commerciale continentale è ancora agli albori ma verrà rafforzato dall'AfCFTA, un Accordo di libero scambio³ che si ispira all'esperienza europea. Questo accordo, secondo le attese, non dovrebbe ridurre ma bensì rafforzare le prospettive di integrazione con l'Unione Europea: se l'effetto principale sarà quello di consentire una più stretta integrazione commerciale dei paesi dell'area, è pur vero che a questo scopo sarà necessaria una maggiore cooperazione e massicci investimenti in infrastrutture. Attualmente il blocco di paesi africani emergenti si riconferma, tra le tre, come l'area con la maggiore presenza di fornitori europei tra i principali competitor delle aziende italiane: dopo la Cina (che copre ormai un terzo delle importazioni di manufatti dell'area), è la Germania il secondo esportatore con una quota dell'8,6 per cento e vendite nell'area in aumento, nel 2019 del 6,4 per cento. Olanda e Regno Unito, rispettivamente al quinto e sesto posto tra i fornitori e al secondo e terzo tra quelli europei, sono presenti con una quota, rispettivamente, del 3,6 e 3,5 per cento, in crescita (per l'Olanda) o stabile (nel caso del Regno Unito) rispetto l'anno precedente. La Francia, che precede l'Italia nel ranking dei principali fornitori occupando il settimo posto e il quarto tra gli europei, detiene una quota poco più alta dell'Italia (2,6%) ma anch'essa, come quella italiana, in diminuzione nell'ultimo quinquennio.

Tra gli altri paesi fornitori spicca l'India che, esportando soprattutto automobili ed altri veicoli, prodotti farmaceutici, combustibili ed oli minerali, negli ultimi anni ha superato gli Stati Uniti al terzo posto dei paesi esportatori nell'area, il Giappone, con una quota pari a quella dell'Italia (2,5%), e la Thailandia (2,4%).

La quota italiana del 2,5 per cento è in lieve diminuzione rispetto al livello degli anni precedenti (2,7%), con flessioni più accentuate subite dalle esportazioni nei settori di *Treni, navi, aerei* (-1,3 punti percentuali rispetto al 2018), *Elettrotecnica* (dal 3,4% del 2018 al 2,6% nel 2019) e *Prodotti in metallo* (dal 3% al 2%). Le imprese italiane nel corso degli ultimi anni hanno accresciuto la propria capacità competitiva nel settore della *Mecchanica*, che con una quota del 7,5 per cento rappresenta il punto di forza della presenza italiana nell'Africa meridionale. Non altrettanto è stato possibile negli altri settori in cui è più elevata la quota delle esportazioni italiane, quali i *Mobili* e gli *Elettrodomestici* e nei *Prodotti e Materiali da costruzione*. È stata invece positiva la performance nel settore degli *Elettromedicali* e della *Meccanica di precisione*, nella *Chimica*, sia per i prodotti destinati al consumo sia per quelli destinati alla trasformazione industriale, e negli *Altri prodotti di consumo*.

³ L'AfCFTA l'African Continental Free Trade Area, partito nel mese di luglio del 2020, con l'adesione di 53 paesi e 1,2 miliardi di persone, fa dell'Africa l'area di libero scambio più vasta del pianeta.



Tab. E: **Africa meridionale⁽¹⁾: Primi 10 esportatori**

	Valori 2019	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019	2014-'19
Import totali di manufatti	126.043		-15,2	7,6	-2,2	6,8	
Cina	41.883	33,2	-18,7	6,1	1,7	11,3	3,9
Germania	10.903	8,6	-8,2	7,3	-6,7	6,4	0,4
India	8.564	6,8	-12,6	6,7	11,3	13,5	1,4
Stati Uniti	7.287	5,8	-21,6	2,8	2,2	11,0	-1,1
Olanda	4.494	3,6	-12,3	9,9	12,9	14,9	0,8
Regno Unito	4.441	3,5	-14,9	-4,4	-8,9	6,8	-0,9
Francia	3.303	2,6	-6,8	13,6	-23,0	5,1	-0,4
Italia	3.138	2,5	-14,1	2,6	4,7	-0,8	-0,4
Giappone	3.111	2,5	-16,1	5,8	-3,6	6,2	-0,3
Thailandia	3.014	2,4	-8,8	14,0	8,0	-3,6	0,1

⁽¹⁾ Angola, Etiopia, Ghana, Kenya, Nigeria, Sud Africa

Nell'area di paesi emergenti dell'America Latina, dove le importazioni dall'Italia rappresentano l'1,8 per cento del totale, la quota italiana ha subito una lieve erosione negli ultimi anni. La Francia detiene la stessa quota dell'Italia nell'area, di poco maggiore di quella spagnola. La Germania è il competitor europeo con la quota di maggior rilievo (5,2%) con esportazioni di oltre 30 miliardi di euro in valore, in crescita nel corso degli ultimi anni e concentrate soprattutto nei settori della *Meccanica e Prodotti farmaceutici*. Se come primo esportatore troviamo gli Stati Uniti con una quota del 38,1 per cento, in crescita di un punto percentuale nell'ultimo quinquennio, la Cina, con una quota del 18,3 per cento si conferma al secondo posto. La presenza del gigante asiatico nel mercato latinoamericano è quella che ha mostrato la tendenza espansiva più vistosa negli ultimi anni, con la crescita più alta di tutti i suoi competitor nell'area considerata. Il Brasile risulta quarto fornitore dell'area ma con una variazione dell'export in negativo (-13,7 per cento nel 2019 rispetto all'anno precedente), così come il Giappone, mentre la quota della Malesia cresce anche nell'ultimo anno osservato, grazie all'ottimo andamento delle sue esportazioni che hanno segnato un aumento del 12,4 per cento. Per quanto riguarda l'Italia, in ottica settoriale, si riconferma il ruolo di traino della *Meccanica* con qualche difficoltà di tenuta della posizione competitiva (la quota è del 5,4 per cento) e, nell'ambito del *Sistema casa*, confermano la fase positiva il settore dei *Mobili* (3,6%), degli *Elettrodomestici* e dei *Prodotti e Materiali da Costruzione* (3,3%). Una performance crescente hanno sperimentato i *Prodotti chimico farmaceutici per il consumo*. Per quanto su livelli ridotti, restano stabili le quote nei settori *Alimentare e bevande*, nella *Moda*, negli *Autoveicoli*, settori in cui le esportazioni italiane sono dirette a una fascia di consumatori di fascia medio-alta, meno condizionati dalle oscillazioni congiunturali della domanda.

Tab. F: **America Latina⁽¹⁾: Primi 10 esportatori**

	Valori 2019	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019	2014-'19
Import totali di manufatti	592.642		-7,1	6,1	1,9	-1,2	
Stati Uniti	225.930	38,1	-5,7	1,6	1,3	1,1	1,0
Cina	108.200	18,3	-11,9	13,9	9,0	7,5	3,2
Germania	30.698	5,2	-5,2	9,8	6,9	1,4	0,4
Brasile	19.989	3,4	-1,4	18,0	-10,9	-13,7	-0,4
Giappone	19.434	3,3	-6,2	1,0	-0,4	-13,4	-0,7
Sud Corea	16.568	2,8	-14,5	7,0	-6,3	-1,6	-0,8
Malesia	10.997	1,9	2,8	-4,2	12,8	12,4	0,6
Italia	10.768	1,8	-6,9	12,3	-2,1	-2,8	-0,2
Francia	10.592	1,8	-2,2	-6,7	1,9	4,9	0,0
Spagna	10.153	1,7	-11,0	14,6	-2,0	-3,3	-0,1

⁽¹⁾ Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Perù, Venezuela

L'area asiatica emergente continua a essere caratterizzata da una forte integrazione commerciale, che peraltro, come già anticipato nella Sintesi, il recente accordo RCEP⁴ contribuirà a rafforzare ulteriormente. Basti pensare che già attualmente tra i primi dieci paesi fornitori, otto sono paesi della stessa area geografica con un ruolo di primo piano ovviamente per la Cina e il Giappone. Tra i fornitori dei paesi asiatici troviamo in testa la Cina, con esportazioni in costante crescita dal 2017, e una quota sulle importazioni del 15,2 per cento, seguita dal Giappone (11,3%) che però vede una flessione progressiva della sua quota dal 2017. Corea del Sud e, in particolare, Taiwan con export nei settori della *Meccanica* e delle *Materia plastiche* occupano il terzo e quarto posto nel ranking dei fornitori. Con valori ancora ridotti ma con tassi di crescita elevati emergono anche paesi come Malesia, Thailandia e, ultimamente in rapida accelerazione, Vietnam.

Tab. G: **Emergenti Asia⁽¹⁾: Primi 10 esportatori**

	Valori 2019	Quota	Var. % in euro correnti				Var. quota
	(mil. euro)		2016	2017	2018	2019	2014-'19
Import totali di manufatti	2.157.404		-1,9	12,8	6,5	3,3	
Cina	328.392	15,2	-2,0	8,0	7,8	13,2	2,1
Giappone	243.122	11,3	1,8	9,6	4,6	0,2	-1,2
Sud Corea	195.746	9,1	-4,4	18,5	4,3	-6,9	-0,5
Taiwan	192.840	8,9	-2,1	10,0	8,9	1,7	-0,1
Stati Uniti	128.198	5,9	0,1	4,1	-1,5	2,8	-0,8
Germania	127.173	5,9	5,8	13,2	8,8	1,7	-0,3
Singapore	123.927	5,7	-6,2	11,5	-0,2	3,8	-0,9
Malesia	83.098	3,9	-5,2	3,9	5,7	13,2	-0,1
Vietnam	66.519	3,1	12,5	38,9	26,7	10,3	1,7
Thailandia	59.813	2,8	4,8	14,7	5,9	-2,1	0,1

⁽¹⁾ Cina, Indonesia, India, Kazakistan, Malesia, Pakistan, Filippine, Thailandia, Vietnam

⁴ Regional Comprehensive Economic Partnership, accordo siglato il 15 novembre 2020, dopo otto anni di negoziati, tra i dieci paesi Asean, il Giappone, la Cina, la Corea del Sud, l'Australia e la Nuova Zelanda.



L'Italia non figura tra i primi dieci fornitori: la sua quota è stabile all'1,1 per cento senza fluttuazioni degne di nota negli ultimi cinque anni ma ben al di sotto di quelle dei principali competitor. Tra i primi dieci esportatori nell'area, la Germania, al quinto posto, è l'unico esportatore europeo con una quota notevole (5,9%) che tuttavia, dopo l'aumento negli ultimi anni, nel 2019 ha subito una leggera flessione. Gli Stati Uniti, che occupano il quinto posto tra i fornitori di manufatti dell'area, sono l'unico altro caso di paese non asiatico tra i principali fornitori e detengono una quota pari a quella tedesca ma, in questo caso, in decisa flessione negli ultimi anni.

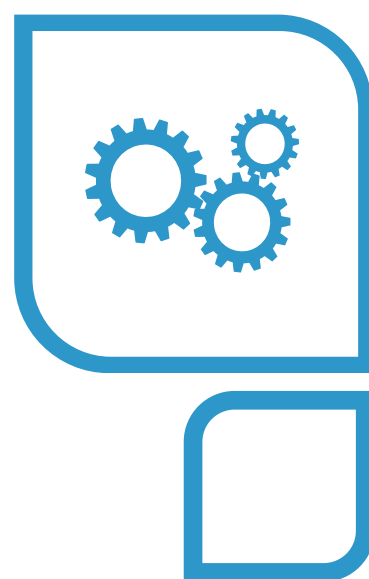
Considerando che l'area continuerà a mostrare una vivacità della domanda superiore alla media mondiale, la strategia più opportuna per le imprese italiane è quella di puntare su settori e prodotti di qualità elevata, dalle caratteristiche specifiche e da marchi facilmente riconoscibili. Tale strategia potrà peraltro essere favorita dalla recente conclusione degli accordi di libero scambio tra l'UE e alcuni partner commerciali asiatici (Corea del Sud, Singapore, Giappone, Vietnam). Non a caso tra i settori in cui la manifattura italiana mantiene le quote più elevate nell'area, ci sono i *Mobili* (7,6%) e il *Sistema Moda* (3,4%), oltre chiaramente al settore che presenta i livelli di export più elevati nell'area: la *Meccanica* (3,7%) che con oltre 13 miliardi di euro rappresenta oltre un terzo (35%) delle esportazioni italiane verso gli Emergenti asiatici. Di rilievo è anche la presenza italiana nel settore della *Chimica farmaceutica di consumo* con una quota stabile al 2,6 per cento.

Tab. H: **Emergenti Lontani⁽¹⁾: Quote di mercato degli esportatori italiani**

	Valori 2019	Emergenti Europa			Africa meridionale			America Latina		
	(mil. euro)	14-17	2018	2019	14-17	2018	2019	14-17	2018	2019
Importazioni di manufatti dall'Italia	37.915	1,2	1,1	1,1	2,7	2,7	2,5	1,9	1,8	1,8
Alimentare e Bevande	1.494	0,7	0,7	0,6	2,0	2,0	1,9	1,1	1,3	1,3
Sistema moda	3.931	2,9	3,5	3,4	1,1	1,0	0,9	1,6	1,6	1,8
Mobili	847	5,7	8,8	7,6	4,4	4,4	3,8	3,3	3,5	3,6
Elettrodomestici	279	1,9	1,8	1,6	5,0	4,2	3,8	2,7	2,8	2,8
Chimica farmaceutica e per il consumo	2.599	2,4	2,6	2,6	2,0	2,1	2,0	2,5	2,6	2,8
Altri prodotti di consumo	726	0,9	0,8	0,7	3,4	4,6	4,3	2,3	2,3	2,3
Autoveicoli e moto	2.237	1,2	1,1	1,0	1,5	1,1	1,1	1,4	1,3	1,4
Treni, aerei e navi	373	1,1	1,3	0,5	1,7	2,8	1,4	2,3	1,5	0,9
Meccanica	13.377	4,1	3,7	3,7	7,3	7,4	7,5	6,1	5,6	5,4
Elettromedicali e Meccanica di precisione	1.628	0,8	1,0	0,9	2,7	2,7	2,8	1,7	1,9	2,0
Elettronica	847	0,1	0,1	0,1	1,0	0,6	0,5	0,2	0,2	0,1
Elettrotecnica	2.083	0,8	1,1	1,2	3,3	3,4	2,6	1,5	1,5	1,5
Prodotti e Materiali da Costruzione	664	1,5	1,8	1,5	3,2	3,3	2,7	3,7	3,1	3,3
Prodotti in metallo	1.161	1,4	1,7	1,4	3,1	3,0	2,0	2,5	2,2	2,1
Metallurgia	1.380	0,5	0,4	0,4	1,8	1,5	1,2	1,3	1,1	1,0
Intermedi chimici	2.614	0,6	0,6	0,6	1,8	1,7	1,8	1,0	1,0	1,0
Altri intermedi	1.676	1,1	1,0	0,9	2,2	2,3	2,2	1,4	1,6	1,5

⁽¹⁾ Emergenti Asia, Africa meridionale e America Latina

APPENDICI





APPENDICE A: IMPORTAZIONI A PREZZI COSTANTI

Mondo

Mondo⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori ⁽²⁾ 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2019	2020	2021	2022
Mondo	13.243.906	100,0	-0,2	-7,2	7,6	5,3
Area Euro	3.298.145	24,9	0,2	-9,0	6,8	4,6
Altri Europa	1.020.011	7,7	3,7	-5,8	6,0	4,1
Emergenti Europa	936.756	7,1	1,8	-4,3	8,0	6,8
Nord America, Oceania e Israele	2.442.749	18,4	-1,2	-6,1	7,9	6,0
Maturi Asia	1.665.113	12,6	-2,6	-5,5	8,4	4,1
Emergenti Asia	2.157.404	16,3	0,2	-5,4	8,9	6,5
MENA	380.028	2,9	1,2	-14,9	7,0	6,0
Africa meridionale	126.043	1,0	4,3	-11,5	5,0	4,3
America Latina	592.642	4,5	-3,5	-14,0	6,9	5,2

⁽¹⁾ Insieme dei paesi considerati nel progetto Prometeia-ICE

⁽²⁾ Il totale comprende anche flussi non compresi nel processo di previsione

Mondo

Mondo⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2019	2020	2021	2022
Importazioni totali di manufatti	13.243.906	100,0	-0,2	-7,2	7,6	5,3
Alimentare e Bevande	902.423	6,8	0,1	-4,3	8,5	6,0
Sistema moda	912.951	6,9	1,9	-8,6	6,7	4,7
Mobili	160.685	1,2	3,1	-5,8	8,4	5,7
Elettrodomestici	121.156	0,9	1,1	7,0	6,9	5,1
Chimica farmaceutica e per il consumo	787.818	5,9	8,0	3,3	6,9	4,9
Altri prodotti di consumo	453.894	3,4	1,3	-21,4	8,2	6,6
Autoveicoli e moto	1.324.719	10,0	-3,6	-18,4	8,7	6,8
Treni, aerei e navi	394.484	3,0	1,8	-29,5	6,6	4,2
Meccanica	1.298.310	9,8	-0,4	-11,9	6,8	5,1
Elettromedicali e Meccanica di precisione	611.559	4,6	1,4	-9,2	8,4	5,4
Elettronica	2.076.593	15,7	-0,4	-0,3	8,2	5,3
Elettrotecnica	727.777	5,5	-0,1	-7,4	7,5	6,0
Prodotti e Materiali da Costruzione	181.949	1,4	1,6	-5,8	7,2	4,6
Prodotti in metallo	376.719	2,8	0,5	-9,4	7,8	5,1
Metallurgia	1.057.420	8,0	-2,8	-0,9	7,6	5,3
Intermedi chimici	1.126.957	8,5	-2,5	-5,1	6,6	4,4
Altri intermedi	728.492	5,5	-0,7	-6,2	6,9	4,4

⁽¹⁾ Insieme dei paesi considerati nel progetto Prometeia-ICE

Maturi Vicini

Area Euro⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2019	2020	2021	2022
Totale area	3.298.145	100,0	0,2	-9,0	6,8	4,6
Germania	940.021	28,5	0,0	-6,3	6,8	4,7
Francia	502.565	15,2	0,4	-12,2	7,5	4,6
Olanda	416.285	12,6	0,8	-6,5	6,4	4,4
Italia	351.616	10,7	-0,8	-12,1	7,2	4,9
Belgio e Luss.	315.469	9,6	1,6	-9,0	6,1	3,9
Spagna	264.644	8,0	0,6	-14,0	7,5	5,0
Austria	136.471	4,1	-2,4	-9,4	5,6	4,2
Slovacchia	67.885	2,1	0,6	-9,2	9,3	7,1
Portogallo	65.701	2,0	5,3	-16,0	7,1	5,1
Irlanda	61.556	1,9	-6,8	2,0	3,2	1,7
Finlandia	49.488	1,5	-2,5	-8,2	5,4	3,3
Grecia	41.783	1,3	6,3	-7,5	5,6	5,2
Slovenia	33.380	1,0	3,5	-8,5	8,5	6,0
Lituania	22.199	0,7	0,9	-5,2	8,0	6,9
Estonia	14.714	0,4	0,6	-8,1	7,5	6,4
Lettonia	14.366	0,4	-2,0	-9,7	9,3	6,8

⁽¹⁾ Austria, Belgio e Lussemburgo, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Estonia, Slovacchia, Slovenia, Lituania, Lettonia



Maturi Vicini

Area Euro⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2019	2020	2021	2022
Importazioni totali di manufatti	3.298.145	100,0	0,2	-9,0	6,8	4,6
Alimentare e Bevande	257.911	7,8	-2,2	-5,9	7,6	5,1
Sistema moda	253.560	7,7	0,7	-7,0	6,5	4,3
Mobili	46.529	1,4	4,0	-8,3	7,1	4,4
Elettrodomestici	37.241	1,1	6,0	2,4	6,7	4,7
Chimica farmaceutica e per il consumo	266.224	8,1	5,6	6,8	5,0	2,8
Altri prodotti di consumo	91.639	2,8	0,8	-14,7	7,0	5,1
Autoveicoli e moto	412.680	12,5	1,5	-18,2	9,0	6,9
Treni, aerei e navi	86.166	2,6	6,8	-34,8	5,7	2,6
Meccanica	302.777	9,2	0,2	-13,7	6,4	4,5
Elettromedicali e Meccanica di precisione	144.347	4,4	2,0	-10,0	7,7	4,8
Elettronica	319.312	9,7	0,2	-2,9	5,7	3,5
Elettrotecnica	175.282	5,3	2,0	-6,9	7,0	5,5
Prodotti e Materiali da Costruzione	46.983	1,4	2,2	-9,7	6,2	3,6
Prodotti in metallo	109.197	3,3	-0,5	-11,6	7,3	4,8
Metallurgia	233.861	7,1	-6,1	-11,3	7,4	5,0
Intermedi chimici	304.628	9,2	-2,5	-7,9	6,7	4,6
Altri intermedi	209.808	6,4	-1,5	-8,5	6,4	4,2

⁽¹⁾ Austria, Belgio e Lussemburgo, Germania, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Estonia, Slovacchia, Slovenia, Lituania, Lettonia

Maturi Vicini

Altri Europa⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2019	2020	2021	2022
Totale area	1.020.011	100,0	3,7	-5,8	6,0	4,1
Regno Unito	526.586	51,6	6,8	-8,4	5,2	4,3
Svizzera	236.546	23,2	2,8	0,0	7,1	3,5
Svezia	115.490	11,3	-1,8	-7,3	6,6	4,5
Danimarca	75.384	7,4	-3,5	-2,9	6,2	4,0
Norvegia	66.004	6,5	1,6	-4,9	7,0	4,1

⁽¹⁾ Svizzera, Danimarca, Regno Unito, Norvegia, Svezia

Maturi Vicini

Altri Europa⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2019	2020	2021	2022
Importazioni totali di manufatti	1.020.011	100,0	3,7	-5,8	6,0	4,1
Alimentare e Bevande	73.975	7,3	-2,5	-3,6	6,5	4,7
Sistema moda	76.443	7,5	5,0	-4,7	5,1	3,4
Mobili	16.266	1,6	3,0	-6,7	6,1	4,0
Elettrodomestici	10.578	1,0	2,7	7,0	4,8	3,7
Chimica farmaceutica e per il consumo	79.992	7,8	3,8	-0,1	4,6	2,6
Altri prodotti di consumo	55.478	5,4	7,6	-32,6	7,3	6,5
Autoveicoli e moto	114.095	11,2	-2,0	-19,3	6,5	5,8
Treni, aerei e navi	32.203	3,2	-11,4	-23,8	3,9	2,6
Meccanica	78.800	7,7	-0,4	-14,5	5,1	3,8
Elettromedicali e Meccanica di precisione	41.189	4,0	3,4	-14,0	6,2	3,9
Elettronica	80.462	7,9	-4,2	-3,8	3,9	2,5
Elettrotecnica	44.624	4,4	-0,1	-10,4	6,2	5,2
Prodotti e Materiali da Costruzione	12.954	1,3	0,2	-9,2	5,7	3,4
Prodotti in metallo	30.523	3,0	-1,0	-10,0	6,8	3,4
Metallurgia	162.404	15,9	31,3	20,0	8,1	5,5
Intermedi chimici	54.963	5,4	0,4	-4,7	4,7	1,8
Altri intermedi	55.062	5,4	-0,3	-5,6	5,6	2,7

⁽¹⁾ Svizzera, Danimarca, Regno Unito, Norvegia, Svezia

Emergenti Vicini

Emergenti Europa⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2019	2020	2021	2022
Totale area	936.756	100,0	1,8	-4,3	8,0	6,8
Polonia	210.936	22,5	2,8	-2,7	7,7	5,9
Russia	194.061	20,7	5,1	-8,0	7,6	7,1
Rep. Ceca	138.374	14,8	-0,2	-8,8	8,2	7,2
Turchia	135.684	14,5	-3,9	8,0	7,3	6,1
Ungheria	92.956	9,9	2,8	-7,6	6,9	6,2
Romania	73.113	7,8	1,8	-8,4	10,9	9,0
Ucraina	41.085	4,4	7,3	-5,5	8,9	8,4
Bulgaria	25.865	2,8	1,6	-9,6	9,0	8,5
Croazia	20.721	2,2	4,1	-8,4	8,0	5,9
Albania	3.962	0,4	4,9	-6,9	6,0	4,6

⁽¹⁾ Albania, Bulgaria, Repubblica Ceca, Croazia, Ungheria, Polonia, Romania, Russia, Turchia, Ucraina

Emergenti Vicini

Emergenti Europa⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2019	2020	2021	2022
Importazioni totali di manufatti	936.756	100,0	1,8	-4,3	8,0	6,8
Alimentare e Bevande	60.048	6,4	2,6	-2,8	9,1	7,8
Sistema moda	70.300	7,5	2,3	-8,9	5,4	4,1
Mobili	10.147	1,1	5,3	-6,8	7,1	4,9
Elettrodomestici	11.524	1,2	6,5	8,3	5,6	4,2
Chimica farmaceutica e per il consumo	56.194	6,0	13,6	-2,5	7,2	6,3
Altri prodotti di consumo	22.125	2,4	9,3	-7,6	9,8	9,0
Autoveicoli e moto	103.534	11,1	-1,2	-12,0	9,0	8,7
Treni, aerei e navi	15.322	1,6	8,3	-12,9	7,5	5,9
Meccanica	116.106	12,4	-0,4	-7,3	7,3	6,2
Elettromedicali e Meccanica di precisione	33.038	3,5	5,6	-3,9	8,5	6,7
Elettronica	96.968	10,4	2,6	1,6	8,2	6,9
Elettrotecnica	63.009	6,7	5,0	-4,2	8,4	7,3
Prodotti e Materiali da Costruzione	13.825	1,5	0,9	-2,6	5,2	3,3
Prodotti in metallo	35.428	3,8	0,5	-7,8	8,1	6,6
Metallurgia	78.310	8,4	-5,3	2,5	9,2	8,1
Intermedi chimici	87.230	9,3	1,8	-1,2	8,0	6,8
Altri intermedi	63.646	6,8	-0,4	-4,9	7,2	5,9

⁽¹⁾ Albania, Bulgaria, Repubblica Ceca, Croazia, Ungheria, Polonia, Romania, Russia, Turchia, Ucraina



Emergenti Vicini

Paesi MENA⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2019	2020	2021	2022
Totale area	380.028	100,0	1,2	-14,9	7,0	6,0
Emirati Arabi	139.417	36,7	4,0	-17,8	5,4	5,3
Arabia Saudita	85.590	22,5	12,9	-7,3	4,9	4,6
Egitto	44.707	11,8	1,9	-3,6	8,0	7,1
Marocco	32.334	8,5	5,5	-14,2	9,3	5,7
Algeria	27.967	7,4	-8,1	-23,7	4,2	4,3
Iran	20.563	5,4	-30,0	-28,3	7,0	5,1
Tunisia	12.830	3,4	-4,6	-13,5	7,9	1,7
Libano	8.433	2,2	-16,0	-38,7	-2,3	3,2
Libia	8.187	2,2	39,5	-25,5	59,0	34,6

⁽¹⁾ Emirati Arabi Uniti, Algeria, Egitto, Iran, Libano, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Tunisia

Emergenti Vicini

Paesi MENA⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2019	2020	2021	2022
Importazioni totali di manufatti	380.028	100,0	1,2	-14,9	7,0	6,0
Alimentare e Bevande	31.710	8,3	2,2	-13,2	8,0	6,1
Sistema moda	31.071	8,2	9,4	-19,6	6,9	6,2
Mobili	4.242	1,1	18,3	-5,6	9,7	7,9
Elettrodomestici	3.386	0,9	4,5	3,6	5,9	5,1
Chimica farmaceutica e per il consumo	18.144	4,8	4,7	-6,0	6,2	5,3
Altri prodotti di consumo	25.317	6,7	6,2	-42,2	8,5	9,6
Autoveicoli e moto	37.775	9,9	-4,5	-18,8	6,3	6,2
Treni, aerei e navi	15.634	4,1	-5,9	-24,4	4,4	3,4
Meccanica	44.459	11,7	-2,8	-12,7	5,2	4,4
Elettromedicali e Meccanica di precisione	14.854	3,9	11,0	-17,3	7,5	5,9
Elettronica	33.290	8,8	6,9	-4,7	7,0	6,1
Elettrotecnica	20.089	5,3	-2,1	-10,8	6,4	5,3
Prodotti e Materiali da Costruzione	7.232	1,9	6,0	-7,0	7,1	5,6
Prodotti in metallo	11.514	3,0	-7,8	-9,8	8,2	6,8
Metallurgia	29.889	7,9	-8,1	-14,8	7,8	6,5
Intermedi chimici	28.054	7,4	3,3	-9,0	7,2	6,3
Altri intermedi	23.367	6,1	4,5	-14,9	8,6	6,8

⁽¹⁾ Emirati Arabi Uniti, Algeria, Egitto, Iran, Libano, Libia, Marocco, Arabia Saudita, Tunisia



Maturi Lontani

Maturi Asia⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2019	2020	2021	2022
Totale area	1.665.113	100,0	-2,6	-5,5	8,4	4,1
Hong Kong	531.716	31,9	-9,0	-7,3	11,8	5,9
Giappone	410.822	24,7	-0,4	-9,6	6,7	2,7
Sud Corea	310.497	18,6	-1,0	-2,6	7,0	4,1
Singapore	221.293	13,3	1,6	-3,5	5,5	2,4
Taiwan	190.784	11,5	6,1	1,0	8,2	3,7

⁽¹⁾ Hong Kong, Giappone, Corea del Sud, Singapore, Taiwan

Maturi Lontani

Maturi Asia⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2019	2020	2021	2022
Importazioni totali di manufatti	1.665.113	100,0	-2,6	-5,5	8,4	4,1
Alimentare e Bevande	96.715	5,8	-2,9	-9,6	7,4	3,5
Sistema moda	94.291	5,7	-0,5	-9,6	6,4	2,7
Mobili	11.828	0,7	6,7	3,2	8,5	4,5
Elettrodomestici	11.189	0,7	7,0	3,3	8,4	4,2
Chimica farmaceutica e per il consumo	60.519	3,6	7,6	-2,7	8,3	5,2
Altri prodotti di consumo	77.436	4,7	-3,7	-32,2	10,4	6,8
Autoveicoli e moto	55.391	3,3	-5,3	-7,9	10,2	5,2
Treni, aerei e navi	44.306	2,7	-3,2	-24,3	8,4	3,8
Meccanica	123.121	7,4	-0,9	-3,4	6,9	3,6
Elettromedicali e Meccanica di precisione	95.540	5,7	-0,9	-9,3	8,3	3,3
Elettronica	567.432	34,1	-3,1	0,8	9,7	4,7
Elettrotecnica	89.553	5,4	-0,2	-9,1	8,1	3,9
Prodotti e Materiali da Costruzione	19.442	1,2	2,5	-0,3	7,7	3,4
Prodotti in metallo	28.286	1,7	6,1	-8,8	7,8	3,7
Metallurgia	114.853	6,9	-8,5	-2,4	7,0	3,0
Intermedi chimici	119.495	7,2	-6,9	-6,8	6,3	2,5
Altri intermedi	55.714	3,3	0,1	-8,3	6,7	2,8

⁽¹⁾ Hong Kong, Giappone, Corea del Sud, Singapore, Taiwan



Maturi Lontani

Nord America, Oceania e Israele⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2019	2020	2021	2022
Totale area	2.442.749	100,0	-1,2	-6,1	7,9	6,0
Stati Uniti	1.859.849	76,1	-1,4	-5,2	7,9	6,5
Canada	344.025	14,1	-0,1	-11,6	7,8	3,6
Australia	156.872	6,4	-2,8	-3,4	8,1	4,8
Israele	53.227	2,2	0,7	-7,6	7,0	3,9
Nuova Zelanda	28.777	1,2	0,9	-11,2	8,0	4,4

⁽¹⁾ Australia, Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti

Maturi Lontani

Nord America, Oceania e Israele⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2019	2020	2021	2022
Importazioni totali di manufatti	2.442.749	100,0	-1,2	-6,1	7,9	6,0
Alimentare e Bevande	136.453	5,6	0,3	-2,6	9,3	7,0
Sistema moda	180.030	7,4	0,7	-7,1	7,3	5,5
Mobili	51.181	2,1	-0,7	-5,5	9,5	6,8
Elettrodomestici	28.484	1,2	-10,9	15,6	7,5	6,0
Chimica farmaceutica e per il consumo	175.205	7,2	10,1	4,3	8,7	6,7
Altri prodotti di consumo	102.708	4,2	0,0	-15,4	6,8	5,7
Autoveicoli e moto	347.018	14,2	-8,8	-21,1	8,3	6,7
Treni, aerei e navi	86.355	3,5	8,4	-31,9	8,3	5,9
Meccanica	260.406	10,7	0,5	-13,2	8,2	7,0
Elettromedicali e Meccanica di precisione	121.210	5,0	2,8	-9,6	8,5	6,1
Elettronica	329.615	13,5	-1,4	-1,4	7,0	5,4
Elettrotecnica	146.711	6,0	-0,1	-5,5	8,6	8,0
Prodotti e Materiali da Costruzione	31.893	1,3	-2,6	-4,1	7,9	5,2
Prodotti in metallo	68.499	2,8	-0,7	-4,9	8,7	4,8
Metallurgia	114.282	4,7	-8,9	35,0	6,2	5,0
Intermedi chimici	128.839	5,3	-1,7	-1,1	6,7	3,2
Altri intermedi	133.861	5,5	-1,0	0,5	7,6	4,2

⁽¹⁾ Australia, Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti

Emergenti Lontani

Emergenti Asia⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2019	2020	2021	2022
Totale area	2.157.404	100,0	0,2	-5,4	8,9	6,5
Cina	1.079.316	50,0	-0,6	-0,8	8,7	5,2
India	262.677	12,2	-0,8	-18,2	10,6	10,1
Vietnam	213.587	9,9	9,3	1,7	12,9	11,1
Malesia	161.381	7,5	0,3	-5,9	7,1	4,8
Thailandia	158.424	7,3	-2,9	-9,7	6,1	5,2
Indonesia	124.371	5,8	-3,4	-16,8	6,6	5,6
Filippine	94.087	4,4	2,0	-12,7	9,3	6,6
Kazakistan	33.503	1,6	21,9	-8,6	7,9	7,9
Pakistan	30.059	1,4	-8,4	-8,1	5,4	6,6

⁽¹⁾ Cina, Indonesia, India, Kazakistan, Malesia, Pakistan, Filippine, Thailandia, Vietnam

Emergenti Lontani

Emergenti Asia⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)		2019	2020	2021	2022
Importazioni totali di manufatti	2.157.404	100,0	0,2	-5,4	8,9	6,5
Alimentare e Bevande	132.123	6,1	8,2	2,1	11,2	8,1
Sistema moda	98.133	4,5	5,0	-11,3	8,7	7,3
Mobili	8.521	0,4	11,4	-0,1	13,0	10,3
Elettrodomestici	8.574	0,4	9,8	6,9	8,8	6,9
Chimica farmaceutica e per il consumo	69.292	3,2	19,5	6,2	12,0	9,0
Altri prodotti di consumo	44.356	2,1	0,9	-13,2	11,1	9,3
Autoveicoli e moto	114.850	5,3	-4,1	-13,3	10,6	6,9
Treni, aerei e navi	46.436	2,2	-1,6	-25,9	6,5	4,7
Meccanica	217.403	10,1	-0,8	-11,3	7,0	5,0
Elettromedicali e Meccanica di precisione	114.533	5,3	-0,7	-6,1	10,4	7,0
Elettronica	515.016	23,9	2,1	3,9	9,7	7,0
Elettrotecnica	107.577	5,0	-4,3	-6,0	7,4	5,8
Prodotti e Materiali da Costruzione	25.415	1,2	7,2	-1,9	9,6	7,2
Prodotti in metallo	44.787	2,1	6,0	-9,1	8,5	6,8
Metallurgia	233.731	10,8	-6,6	-17,8	8,2	5,8
Intermedi chimici	275.044	12,7	-3,2	-5,2	6,8	5,1
Altri intermedi	101.611	4,7	-0,4	-5,3	7,5	5,6

⁽¹⁾ Cina, Indonesia, India, Kazakistan, Malesia, Pakistan, Filippine, Thailandia, Vietnam



Emergenti Lontani

Africa meridionale⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2019	2020	2021	2022
Totale area	126.043	100,0	4,3	-11,5	5,0	4,3
Sud Africa	61.767	49,0	0,6	-20,2	7,4	6,1
Nigeria	30.598	24,3	19,3	-6,9	2,1	0,8
Kenya	10.486	8,3	-4,5	-1,6	5,0	4,2
Ghana	9.781	7,8	1,2	18,0	8,4	5,4
Angola	6.801	5,4	-4,0	-14,8	0,5	1,4
Etiopia	6.609	5,2	6,9	-13,1	-3,1	7,3

⁽¹⁾ Angola, Etiopia, Ghana, Kenya, Nigeria, Sud Africa

Emergenti Lontani

Africa meridionale⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2019	2020	2021	2022
Importazioni totali di manufatti	126.043	100,0	4,3	-11,5	5,0	4,3
Alimentare e Bevande	11.201	8,9	-2,8	-5,1	5,1	3,7
Sistema moda	13.468	10,7	10,8	-4,1	6,4	5,4
Mobili	1.647	1,3	16,5	0,1	9,8	8,7
Elettrodomestici	1.242	1,0	9,1	-8,7	7,0	5,5
Chimica farmaceutica e per il consumo	6.646	5,3	6,1	-3,8	4,9	4,0
Altri prodotti di consumo	3.568	2,8	-0,1	-8,5	7,5	6,3
Autoveicoli e moto	14.589	11,6	4,9	-24,2	5,4	5,2
Treni, aerei e navi	2.803	2,2	4,4	-18,6	-2,2	4,5
Meccanica	16.456	13,1	4,4	-19,0	3,4	2,8
Elettromedicali e Meccanica di precisione	3.603	2,9	4,8	-17,2	4,3	3,5
Elettronica	8.693	6,9	-1,1	-14,2	3,8	2,9
Elettrotecnica	7.556	6,0	14,7	-14,7	4,0	3,8
Prodotti e Materiali da Costruzione	2.555	2,0	7,5	-7,8	7,7	6,1
Prodotti in metallo	5.024	4,0	9,3	-10,6	4,9	3,9
Metallurgia	7.315	5,8	1,3	0,4	5,9	5,4
Intermedi chimici	11.885	9,4	0,7	-6,0	4,5	3,6
Altri intermedi	7.791	6,2	3,7	-13,0	6,1	4,6

⁽¹⁾ Angola, Etiopia, Ghana, Kenya, Nigeria, Sud Africa



Emergenti Lontani

America Latina⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2019	2020	2021	2022
Totale area	592.642	100,0	-3,5	-14,0	6,9	5,2
Messico	320.603	54,1	-3,4	-16,8	7,0	5,1
Brasile	127.493	21,5	1,8	-8,8	4,9	5,0
Cile	45.229	7,6	-4,0	-14,8	9,2	7,0
Colombia	35.476	6,0	0,9	-17,6	7,9	6,7
Argentina	33.734	5,7	-17,7	-7,8	9,1	5,7
Perù	26.801	4,5	1,4	-13,6	9,5	5,2
Venezuela	3.305	0,6	-26,0	3,2	1,7	-2,8

⁽¹⁾ Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Perù, Venezuela

Emergenti Lontani

America Latina⁽¹⁾: Importazioni di manufatti

	Valori 2019		Var. % a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2019	2020	2021	2022
Importazioni totali di manufatti	592.642	100,0	-3,5	-14,0	6,9	5,2
Alimentare e Bevande	31.863	5,4	-2,7	-3,4	8,4	5,9
Sistema moda	28.277	4,8	-4,0	-17,7	7,2	5,7
Mobili	3.864	0,7	-5,1	-16,8	8,5	5,9
Elettrodomestici	3.422	0,6	-4,9	2,2	6,9	5,7
Chimica farmaceutica e per il consumo	24.422	4,1	0,0	-1,7	6,2	4,8
Altri prodotti di consumo	10.361	1,7	-0,4	-18,0	7,7	6,2
Autoveicoli e moto	69.924	11,8	-9,5	-28,0	8,1	7,0
Treni, aerei e navi	12.022	2,0	-1,9	-50,0	7,1	3,8
Meccanica	75.077	12,7	-3,0	-18,2	5,9	4,6
Elettromedicali e Meccanica di precisione	25.948	4,4	-3,8	-9,8	7,5	5,8
Elettronica	94.354	15,9	3,6	-12,0	7,6	5,8
Elettrotecnica	43.037	7,3	-5,3	-14,9	6,1	4,9
Prodotti e Materiali da Costruzione	6.592	1,1	-4,1	-14,1	7,5	5,4
Prodotti in metallo	19.915	3,4	-3,0	-14,8	7,2	4,8
Metallurgia	31.113	5,2	-11,7	-15,3	7,5	4,9
Intermedi chimici	74.096	12,5	-4,2	-1,4	5,7	4,3
Altri intermedi	38.355	6,5	-1,8	-12,3	6,3	3,9

⁽¹⁾ Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Messico, Perù, Venezuela





APPENDICE B: I PAESI E LE AREE ANALIZZATI

MATURI VICINI	EMERGENTI VICINI	MATURI LONTANI	EMERGENTI LONTANI
Area Euro	Emergenti Europa	Nord America, Oceania e Israele	Emergenti Asia
Austria	Albania	Australia	Cina
Belgio e Lussemburgo	Bulgaria	Canada	Filippine
Estonia	Croazia	Israele	India
Finlandia	Polonia	Nuova Zelanda	Indonesia
Francia	Repubblica Ceca	Stati Uniti	Kazakistan
Germania	Romania	Maturi Asia	Malesia
Grecia	Russia	Giappone	Pakistan
Irlanda	Turchia	Hong Kong	Thailandia
Italia	Ucraina	Singapore	Vietnam
Lettonia	Ungheria	Corea del Sud	Africa meridionale
Lituania	Paesi MENA	Taiwan	Angola
Olanda	Algeria		Etiopia
Portogallo	Arabia Saudita		Ghana
Slovacchia	Egitto		Kenya
Slovenia	Emirati Arabi Uniti		Nigeria
Spagna	Iran		Sud Africa
Altri Europa	Libano		America Latina
Danimarca	Libia		Argentina
Norvegia	Marocco		Brasile
Regno Unito	Tunisia		Cile
Svezia			Colombia
Svizzera			Messico
			Perù
			Venezuela



APPENDICE C: SETTORI ANALIZZATI

Alimentare e bevande	Meccanica	Sistema moda
Salumi e altri prodotti base carne	Armi e munizioni	Tessile casa e per l'arredamento
Macellazione carne	Motori non elettrici e turbine	Filati e tessuti
Lavorazione e conservazione del pesce	Rubineti e valvole	Abbigliamento
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	Organi di trasmissione	Pellicceria
Oli e grassi	Pompe e compressori	Calzetteria
Latte e derivati	Appar. di sollevam. e movimentazione	Maglieria esterna
Industria molitoria e riso	Altre macchine di impiego generale	Pelli e concia
Pasta	Macchine per agricoltura e silvicoltura	Pelletteria
Prodotti da forno	Macch. utensili per formatura metalli	Calzature
Cacao, cioccolato, caramelle, confett.	Altre macchine utensili	Mobili
Lavorazione del tè e del caffè	Macchine per la metallurgia a caldo	Mobili per ufficio
Piatti pronti, dietetici e zucchero	Macchine da miniera, cava e cantiere	Mobili per cucina
Prodotti per l'alimentazione degli animali	Macch. per ind. aliment. e bevande	Mobili imbottiti
Bevande dissetanti e acqua minerale	Macch. per ind. tess., Abbigl. e pelle	Mobili per camera e soggiorno
Bevande alcoliche	Macch. per ind. carta e cartone	Prodotti in metallo
Vino	Macch. per ind. mat. plasti. e gomma	Elementi da costruzione in metallo
Birra	Altre macchine per impieghi speciali	Cisterne, serbatoi, radiatori in metallo
Chimica farmaceutica e per il consumo	Metallurgia	Generatori di vapore
Cosmesi e chimico casa	Siderurgia	Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli
Prodotti farmaceutici di base	Tubi in acciaio	Coltelleria, utensileria e serramenta
Specialità medicinali	Lavorazione a freddo dell'acciaio	Ferramenta e altri articoli in metallo
Intermedi chimici	Metalli non ferrosi	Altri prodotti di consumo
Chimica di base e gas tecnici	Fonderie	Industria del tabacco
Prodotti chimici per l'agricoltura	Elettrotecnica	Gioielleria e bigiotteria
Pitture, vernici, inchiostri e adesivi	Appar. gener., trasform., distrib. elettricità	Strumenti musicali
Ausiliari fini e specialistici	Accumulatori e batterie	Articoli sportivi e attrezzi da palestra
Fibre chimiche	Fili, cavi, interruttori	Giochi e giocattoli
Autoveicoli e moto	App. per illuminazione e lampadine	Stampa
Automobili	Segnalazione, insegne e altre app. elettr.	Riproduzione su supporti registrati
Veicoli industriali e commerciali	Elettronica	
Carrozzerie per autoveicoli e rimorchi	Microelettronica	
Componenti autoveicoli	Computer e unità periferiche	
Motocicli	Macchine per tlc	
Biciclette e passeggini	Elettronica di consumo	
Treni, aerei e navi	Elettrodomestici	
Navi e imbarcazioni	Elettrodomestici bianchi	
Locomotive e materiale rotabile	Piccoli elettrod., condizionatori e cappe	
Aeromobili e veicoli spaziali	Componentistica per elettrodomestici	
	Apparecchi per il riscaldamento	



